



# Relazioni e Bilancio 2018



# BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO

## Bilancio al 31 Dicembre 2018



Soc. Coop.

Iscritta all'albo Nazionale delle Cooperative al n. A164604 - Iscritta all'Albo delle banche al n.4719

Aderente al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A.

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia (Art. 62, comma 1, decreto legislativo 23 luglio 1996, n. 415)

Sede legale e direzione: 62012 Civitanova Marche - Viale Matteotti, 8

Iscrizione al Registro delle Imprese di Macerata e codice fiscale n. 00096960430

Società partecipante al gruppo IVA Cassa Centrale Banca P.IVA 02529020220





**RELAZIONE DEL CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE**

*Signori Soci,*

*prima di passare all'analisi dei risultati conseguiti nel corso dell'esercizio 2018, rivolgiamo a Voi tutti un cordiale saluto di benvenuto ed un ringraziamento per essere intervenuti a questo importante appuntamento annuale per la discussione e l'approvazione del bilancio.*

# 1. LO SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

## 1.1 Il quadro economico

Nei primi nove mesi del 2018, l'economia mondiale è tornata a rallentare (+3,4 per cento di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5 per cento da +1,9 per cento del 2016).

In particolare, la decelerazione dell'attività economica globale è stata trainata dal Giappone (+1,5 per cento nel 2018 da +4,3 per cento nel 2017) e dalla Zona Euro (+2,1 per cento nel 2018 da +3,1 per cento nel 2017), che tra le economie avanzate (+3,4 per cento da +3,5) hanno contribuito negativamente. Nelle economie emergenti l'attività economica è salita del 3,8 per cento nei primi nove mesi del 2018 (da +3,9 per cento del 2017). L'inflazione mondiale è diminuita nel 2018 (+3,6 per cento annuo in media da +3,7). L'economia cinese, che aveva chiuso il 2017 con un tasso di crescita annua del PIL pari al 6,8 per cento nel quarto trimestre (+6,9 per cento annuo in media), nei primi tre trimestri del 2018 è cresciuta del 6,7 per cento annuo di media (ma in calo, +6,5 per cento nel terzo). La produzione industriale ha seguito una dinamica simile (+6,1 per cento annuo in media nei primi undici mesi del 2018 da +6,6 per cento medio nel 2017, ma in calo a +5,4 per cento annuo a novembre da +5,9 per cento).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4 per cento annuo nel terzo trimestre +3,2 per cento di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3 per cento) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5 per cento, +2,0 per cento nel 2016).

L'attività economica è migliorata notevolmente su base annua nel 2018 (+3,9 per cento di media dei primi undici mesi dell'anno, con un picco nel terzo trimestre, +5,0 per cento annuo di media). Il grado di utilizzo degli impianti è significativamente cresciuto (78,5 per cento a novembre 2018, 77,9 per cento annuo di media nei primi undici mesi da 76,1 per cento nel 2017). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+6,1 per cento annuo di media da +4,1 per cento), l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (salito da 57,4 punti di media annua del 2017 a 58,8 del 2018), l'indice dei Direttori degli acquisti di Chicago (62,4 punti di media nel 2018 da 60,8 nel 2017) e l'indice PMI manifatturiero (55,4 punti di media nel 2018 da 53,6 nel 2017) lasciano intravedere prospettive di espansione anche nella prima metà del 2019.

Nel corso del 2018, l'inflazione al consumo tendenziale si è stabilizzata al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,5 per cento di media annua dal 2,1 per cento del 2017), mentre i prezzi alla produzione nei primi undici mesi del 2018 sono aumentati del 2,8 per cento annuo di media (da +2,3 per cento del 2017).

Nel mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta (220 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli, a fronte di 182 mila nel 2017). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 4,0 per cento (3,9 per cento a dicembre, 3,9 di media annua dal 4,4 per cento del 2017), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,0 al 3,7 per cento.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6 per cento annuo a settembre da +2,2 per cento di giugno, +2,4 di marzo e +2,5 per cento di media del 2017).

La produzione industriale ha rallentato nella seconda metà del 2018 (+0,9 per cento di crescita annua media tra luglio e ottobre del 2018, a fronte di +2,8 per cento tra gennaio e giugno, di +2,0 per cento nei primi dieci mesi del 2018 e di +3,0 per cento nel 2017). L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica dell'area Euro, è sceso in misura importante nel corso del 2018 (0,64 punti di media

nei primi undici mesi dell'anno da 0,71 del 2017, 0,50 da luglio a novembre). Il PMI manifatturiero si è confermato in calo ma in zona di espansione tutto il 2018, attestandosi su un valore di chiusura di 51,2 punti (54,5 di media nel 2018 da 55,6 punti di media nel 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5 per cento di variazione annua media da +2,3 del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2,0 per cento nella seconda metà del 2018 (+2,07 per cento di media tra giugno e novembre da +1,38 per cento tra gennaio e maggio, +1,75 per cento di media da gennaio a novembre, +1,54 per cento nel 2017).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali. A settembre 2018 (l'ultimo disponibile) il PIL è risultato in crescita annua dello 0,7 per cento (+1,1 per cento di media nei primi tre trimestri, da +1,6 per cento nel 2017). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annua media della produzione industriale nei primi 10 mesi del 2018 è stata dell'1,6 per cento (da +3,7 per cento nel 2017, +2,1 per cento nel 2016), toccando picchi negativi a luglio e agosto (rispettivamente -1,3 per cento e -0,8 per cento annui). L'utilizzo della capacità produttiva è passato dal 76,3 per cento di media annua nel 2016 al 76,8 per cento nel 2017 al 78,1 per cento nei primi tre trimestri del 2018, il fatturato da +5,4 per cento di variazione annua media del 2017 a +3,8 per cento dei primi nove mesi del 2018. Gli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori nel corso del 2018 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione (il PMI manifatturiero a 48,6 punti a novembre 2018, 52,7 punti di media nei primi undici mesi dell'anno dai 56,0 del 2017) lasciando intravedere un ulteriore indebolimento congiunturale nel 2019.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1 per cento annuo a dicembre 2018).

## 1.2 L'attività delle banche

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019. Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50 per cento.

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. In Germania, infatti, il numero di istituzioni creditizie è passato da 1.632 unità del 2017 alle 1.584 unità del 2018. In Francia la riduzione ha sfiorato i 3 punti percentuali (da 422 a 409 unità), al pari delle istituzioni creditizie spagnole, diminuite di 6 unità nell'ultimo anno. Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli. La riduzione sembra aver interessato principalmente la Spagna e la Germania, mentre il dato nel 2017 è apparso stabile



in Francia e nei Paesi Bassi. Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 ed il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata. In particolare si segnala una contrazione del 4,5 per cento in Italia, dell'1,6 per cento in Francia e del 2,1 per cento in Spagna, a fronte di una sostanziale stabilità del valore registrato in Germania. I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dai complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci. Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato (corretto per l'effetto di cessioni, cartolarizzazioni e per il *notional cash pooling*), a settembre 2018 è risultato pari al 3,4 per cento su base annua. Entrando nel dettaglio settoriale, gli impieghi a società non finanziarie sono aumentati dell'1,9 per cento sia nel 2016 che nel 2017. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (2,2 per cento su base annuale nel I trimestre, 2,5 per cento nel II trimestre e 3,1 per cento nel III trimestre), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di settembre 2018, ad uno stock di finanziamenti pari a 4.394 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+4,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2018) e superiore ai 5 anni (+2,6 per cento), a fronte di una crescita di circa 3,3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, segnando quest'ultima una parziale accelerazione rispetto ai valori riscontrati nei trimestri precedenti (+2,5 per cento nel I trimestre e +1,2 per cento nel secondo). Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno in corso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita che aveva caratterizzato il biennio precedente. Nel primo trimestre del 2018 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 3 per cento, un valore che si è confermato poi nel trimestre successivo, per poi salire marginalmente al 3,1 per cento nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dal sostanziale incremento delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 6,6 e del 3,2 per cento annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-0,7 per cento). A settembre 2018, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.698 miliardi di euro (5.976 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.310 miliardi per mutui e 675 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati ma a tassi di crescita progressivamente ridotti. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,3 per cento nel I trimestre, del 4,9 per cento nel trimestre successivo e del 4,5 per cento nel III trimestre, a fronte dell'incremento di 8,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente. Un contributo rilevante è stato portato dai depositi a vista (+6,8 per cento rispetto al III trimestre 2017), mentre è proseguita ed in parte accentuata la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-7,4 per cento annuo nel III trimestre del 2018, a fronte di una riduzione su base annua del 5,2 per cento nel trimestre precedente). Parallelamente, sono saliti in maniera significativa i pronti contro termine (+27,6 per cento, sempre su base annuale). A settembre, il totale dell'aggregato è risultato pari a 2.325 miliardi. In merito ai depositi delle famiglie, durante l'anno hanno evidenziato tassi di variazione positivi e crescenti. Dopo l'incremento del 4,2 per cento del 2017 infatti, sono aumentati del 4 per cento nel I trimestre, del 4,5 nel II trimestre e del 4,6 per cento nel III trimestre, fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, ad uno stock di circa 6.539 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato trainato dalla crescita dei depositi a vista (+8,3 per cento su base annua nel I trimestre del 2018, +8,6 per cento nel secondo e +8,4 per cento nel terzo), a fronte di una riduzione dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni (-10 per cento su base annua) e dei pronti contro termine (-46 per cento nei 12 mesi). Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito ad una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del

costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65 per cento (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81 per cento. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente. Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente. Con riguardo alla dimensione delle imprese, sono in crescita modesta sui dodici mesi i finanziamenti alle imprese maggiori (+0,2%) e quelli alle micro-imprese (+0,3%), sono diminuiti sensibilmente quelli alle imprese minori (-5,3%). Il costo dei finanziamenti è diminuito nel corso dell'anno. La provvista del sistema bancario italiano presenta ad ottobre una crescita modesta, pari al +0,7% su base d'anno e +0,4% su base trimestrale. La componente rappresentata dalla raccolta da banche mostra una variazione significativamente maggiore (+3,7% annuo) rispetto alla componente costituita da raccolta da clientela e obbligazioni che risulta, come già accennato, in leggera contrazione su base d'anno (-0,6%). Permane significativa la crescita dei conti correnti passivi (+6,2% annuo) e dei PCT (+4,1% annuo). Il tasso medio sulla raccolta è leggermente diminuito nel corso dell'anno. Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%). Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media. Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale. Rispetto a settembre del 2017 il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) dei gruppi classificati come significativi, valutato al netto dei proventi straordinari, è salito dal 4,4% al 6,1%.

### **1.3 Il sistema del Credito Cooperativo**

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle banche di credito cooperativo, banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente. Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale. In particolare, come misurato nel Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali. Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari ad una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche. Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 289 di dicembre 2017 alle 268 di dicembre 2018; nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247 unità. Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento territoriale.

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine dei primi nove mesi dell'anno in corso a 29.680 (-0,6% annuo, a fronte del -3,9% registrato nell'industria bancaria); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Il numero totale dei soci era pari a settembre 2018 a 1.290.641 unità, in crescita dell'1,5 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontavano a 488.081 unità.

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC ad una crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato. Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13 per cento inferiore a quanto registrato nel 2007). Il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre.

Sul fronte del funding, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela. La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% registrato nella media di sistema). I conti correnti passivi fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% annuo e i PCT del 27,5% annuo. La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a ottobre 2018 a 33,4 miliardi di euro (-3,6% contro il +3,7% dell'industria bancaria complessiva).

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a 19,5 miliardi di euro (+0,2%). Il CET1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari a giugno 2018, ultima data disponibile, rispettivamente al 15,9% ed al 16,3%. Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC-CR una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base d'anno del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

#### **1.4 Le prospettive del sistema del credito cooperativo**

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso

italiano ne è buon esempio. Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo. Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016. Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 ad oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30 per cento (passando da 376 a 271). Attraverso i loro Fondi di garanzia, hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, che ha effettuato interventi soprattutto nel 2016, è stato necessario per superare situazioni di particolare complessità. Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello). Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri (il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%). Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate. Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie ad esse affiliate. Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?

La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (Capital market union).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei policy makers, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale. E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che "l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"<sup>1</sup>. Una delle ragioni che

---

<sup>1</sup> Financial Stability Review, maggio 2018, pg. 90.

vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente "... le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire". In generale, il tema delle economie di scala nell'industria bancaria continua ad essere controverso. Gli effetti positivi della fusione tra banche rischiano di essere ben poco significativi, se non in caso di oggettiva necessità di una delle aziende coinvolte. Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre ad offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato. Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Pensiamo in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità. Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria. Il rafforzamento della crescita economica in Italia ed in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative. Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche. Pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni dalla tecnologia, riduzione dei margini. E ve n'è anche una in più. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei soci e delle comunità.

Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare. E redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.

La prima è relativa alla governance e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".

Servirà preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performances nelle aziende.

### **1.5 Il quadro regionale**

Nei primi nove mesi del 2018 è proseguita la moderata crescita dell'economia delle Marche. La crescita nell'industria, ancora inferiore alla media nazionale, si è indebolita nel trimestre estivo. Tra i principali ambiti di specializzazione della manifattura regionale, proseguono la fase favorevole della meccanica e quella negativa dell'industria calzaturiera. Le esportazioni sono nel complesso diminuite; al netto delle componenti più erratiche è possibile scorgere una dinamica espansiva, tuttavia meno intensa di quella nazionale. Il processo di accumulazione del capitale nell'industria stenta a recuperare vigore: le imprese stanno rispettando i piani di investimento lievemente espansivi formulati a inizio anno, ma non prevedono di rafforzare la spesa nel 2019. La produzione edile si sta risolvendo dopo una lunga e grave crisi: l'inversione ciclica si era già manifestata nel 2017 e la ripresa si è intensificata nel corso del 2018, sostenuta dall'avvio della ricostruzione post-sisma. Segnali di miglioramento si osservano anche nel settore dei servizi.

La redditività delle imprese si è riportata su buoni livelli, comparabili a quelli pre-crisi. Alla rafforzata capacità di autofinanziamento si è accompagnato l'accumulo delle disponibilità liquide, che hanno raggiunto un nuovo picco. Nel corso dell'anno i prestiti alle imprese hanno proseguito a contrarsi lievemente, fino a stabilizzarsi ad agosto; è risultata tuttavia ampia l'eterogeneità tra categorie di prenditori: al calo nel segmento del credito alle aziende più piccole si è contrapposto l'incremento per quelle medio-grandi.

Nel primo semestre 2018 l'occupazione in regione è cresciuta, accentuando la fase di recupero che si era avviata nell'ultima parte del 2017, dopo due anni di calo. L'incremento si è concentrato tra i lavoratori dipendenti, a fronte di una nuova diminuzione tra gli autonomi. Il tasso di disoccupazione si è ridotto, più che

in Italia. Il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro ha influenzato positivamente la situazione economica e il grado di fiducia delle famiglie. Le informazioni disponibili su alcune delle voci di spesa delle famiglie (automobili e abitazioni) mostrano un loro incremento, sostenuto anche da favorevoli condizioni di accesso al credito.

I prestiti bancari al complesso della clientela residente in regione sono lievemente cresciuti nel primo semestre del 2018. Gli indicatori della qualità del credito continuano a migliorare: il flusso di nuovi crediti deteriorati, espresso in rapporto ai prestiti, è ritornato su livelli comparabili con quelli pre-crisi; le consistenze di sofferenze pregresse si sono nettamente ridimensionate, anche per effetto di operazioni di cessione sul mercato. Dal lato del risparmio finanziario, hanno continuato a espandersi le componenti più liquide dei depositi bancari e gli strumenti del risparmio gestito.

## 2. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE (Art.2 L. 59/92 e art.2545 c.c.)

Dal 15 dicembre 2018, data di decorrenza degli effetti giuridici, contabili e fiscali, la Banca di Credito Cooperativo di Civitanova Marche e Montecosaro ha incorporato Banca Suasa Credito Cooperativo, modificando la denominazione sociale in "Banco Marchigiano Credito Cooperativo", graficizzata in un nuovo logo.

L'obiettivo fondante del progetto di aggregazione è stato quello di costituire una realtà capace di sviluppare in concreto la propria azione su tutto il territorio di riferimento nella convinzione che le condizioni strutturali - del settore in generale e del Movimento del Credito Cooperativo in particolare - impongano di rivedere il modello di business in essere e quindi la creazione di una Banca di Credito Cooperativo più idonea, per dimensione e attitudine, a cogliere le opportunità e affrontare le sfide del mercato così da assicurare il più utile sostegno alle comunità e alle attività economiche delle rispettive zone di competenza territoriale.

La nuova realtà rappresenta l'unico referente del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca nella regione Marche, in grado di presidiare un'ampia quota della fascia costiera a più elevato potenziale, in grado di evolvere in una banca di respiro regionale, nel contesto bancario marchigiano dominato dalle reti distributive delle principali banche nazionali cui si affiancano banche con operatività circoscritta ad una o due province.

I benefici che hanno portato a tale scelta sono sintetizzabili come segue:

- perseguire più efficacemente la mission di una Cooperativa di Credito - sancita dai principi e valori che ne ispirano l'agire, contenuti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo e nello Statuto Sociale - con una struttura di dimensioni superiori rispetto a quelle che attualmente caratterizzano le due realtà;
- liberare risorse da destinare all'attività di sviluppo commerciale, anche attraverso una revisione del modello distributivo;
- potenziare la rete commerciale assegnando professionalità adeguate, reperibili internamente o esternamente, consentendo di migliorare la qualità del servizio offerto alla Compagine Sociale e alla clientela e di sviluppare in misura più compiuta il potenziale reddituale delle relazioni sul territorio;
- diventare l'interlocutore di riferimento di partner sia privati che pubblici sui territori di competenza;
- ottenere economie di scala e di scopo, grazie all'integrazione di risorse e tecnologie, nonché mediante la condivisione di servizi e fornitori;
- unire i territori, in un'ottica di maggiore presidio dell'intero mercato di riferimento;
- affrontare in maniera più adeguata le grandi sfide che connotano l'attuale contesto di riferimento, quali il debole quadro macroeconomico, gli effetti sulla redditività delle manovre di politica monetaria, l'evoluzione della variabile tecnologica che accompagna i mutamenti nelle abitudini e nei comportamenti sociali;
- assolvere efficacemente e con i necessari profili di competenza a tutti gli adempimenti imposti dalla normativa, distribuendo i relativi costi su una base reddituale più ampia;
- fronteggiare in maniera più adeguata i rischi aziendali, attraverso strutture di controllo che, grazie alla disponibilità di risorse adeguate e specialistiche, potranno, con un rinnovato impianto organizzativo, presidiare al meglio le evoluzioni normative e di mercato contribuendo a garantire la sana e prudente gestione;

La Banca post fusione è caratterizzata da un'efficace complementarietà di copertura del territorio e punta a cogliere tutte le opportunità di sviluppo dei volumi di intermediazione creditizia e di miglioramento degli indici di penetrazione commerciale verso il tessuto economico operante sull'area di competenza. La nuova realtà copre un territorio che comprende la zona costiera e il primo entroterra delle province di Pesaro e Urbino, di Ancona, di Macerata e di Fermo.

L'articolo 2 dello Statuto tipo delle BCC stabilisce che: "nell'esercizio della sua attività la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata".

Da sempre le due Banche si sono adoperate per il raggiungimento degli scopi sociali, interpretando nel concreto il suddetto principio statutario e quelli sanciti nella Carta dei Valori attraverso:

- il costante sostegno al territorio di riferimento, con iniziative di carattere sociale, economico e culturale;
- l'approfondimento della conoscenza dei bisogni finanziari dei Soci e dei clienti, attraverso la promozione di un'offerta di prodotti e servizi costruiti per corrispondere in primo luogo alle esigenze specifiche;
- il consolidamento delle relazioni, del cliente e, soprattutto, del Socio.

Sul finire del 2017 è stata inviata l'istanza alla Banca d'Italia per l'apertura della sede distaccata a Castelfidardo e di due filiali a Osimo e Loreto. Dopo l'individuazione e la ristrutturazione dei locali, la ricerca del personale e l'ammissione a socio dei residenti nei nuovi comuni di competenza, le tre nuove filiali sono state inaugurate a luglio 2018.

Nella seconda parte dell'anno è stato sottoscritto un accordo con la Federazione Marchigiana delle BCC attraverso il quale al 31/12/2018 viene cessato ogni rapporto con la stessa.

A norma dell'art. 2545 c.c. ed ai sensi dell'art. 2 della Legge 3 gennaio 1992 n. 59, vengono di seguito sintetizzati i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, in conformità con il carattere cooperativo della società.

L'economia mutualistica è un modo specifico e moderno di fare impresa, coniugando il rispetto delle regole del mercato con le prerogative di azienda cooperativa che detiene una originale e caratterizzante responsabilità sociale.

Tale responsabilità è perseguita con costante impegno attraverso le azioni di sostegno alle componenti dell'economia locale, la diffusione di attività finalizzate allo sviluppo della cooperazione, dell'educazione al risparmio ed alla previdenza e attraverso un'assistenza bancaria particolare, personalizzata ed orientata all'applicazione delle condizioni più vantaggiose praticabili e all'appoggio delle iniziative socio-culturali attuate nelle comunità dalle associazioni locali. La banca ha continuato a mantenere un rapporto privilegiato con il proprio socio mettendo sempre a disposizione linee di fido e condizioni privilegiate.

Si ricorda inoltre che dal 2007 è stato istituito il "Trust Carla Pepi Per La Vita" che ha lo scopo di raccogliere elargizioni e donazioni e di impiegarle nella promozione di iniziative di beneficenza, di assistenza, di sostentamento e di pubblica utilità. E' possibile contribuire alla sua attività attraverso un versamento sul conto corrente bancario "IT-17 D/08491/68870/000010156007", acceso presso il Banco Marchigiano Credito Cooperativo – viale Matteotti 8, Civitanova Marche.

Nell'esercizio in esame sono stati deliberati interventi a favore degli enti locali e del mondo scolastico, sono stati erogati contributi ad enti ed associazioni assistenziali e sono state effettuate sponsorizzazioni a favore di associazioni culturali per un importo complessivo di circa euro 149 mila.

Con il mondo scolastico, in particolare, è sempre attiva e continuativa la collaborazione (aula permanente di simulazione dell'attività bancaria allestita presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Civitanova Marche, fornitura di strumenti didattici, sostegno alla ricerca scolastica, effettuazione di numerosi stage, ecc.).

E' continuata la collaborazione con le scuole del territorio, il Comune di Civitanova Marche, l'Archeoclub di Civitanova Marche e l'Atac di Civitanova Marche, per la realizzazione del progetto "Un monumento per amico", arrivato al suo tredicesimo anno; il progetto consiste nello studio, analisi e illustrazione di un bene culturale o di un personaggio di Civitanova Marche e Montecosaro da parte delle scuole, producendo materiale che sarà utilizzato per la realizzazione e pubblicazione di un calendario.



La Banca è costantemente attiva anche nel sociale; nel corso dell'anno sono stati infatti deliberati interventi a sostegno delle varie associazioni di volontariato presenti sul territorio.

In ossequio a quanto previsto dall'art. 2528 c.c., recepito dall'art. 9, comma quarto, dello statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione è tenuto ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci. In via preliminare, si osserva che al 31/12/2018 la compagine sociale è composta da n. 8.823 Soci, con un incremento di n.3.909 Soci rispetto alla fine del 2017 (+ 79,57 per cento), di cui n.3.597 della Banca incorporata. Nell'esame delle domande di ammissione a socio l'Organo amministrativo ha tenuto presenti i seguenti criteri di carattere generale:

- favorire l'ampliamento della compagine sociale;
- mantenere e sviluppare una presenza significativa di soci in tutti i luoghi in cui la BCC ha competenza territoriale;
- rispettare, per quanto possibile, un'articolazione equilibrata della base sociale all'interno della zona di competenza territoriale, avuto riguardo alla popolazione residente nei vari comuni ed alle attività economiche ivi presenti;
- assicurare una prevalenza numerica, e comunque, una vasta rappresentanza di operatori economici e di soggetti che ricorrono istituzionalmente al credito ed ai servizi della Banca, anche per corrispondere al rispetto della regola che ci caratterizza dell'operatività prevalente nei confronti dei soci;
- considerare con attenzione e favorire l'opportunità dell'ammissione a socio di soggetti che, all'interno delle comunità locali, sono impegnati in attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere.

Nel prospetto che segue viene riepilogata la dinamica dei soci, delle azioni, nonché del capitale sociale.

	<b>Soci</b>	<b>Azioni</b>	<b>Val.nomin.</b>	<b>Cap.sociale</b>
<b>Situazione al 31/12/2017</b>	4.914	9.744	141,00	1.373.904,00
Assegnazione nuove azioni ex ristorno		66	141,00	9.306,00
Soci entrati	387	414	141,00	58.374,00
Soci usciti	75	191	141,00	26.931,00
Soci Banca incorporata	3.597	66.836	141,00	9.423.876,00
<b>Situazione al 31/12/2018</b>	<b>8.823</b>	<b>76.869</b>	<b>141,00</b>	<b>10.838.529,00</b>

Quest'anno, in sede di assemblea:

- si porrà l'attenzione sulle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporto di lavoro subordinato;
- verranno consegnate le borse di studio ai soci e ai figli dei soci ed ai dipendenti e figli di dipendenti per un importo complessivo di euro 51.700,00 segno di concreto riconoscimento ai 35 studenti diplomati e laureati con il massimo dei voti nell'anno scolastico/accademico 2016/2017. Nel mese di marzo dell'anno in corso è stato inoltre emesso il nuovo bando per le assegnazioni delle borse di studio per l'anno scolastico/accademico 2016/2017;
- verrà determinato, ai sensi dell'art. 30 dello statuto, l'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte nei confronti dei soci, dei clienti e degli esponenti aziendali;
- verrà nominato il Collegio dei Probiviri;
- verrà proposta l'adozione del regolamento elettorale proposto dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

### 3. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

#### 3.1 Gli aggregati patrimoniali

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela -costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a euro 947 mln, evidenziando un aumento di euro 26 mln su base annua (+ 2,83%).

#### La raccolta totale della clientela

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017 <sup>2</sup>	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	729.070	718.924	10.145	1,41%
Raccolta indiretta	217.649	201.751	15.898	7,88%
<i>di cui:</i>				
risparmio amministrato	94.204	86.470	7.734	8,94%
risparmio gestito	123.445	115.281	8.164	6,61%
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>946.718</b>	<b>920.675</b>	<b>26.043</b>	<b>2,83%</b>

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2018	31/12/2017
Raccolta diretta	77,01%	78,09%
Raccolta indiretta	22,99%	21,91%

#### La raccolta diretta

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine diversi dalle obbligazioni hanno evidenziato un andamento positivo, analogamente a quanto rilevato per quelli a breve termine e a vista.

L'aggregato raccolta diretta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value – si attesta al 31 dicembre 2018 a euro 729 mln, in aumento rispetto al 31 dicembre 2017 (+10 mln di euro, pari al +1,41%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2017 si osserva che:

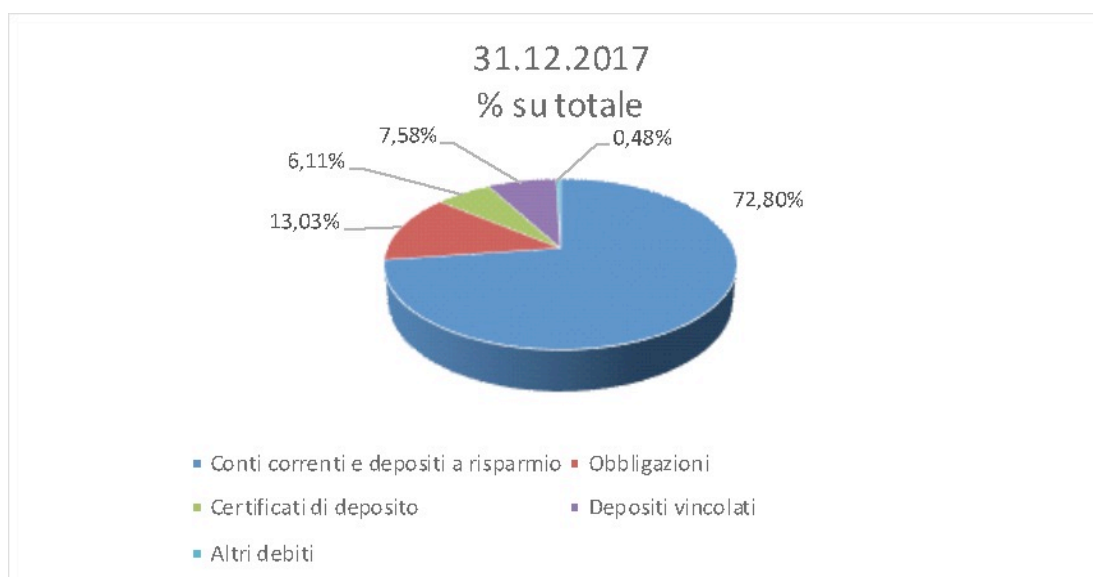
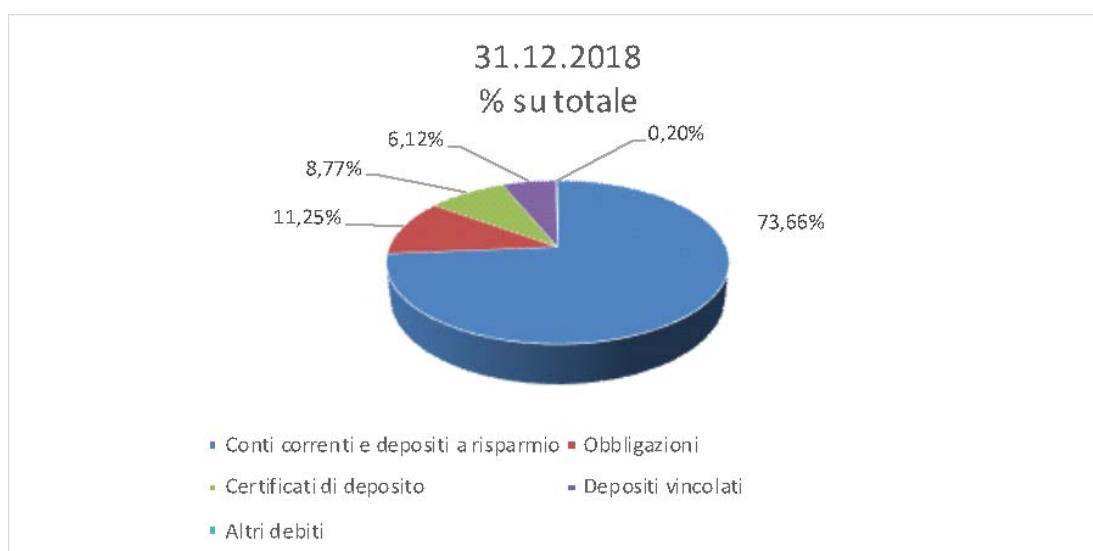
- i debiti verso clientela raggiungono euro 583 mln e registrano un contenuto incremento rispetto a fine 2017 (+0,31%) dovuto all'aumento dei conti correnti, mentre i depositi a risparmio registrano una contrazione ;

<sup>2</sup> Avuto riguardo che l'incorporazione con Banca Suasa c.c. ha avuto decorrenza 15/12/2018, i valori delle colonne comparative relative all'esercizio 2017, limitatamente agli aggregati patrimoniali, sono stati rideterminati in modo da accogliere sia i valori della banca incorporante che della banca incorporata. Per quanto riguarda la dinamica 2017-2018 occorre anche tenere in considerazione il fatto che all'1/1/2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS9, Dunque i saldi di apertura a tale data differiscono da quelli al 31/12/2017 sia per quanto concerne le variazioni di fv che per l'applicazione del principio contabile citato. Con riferimento a questo ultimo, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS9 sono esposti all'interno della Nota Integrativa, parte A.

- i titoli in circolazione ammontano a euro 146 mln e risultano in aumento di euro 8 mln rispetto a fine 2017 (+6%). A fronte di una dinamica positiva dei certificati di deposito, quella dell'aggregato obbligazioni è invece negativa e dovuta ad una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo. In questo aggregato è inclusa l'emissione dello strumento T2 emesso nel 2018 e integralmente sottoscritto da Cassa Centrale Banca.

<b>RACCOLTA DIRETTA (Importi in euro mln)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti e depositi a risparmio	537.063	523.403	13.660	2,61%
Pronti contro termine passivi	0	0	Nd	Nd
Obbligazioni	82.053	93.670	-11.617	-12,40%
Certificati di deposito	63.941	43.957	19.984	45,46%
Altri debiti	46.013	57.895	-11.881	-20,52%
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>729.070</b>	<b>718.925</b>	<b>10.145</b>	<b>1,41%</b>

### Composizione percentuale della raccolta diretta



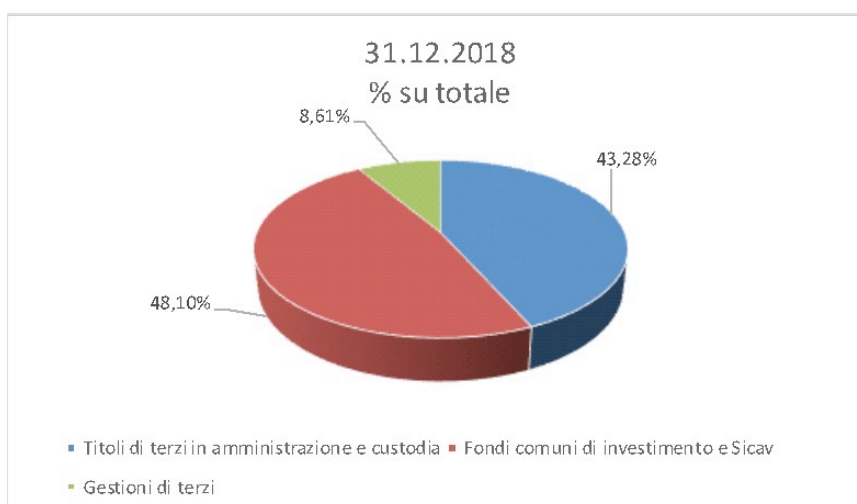
**La raccolta indiretta da clientela**

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2018, un aumento di euro 16 mln (+7,88%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per euro 8 mln (+6,61%), sostenuta in particolare dal buon andamento del collocamento delle GP (+ euro 5 mln; +37,36%);
- un incremento del risparmio amministrato per euro 8 mln, +8,94%)

<b>RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Titoli di terzi in amministrazione e custodia	94.204	86.470	7.734	8,94%
Fondi comuni di investimento e Sicav	104.697	101.633	3.064	3,01%
Gestioni patrimoniali di terzi	18.748	13.648	5.100	37,37%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>217.649</b>	<b>201.751</b>	<b>15.898</b>	<b>7,88%</b>

**Composizione percentuale della raccolta indiretta**



### Gli impieghi con la clientela

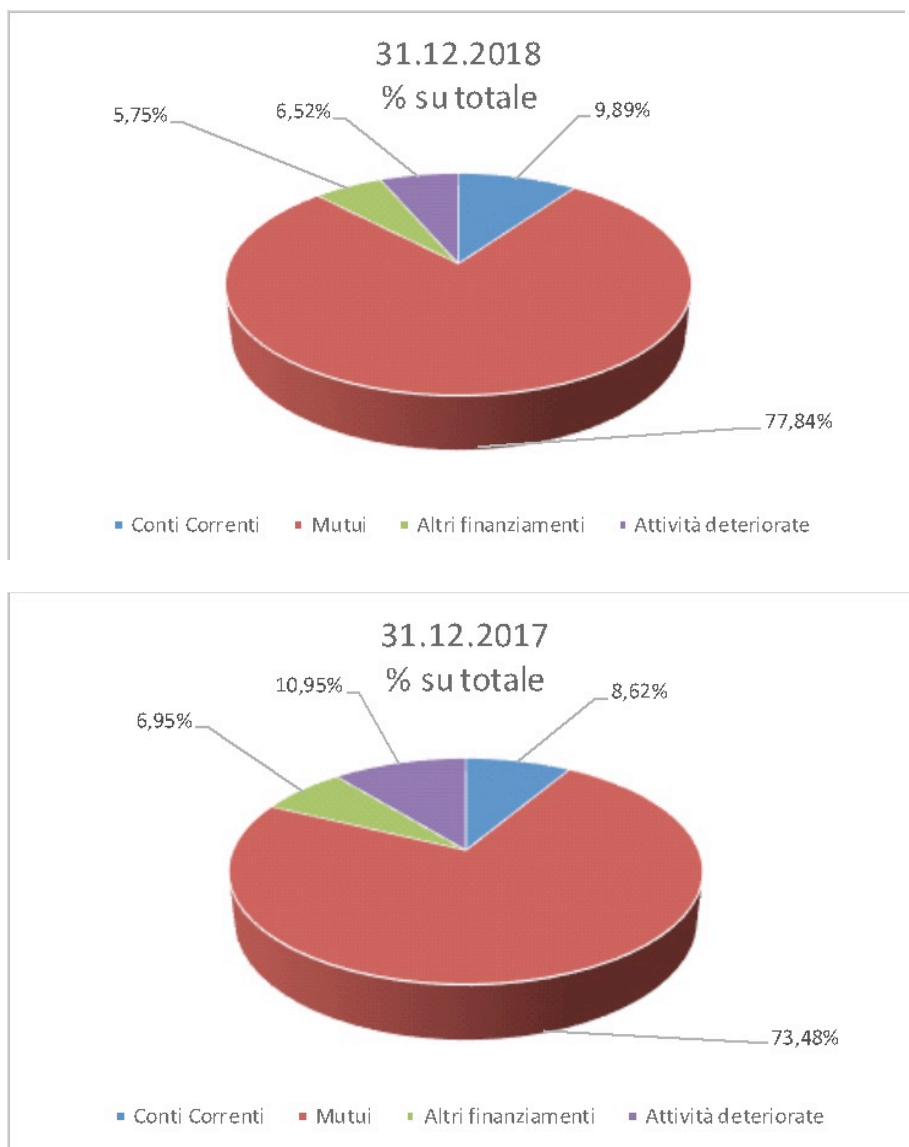
I crediti verso la clientela, al netto dei titoli di debito, si sono attestati a euro 475 mln, con una dinamica in flessione del 7,71% rispetto al 2017. Il totale degli impieghi non deteriorati verso la clientela si sono attestati a euro 444 milioni con flessione del 3,23%, mentre il totale degli impieghi deteriorati verso clientela si sono attestati a euro 31 mln con una flessione del 44,52%.

<b>IMPIEGHI (Importi in migliaia di euro)</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Conti correnti	46.975	43.892	3.083	7,02%
Mutui ipotecari	369.677	374.299	-4.622	-1,23%
Altri finanziamenti	27.312	40.596	-13.284	-32,72%
<b>Totale impieghi non deteriorati verso la clientela</b>	<b>443.964</b>	<b>458.787</b>	<b>-10.201</b>	<b>-2,13%</b>
Attività deteriorate	30.950	55.785	-24.835	-44,52%
<b>Totale impieghi verso la clientela</b>	<b>474.914</b>	<b>514.572</b>	<b>-39.658</b>	<b>-7,71%</b>
Titoli di debito	129.541			
<b>Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso la clientela</b>	<b>604.455</b>			

La Banca ha mantenuto una politica del credito improntata alla prudenza, senza peraltro far mancare il necessario sostegno alle varie categorie economiche, in un contesto economico che non presenta ancora significativi segnali di ripresa.

La diminuzione osservata dal lato degli impieghi vivi con la clientela va pure ricondotto all'attività di valutazione del grado di recuperabilità dei crediti in bonis, il cui livello di coverage è notevolmente accresciuto rispetto al 2017: su tale evento ha concorso anche l'applicazione della FTA IFRS9 sui crediti in bonis, suddivisi in stadio (o stage) 1 e stadio 2. La diminuzione osservata dal lato delle attività deteriorate è frutto della combinazione di due eventi straordinari: 1) Cessione di posizioni a sofferenza; 2) Valutazione di fair value dei crediti della Banca incorporata al momento dell'aggregazione. Da sottolineare, infine, la crescita degli impieghi di natura rotativa, da qualificare fra i segnali di riqualificazione dell'offerta commerciale della Banca, anche a beneficio della riduzione del mismatching aziendale.

**Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela**



**Qualità del credito<sup>3</sup>**

Nel corso dell’esercizio 2018, la banca ha perfezionato l’operazione di cessione di crediti deteriorati per un importo pari a Euro 29.406.854,64 (gbv), (quota capitale Euro 26.452.782), con la finalità di ridurre l’NPL ratio dei crediti da 18,74% a 14,68%.

L’incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 14,68% in diminuzione rispetto a dicembre 2017 (18,74%)

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali indicatori di qualità del credito, raffrontati con i rispettivi livelli al 31/12/2017

<sup>3</sup> Per una piena disamina della consistenza e della dinamica delle esposizioni deteriorate e del rispettivo livello di copertura si fa pieno riferimento alla Nota Integrativa, parte E.

**Indici di qualità del credito**

Indicatore	31/12/2018	31/12/2017
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	14,68	18,74
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	8,72	8,52
Sofferenze lorde/Crediti lordi	7,89	12,13
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	5,94	6,37
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	6,11	10,73
Indice di copertura crediti deteriorati	62,89	48,01
Indice di copertura sofferenze	67,84	59,04
Indice di copertura inadempienze probabili	58,47	28,60
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	1,972	0,32
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> performing	9,42	3,19
Indice di copertura crediti <i>forborne</i> deteriorati	58,59	43,57

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 1,52% dell'esercizio precedente allo 0,69 % del 31 dicembre 2018<sup>4</sup>.

**Grandi esposizioni**

*(incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa)*

	31/12/2018 (%)	31/12/2017 (%)
Primi 10	12,26%	11,70%
Primi 20	19,05%	18,44%
Primi 30	23,96%	23,33%
Primi 40	27,91%	27,21%
Primi 50	31,15%	30,64%

Le esposizioni di rischio costituenti le cosiddette "grandi esposizioni" secondo le indicazioni del CRR (ovverosia i crediti d'importo superiore al 10 per cento dei Fondi Propri ma che non vanno oltre il 25 per cento degli stessi), sono rappresentate da 4 posizioni, per un'esposizione nominale di euro 391.861 mila (nel 2017 n. 6 posizioni per € 302.796 mila); al netto dell'esposizione nei confronti del Ministero del Tesoro, l'ammontare complessivo di tali posizioni si riduce ad euro 73.251 mila (di cui euro 51.969 mila nei confronti di Cassa Centrale Banca ).

Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale<sup>5</sup> in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento sono presenti 5\_posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare complessivo di 5,4 euro mln nominali e di 3,4 euro mln ponderati.

<sup>4</sup> Gli indici sono calcolati tenendo in considerazione le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda sia della Banca incorporante che di quella incorporata. Per il 2018 l'indice è calcolato non tenendo in considerazione le rettifiche di valore che sono state apportate a correzione del fair value delle esposizioni creditizie della Banca incorporata, che sono state classificate a riserva IFRS3.

<sup>5</sup> Ossia il cui valore superi euro 250 mila o il 2% dei Fondi Propri.

Le attività di rischio complessive<sup>6</sup> verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 5,7 euro mln e a 3,5 euro mln.

### *La posizione interbancaria e le attività finanziarie <sup>7</sup>*

#### **Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie**

<b>Posizione interbancaria netta</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione Assoluta</b>	<b>Variazione %</b>
Crediti verso banche	39.003	28.163	10.839	38,49%
Debiti verso banche	-113.101	-132.550	19.449	-14,67
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-74.099</b>	<b>-104.387</b>	<b>30.288</b>	<b>-29,02%</b>

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 74 mln di euro a fronte dei 104 mln di euro al 31 dicembre 2017.

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a 113 mln di euro, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia per il tramite del T-LTRO Gruppo Iccrea.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale (titoli APM al netto dell'haircut), alla fine dell'esercizio 2018 il relativo stock totalizzava 292 mln di euro rispetto ai circa 326 mln di euro di fine esercizio 2017.

<sup>6</sup> Ossia, a prescindere dalle soglie specificate nella precedente nota, alla data di riferimento sono complessivamente presenti nr. 14 soggetti collegati.

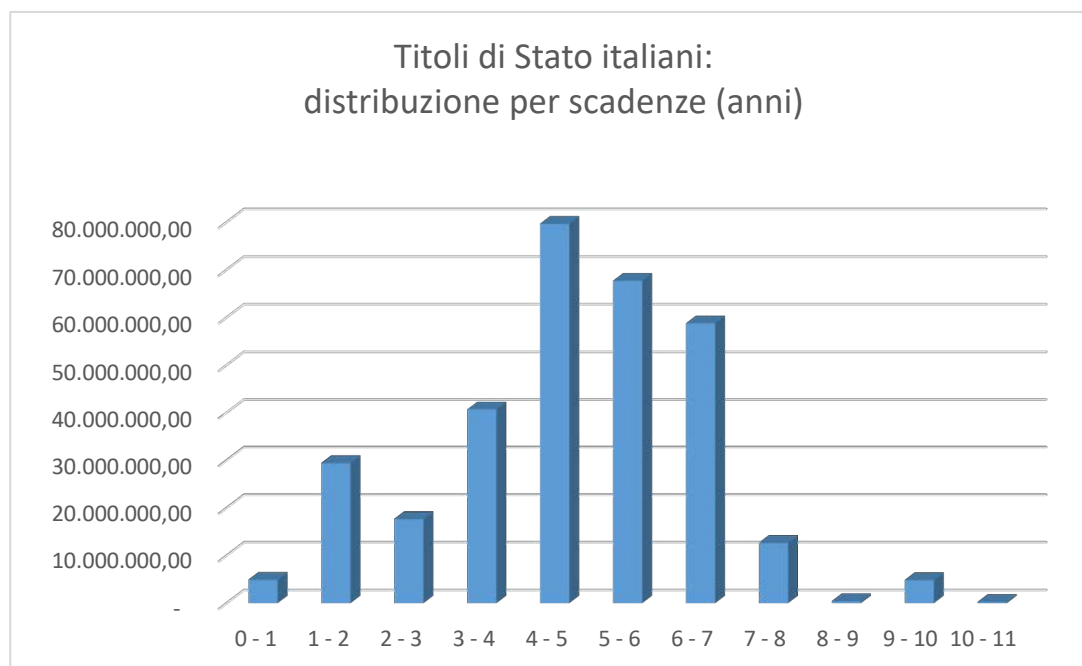
<sup>7</sup> Per Attività Finanziarie, nella sezione in oggetto, si fa riferimento alla parte dell'attivo bancario tradizionalmente individuata dal portafoglio titoli.



**Composizione e dinamica attività finanziarie**

	31/12/2018	31/12/2017
<b>Titoli di stato</b>	<b>317.506.847</b>	<b>329.952.190</b>
Al costo ammortizzato	129.354.453	
Al FV con impatto a Conto Economico	0	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	188.152.394	
<b>Altri titoli di debito</b>	<b>9.463.309</b>	<b>23.697.268</b>
Al costo ammortizzato	1.866.409	
Al FV con impatto a Conto Economico		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	7.596.900	
<b>Titoli di capitale</b>	<b>15.900.544</b>	<b>15.815.019</b>
Al costo ammortizzato		
Al FV con impatto a Conto Economico		
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	15.900.544	
<b>Quote di OICR</b>	<b>21.217.329</b>	<b>14.209.372</b>
Al costo ammortizzato		
Al FV con impatto a Conto Economico	21.217.329	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva		
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>364.088.029</b>	<b>383.673.849</b>

Nel grafico che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.



Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, la vita media è pari a 4,82 anni.

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle "attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" che, nel periodo, sono diminuite da circa euro 240 mln a circa euro 196 mln. A fine dicembre 2018, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per

un controvalore complessivo pari a circa euro 188 mln; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per circa euro 8 mln.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 53 % del portafoglio ed i titoli a tasso fisso il 47 %, presenti principalmente nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

### *Derivati di copertura*

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR); la Banca non ha comunque posto in essere operatività in derivati nel corso del 2018.

### *Le immobilizzazioni materiali e immateriali*

Al 31 dicembre 2018, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le

le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 16 mln, sostanzialmente invariata rispetto a dicembre 2017.

Le attività materiali si attestano a 16 euro mln, in lieve aumento rispetto a dicembre 2017 (+ 0,05%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a euro 29 mila, in crescita rispetto a dicembre 2017 (+22 euro mila) a fronte degli investimenti realizzati nel periodo.

<b>Immobilizzazioni: composizione</b>	<b>31/12/2018</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>Variazione</b>	<b>Var.ne %</b>
80. Attività Materiali	15.831	15.823	8	0,05%
90. Attività Immateriali	29	7	22	289,67%
<b>Totale Immobilizzazioni</b>	<b>15.860</b>	<b>15.831</b>	<b>29</b>	<b>0,18%</b>

In base ai principi contabili internazionali tra le partecipazioni sono stati classificati solo gli investimenti in società controllate, collegate o sottoposte a controllo congiunto. Per cui le partecipazioni detenute dalla Banca esclusivamente in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o Enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività sono state registrate alla voce 30 dell'attivo dello Stato Patrimoniale tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il valore delle partecipazioni è aumentato nel corso del 2018 di euro 1.761 mila, a seguito della operazione di incorporazione con Banca Suasa Credito Cooperativo (di cui per euro 281 mila per l'acquisto di azioni emesse da Cassa Centrale Banca nell'operazione di aumento di capitale e per euro 1.348 mila per azioni di Iccrea Banca).

Al 31/12/2018 i titoli allocati fra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a euro 17.517 mila.

**Altre Attività di Bilancio**

Altre Attività	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var.ne %
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.971	3.243	-272	-8,39
120. Altre Attività – di cui Migliorie e lavori su beni di terzi	770	25	745	2.979,06%
<b>Totale</b>	<b>3.741</b>	<b>3.268</b>	<b>473</b>	<b>14,47%</b>

Alla voce 110 «Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione» nel 2017 erano inoltre iscritte attività per 452 mila euro, relative ad immobili acquisiti nell'ambito di procedure esecutive per quanto concerne la banca incorporante e per 2.791 mila euro per la banca incorporata: la flessione registra la realizzazione della vendita di alcuni immobili, la dinamica sarebbe invece stata di segno positivo se in fase di valutazione del fv dei cespiti in questione gli stessi non fossero stati svalutati di oltre 1 mln di euro (alimentando la riserva di fusione IFRS3).

Fra le "Altre Attività", a voce 120, l'incremento per le Migliorie e Lavori su beni di terzi accoglie le opere di ristrutturazione eseguite nel 2018 dei locali dove sono operative le tre nuove filiali aperte nella provincia di Ancona.

**I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri****Fondi per rischi ed oneri: composizione**

Importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.232			
Quiescenza e obblighi simili	0	0	0	nd
Altri fondi per rischi e oneri	3.434	2.086	1.348	64,69%
a Controversie legali	1.335	1.611	- 276	-17,09%
b oneri per il personale	116	131	- 15	-11,77%
c altri	1.983	343	1.640	477,71
<b>Totale fondi per rischi e oneri</b>	<b>4.666</b>	<b>2.086</b>		

Nella voce "Impegni e garanzie rilasciate" è riportato l'ammontare dei fondi costituiti per effetto dell'introduzione dell'IFRS 9".

Alla voce «controversie legali» sono destinati gli stanziamenti previsti (stima dell'an e del quantum in funzione di perizia legale indipendente) per far fronte ad eventuali perdite su cause passive.

La voce «oneri per il personale» accoglie gli importi relativi al premio di anzianità/fedeltà da erogare in anni futuri.

Nell'ambito degli «c.3 altri » trovano collocazione gli oneri accantonati a bilancio nei seguenti fondi (stima dell'an) : **a**) il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49), **b**) il fondo incremento azioni da ristorno, **c**) l'accantonamento per sostenere gli accordi di uscita di dipendenti della Banca incorporante e della Banca incorporata (per questa ultima pari a ca. € 372 mila), **d**) l'accantonamento per rischi operativi individuati specificamente per la Banca incorporata, principalmente connessi all'attività di vendita di «diamanti» alla clientela (€ 1 mln) , **e**) l'accantonamento per la sanzione irrogata da Bankitalia alla Banca incorporata (€ 66 mila). Si precisa che per quanto concerne i sub (c), (d) ed (e), la quota di competenza della Banca incorporata è stato integralmente attribuito al rispettivo c/e.

**Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

A margine di queste considerazioni di natura strutturale, che attengono alla propensione al rischio della Governance della Banca, la realizzazione del progetto di aggregazione con Banca Suasa Credito Cooperativo, che ha avuto efficacia giuridica dal 15/12/2018 e ritenuto di importanza strategica per la continuità aziendale ed il presidio territoriale, ha comportato un importante impegno di capitale da parte dell'incorporante,

Al 31/12/2018 il patrimonio netto contabile ammonta a € 55 mln che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2017, risulta in diminuzione del 41,32%, ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	10.839	11.086	-247	-2,23%
Sovrapprezzi di emissione (Azioni Proprie)	1.264	1.022	243	23,76%
Riserve	38.885	79.136	-40.251	-50,86%
Riserve da valutazione	1.130	6.478	-5.348	-82,56%
Utile/(Perdita) di esercizio	2.789	-4.157	6.946	167,11%
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>54.907</b>	<b>93.565</b>	<b>-38.657</b>	<b>-41,32%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a -150euro mila, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 1.456 euro mila, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione" e la riserva IFRS3 da differenze di fusione; questa ultima impatta negativamente per 25.127 euro mila

I *ratios* del patrimonio rispetto agli aggregati finanziari della raccolta e degli impieghi costituiscono una prima misurazione di efficacia del presidio ai rischi afferenti le principali aree di business. Ne viene registrata la flessione, conseguente all'operazione straordinaria di fusione; tale osservazione negativa è mitigata dalla riduzione dell'incidenza delle sofferenze nette rispetto al patrimonio, conseguenza dell'attività di copertura effettuata.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della

Banca permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Il filtro che permetteva l’integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri è venuto meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business HTC&S e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare, una parte della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio è stata dal 1° gennaio 2018 eletta al business model HTC e, previa verifica del superamento dell’SPPi test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 53.302euro mila. Il capitale di classe 1 (Tier 1) è pari a 53.302 euro mila. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a 13.367 euro mila.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 66.670 euro mila.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente “regime transitorio”.

In ambito del regime transitorio sul CET1 si evidenziano, tra i principali, i seguenti effetti: il 12 dicembre 2017 è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l’altro, all’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall’IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l’impatto incrementale, netto imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell’applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall’IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all’IFRS 9 (componente “statica” del filtro);

2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche. Laddove rilevate, infine, un simmetrico aggiustamento va operato a fronte di DTA collegate alle maggiori rettifiche di valore, dedotte o ponderate al 250%.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca inerente all'adesione alla/e componente/i statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 24/01/2018 alla Banca d'Italia. L'aggiustamento al CET1 al 31 dicembre 2018 risulta pari, per entrambe le componenti, a 668 mila euro.

Aggregato	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	53.302	79.380	-26.078	-32,85%
Capitale primario (Tier 1)	53.302	79.380	-26.078	-32,85%
Capitale di classe 2 (Tier 2)	13.367	4.341	9.026	207,90%
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>66.670</b>	<b>83.722</b>	<b>-17.052</b>	<b>-20,17%</b>

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 472 euro mln a 444 euro mln, essenzialmente a causa dell'incremento delle rettifiche di valore apportate alle esposizioni creditizie della incorporata.

In data 29/12/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del CET 1 di propria emissione per l'ammontare di 50.000 euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2018, rispettivamente, a 50 euro mila

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 12,01% (16,83% al 31.12.2017, considerando entrambe le banche pre-fusione); un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 12,01% (16,83% al 31.12.2017); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,02% (17,75% al 31.12.2017).

Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare dei CET1 e T1 ratios) è quindi da attribuirsi alla flessione delle attività di rischio ponderate, meno che proporzionale a quella dei fondi propri.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 25/05/2018, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP2017, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement – TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio;

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,953%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 5,078%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,578% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2018 all'1,875%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 8,649%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,774%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,774% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,907%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 9,032%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,032% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In particolare, il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 15,02%; il rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività di rischio ponderate, si colloca al 12,01%, identicamente al rapporto tra il capitale primario di classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate.

### 3.2 I risultati economici del periodo 2018

Le spese per il personale si sono attestate ad euro 9.153 mila, in aumento rispetto a quelle del 2017 (+4,14 per cento).

Le altre spese amministrative si sono commisurate ad euro 6.328 mila, con un incremento rispetto a quelle del 2017, di euro 1.034 mila (+19,53 per cento); per una completa analisi delle spese amministrative si fa rinvio alla sezione 9 della Nota Integrativa.

Nel corso del 2018 sono stati effettuati accantonamenti ai fondi rischi e oneri, a copertura dei rischi collegati a controversie in corso e a revocatorie fallimentari, per un totale di euro 82 mila; mentre sono state effettuate riattribuzioni al conto economico per euro 45 mila. Sono stati inoltre effettuati ulteriori accantonamenti per euro 413 mila per incentivi da definire nel 2018.

I proventi netti di gestione sono stati pari ad euro 1.226 mila, in aumento di euro 106 mila (9,48 per cento). Per un'analisi di dettaglio degli altri oneri e dei proventi di gestione si rinvia alla sezione 13 della Nota Integrativa.

L'utile della gestione corrente si è attestato ad euro 1.434 mila, in riduzione rispetto all'esercizio precedente di euro 152 mila (-9,57 per cento); le imposte sul reddito, positive, ammontanti ad euro 1.355 mila, sono diminuite di euro 1.504 mila (-1.011,77 per cento).

L'indice di redditività complessiva, identificato con il ROE, è risultato per il 2018 pari al 2,98 per cento contro il 1,93 per cento del 2017.

#### I proventi operativi - Il margine di interesse

Margine di interesse	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	11.378	12.655	-1.277	-10,09%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.621	-2.691	1.071	39,79%
30. Margine di interesse	9.758	9.964	-206	-2,07%

Il margine di interessi risulta in diminuzione del 2,07% rispetto al 31/12/2017 (nel 2017 la variazione in aumento era stata del 4,31%): l'origine di tale risultato è dato essenzialmente dalla riduzione degli interessi passivi, a seguito dell'attività di riprezzamento delle operazioni in scadenza. Nel 2018 la CSF non viene più registrata a voce 10, bensì fra le commissioni attive, a voce 40; conseguentemente, i dati corrispondenti del 2017 (CSF pari a ca. € 891 mila) sono stati rideterminati per renderli omogenei a fini comparativi.

A partire dal 2018, viene rilevata a c/e – voce 140 – la componente di utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni, che concerne nello specifico le operazioni caratterizzate come *forborne*. Pertanto la voce 10 è rettificata di pari valore e con il segno opposto a quello rilevato a voce 140.



**Il margine di intermediazione**

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	9.758	9.964	-206	-2,07%
40. Commissioni attive	5.757	5.262	495	9,41%
50. Commissioni passive	-846	-681	-165	24,24%
60. Commissione nette	4.911	4.581	330	7,21%
70. Dividendi e proventi simili	365	322	43	13,47%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	20	15	5	33,96%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	1	-6	7	111,92%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.972	2.895	2.076	71,71%
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	222		Nd	Nd
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.739		Nd	Nd
passività finanziarie	11		Nd	Nd
ex 100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:		2.895	Nd	Nd
crediti		0	Nd	Nd
attività disponibili per la vendita		2.894	Nd	Nd
passività finanziarie		1	Nd	Nd
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-1.105		Nd	Nd
attività finanziarie designate al fair value	0		Nd	Nd
altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-1.105		Nd	Nd
ex 110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		0	Nd	Nd
120. Margine di intermediazione	18.921	17.770	1.151	6,48%

Il contributo alla dinamica del Margine di Intermediazione è nella sostanza equamente suddiviso fra la redditività derivante dalla gestione caratteristica (margine di interesse e commissioni nette da servizi) e da gestione degli strumenti finanziari allocati nel portafoglio titoli di proprietà.

**Il risultato netto della gestione finanziaria**

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	18.921	17.770	1.151	6,48%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-2.176	-2.592	415	-16,03%
attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-1.998		Nd	Nd
attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-178		Nd	Nd
ex 130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :		-2.592	Nd	Nd
crediti		-2.438	Nd	Nd
attività finanziarie disponibili per la vendita		12	Nd	Nd
altre operazioni finanziarie		142	Nd	Nd
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6		Nd	Nd
150. Risultato netto della gestione finanziaria	16.739	15.179	1.560	10,28%

La variazione del Risultato della Gestione Finanziaria è riconducibile a quello del Margine di Intermediazione. In effetti la variazione delle rettifiche di valore dei crediti con impatto a c/e non è tale da erodere in modo significativo il Margine di Intermediazione.

**I costi operativi**

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
160. Spese amministrative	-15.481	-14.083	-1.397	9,92%
spese per il personale	-9.153	- 8.789	-364	4,14%
altre spese amministrative	-6.328	-5.294	-1.034	19,53%
170. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-496	-126	-371	294,79%
impegni e garanzie rilasciate	-47			
altri accantonamenti netti	-450			
180. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-557	-496	-62	12,47%
190. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-5	-10	5	-49,65%
200. Altri oneri/proventi di gestione	1.226	1.120	106	9,48%
210. Costi operativi	-15.313	-13.593	-1.719	12,65%

Nell'esercizio 2018 si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per un complessivo ammontare, a carico della Banca, pari a 119 euro mila.

Sempre nel corso dell'anno, la Banca ha inoltre contribuito agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per gli interventi di supporto alla risoluzione di alcune crisi. L'ammontare complessivo della contribuzione a tale titolo è pari a 34 euro mila.

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Salari e stipendi	-5.514	-5.420	-93	1.72%
Oneri sociali	-1.308	-1.357	-49	-3.60%
Altri oneri del personale	-2.331	-2.012	-319	15.86%
<b>Totale spese del personale</b>	<b>-9.153</b>	<b>-8.789</b>	<b>-364</b>	<b>15,85%</b>
Spese di manutenzione e fitti passivi	-404	-325	-79	24,44%
Spese informatiche	-988	-812	-176	21,72%
Spese per servizi professionali	-1.297	-1.132	-165	14,58%
Spese di pubblicità e rappresentanza	-341	-186	-156	84,05%
Spese di trasporto e vigilanza	-113	-112	-1	0,72%
Premi Assicurativi	-150	-164	-13	-8,05%
Spese generali	-1.813	-1419	-393	27,71%
Imposte e tasse	-1.221	-1.145	-76	6,62%
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>-6.328</b>	<b>-5.294</b>	<b>-1.033</b>	<b>19,52%</b>
<b>Totale Spese amministrative</b>	<b>-15.481</b>	<b>-14.083</b>	<b>-1.397</b>	<b>9,92%</b>

Nella voce “altri oneri per il personale” sono compresi, i.a., gli accantonamenti per incentivi all’esodo ex fusione per 873 euro mila, le indennità corrisposte a Amministratori e Sindaci, per 249 euro mila, le spese per compensi a risorse interinali e stage per 228 euro mila.

### L'utile di periodo

Sulla determinazione del carico fiscale hanno inciso gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9 (per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda allo specifico paragrafo dedicato).

Si segnala inoltre che Legge di bilancio per il 2019 ha apportato alcune modifiche, alla normativa ACE ed alle modalità di recupero delle eccedenze di svalutazione crediti pregresse al piano di ammortamento fiscale del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali cui si applica la disciplina di conversione.

In particolare, la Legge ha disposto:

- che la deduzione della quota del 10% dell'ammontare dei componenti negativi, relativi alle eccedenze degli importi deducibili delle rettifiche (svalutazioni e perdite) su crediti cumulati fino al 31 dicembre 2015, prevista ai fini IRES e IRAP, per gli enti creditizi e finanziari per il periodo d'imposta 2018, è differita al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2026;
- la rimodulazione della deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo all'iscrizione di attività per imposte anticipate trasformabili in credito di imposta (di cui L. 214/2011), che non sono state ancora dedotte fino al periodo d'imposta 2017. La norma dispone inoltre che l'importo delle quote di ammortamento rimodulate non possa eccedere quelle previgenti; la deduzione delle eventuali differenze sarà dedotta nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2029;
- l'abrogazione, a partire dal 2019, della disciplina dell'ACE, facendo comunque salvo il riporto delle eccedenze maturate fino all'esercizio 2018.

Voce di bilancio	31/12/2018	31/12/2017	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.434	1.586	-152	-9,57
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.355	-149	1.504	-1.011,77
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	2.789	1.437	1.352	94,09%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte				
Utile/perdita d'esercizio	2.789	1.586	-152	94,09%

L'utile netto di esercizio a fine 2018 ammonta a 2.789 euro mila, con un incremento del 94% rispetto al 2017.

L'indice di redditività complessiva, identificato con il ROE, è risultato per il 2018 pari a 2,98% contro 1,93% del 2017.

Nella tabella che segue sono riportati i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

#### Indici economici, finanziari e di produttività

Indici Patrimoniali	2018	2017
Patrimonio netto/impieghi lordi	10,22%	16,49%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	7,53%	13,01%
Indici di solvibilità	2018	2017
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	11,56%	18,37%
Impieghi/Depositi	65,14%	71,55%
Indici di Rischiosità del Credito	2018	2017
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	3,04%	5,53%
Crediti netti in inadempienza probabile/Crediti netti vs. clientela	2,95%	5,06%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	26,26%	30,42%
Indici di Redditività	2018	2017
Margine di interesse/Margine di intermediazione	51,57%	58,85%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	25,95%	21,95%
Costi operativi/Margine di interesse	156,93%	137,43%
Costi operativi/Margine di intermediazione	80,93%	80,88%
Indici di Efficienza	2018	2017
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.169	2.988
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	4.864	4.468
Spese per il personale/Margine di intermediazione	81	84
Risultato lordo di gestione/Patrimonio netto	30,49%	16,22%
Costi operativi/Totale attivo	1,65%	1,41%

## 4. L'ATTIVITA' E IL PERSONALE

Al 31 dicembre 2018 l'organico aziendale era costituito da 162 dipendenti (58 dipendenti in più rispetto al 31/12/2017), tale aumento è dovuto principalmente alla fusione per incorporazione di Banca Suasa avvenuta con decorrenza dal 15/12/2018 e all'assunzione di nr 11 dipendenti nel mese di maggio 2018 destinati alla apertura, a luglio 2018, delle tre filiali di Castelfidardo, Osimo e Loreto. Al 31/12/2018 erano in essere, inoltre, 6 contratti di somministrazione lavoro, 1 come ex Bcc Civitanova Marche e 5 come ex Banca Suasa.

La distribuzione per grado, in valore assoluto ed in percentuale del totale delle risorse viene qui di seguito indicata:

DISTRIBUZIONE DEL PERSONALE	2018		2017		variazioni
	N.	% su totale	N.	% su totale	2018/2017
	Dirigenti	3	1,85	2	1,92
Quadri direttivi 3° e 4° liv.	18	11,11	10	9,62	8
Quadri direttivi 1° e 2° liv.	24	14,81	17	16,35	7
Impiegati	117	72,22	75	72,12	42
TOTALE	162	100,00	104	100,00	58

La Banca ha provveduto all'assunzione con decorrenza 18/10/2018 del nuovo responsabile dell'Area Crediti dott. Calabria Massimo, mentre è recente l'assunzione del nuovo responsabile Area Mercato dott. Piergallini Andrea avvenuta con decorrenza 15/02/2019, tali assunzioni mirano a rafforzare il presidio della Banca nelle due aree ritenute strategiche per il suo sviluppo.

A fine 2018 la Banca ha stipulato con le organizzazioni sindacali un accordo ai sensi dell'art. 22 del CCNL per l'accesso al fondo di solidarietà straordinario, con l'intento di agevolare quei lavoratori prossimi all'età pensionabile. A tale iniziativa hanno aderito 7 lavoratori che dal 1 gennaio 2019 hanno usufruito di tale agevolazione.

E' stato effettuato un progetto di valutazione delle competenze individuali e la verifica delle esperienze del personale della banca incorporata, mirato a valutare l'attitudine a ricoprire e sviluppare i ruoli assegnati o eventuali possibilità di ricollocazione nell'ambito della rete distributiva. Tali valutazioni sono state la base per un processo organico di gestione e valutazione delle prestazioni delle persone impiegate, ancorata ai risultati effettivamente conseguiti.

Le linee guida della gestione dei collaboratori della Banca sono ispirate ai criteri di coinvolgimento e della centralità della persona. Interesse primario è lo sviluppo delle competenze, delle capacità di operare in team, della sensibilità commerciale, della flessibilità, dell'orientamento al cliente, della responsabilità come valore.

L'intero quadro formativo del 2018 è stato predisposto con l'intenzione di dare continuità e sviluppare quanto portato avanti negli anni, indirizzando la formazione all'innalzamento del grado di conoscenza dei prodotti, delle procedure aziendali, del ruolo/responsabilità all'interno dell'azienda. La formazione è stata inoltre strumento importante per veicolare i principi e la filosofia della Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate

Nel 2018 la formazione e l'addestramento, hanno interessato gran parte del personale per un totale di 6.665 ore d'aula. Alle modalità formative tradizionali, quali i corsi organizzati dalla Federazione Marchigiana, i convegni e le conferenze, si sono aggiunte altre forme di apprendimento, quali la formazione interna, l'e-

learning e gli incontri tenuti da società esterne. E' proseguita anche la formazione normativa al fine di garantire un costante aggiornamento degli operatori in materie quali l'antiriciclaggio e la trasparenza bancaria. Gli interventi di formazione, preparazione e aggiornamento sono stati, inoltre, focalizzati su aspetti procedurali al fine di garantire il necessario supporto a fronte delle modifiche organizzative che sono intervenute a seguito dell'aggregazione.

L'assetto organizzativo post fusione ha previsto anche la riconversione o la riqualificazione professionale di alcuni collaboratori. In questo caso, sono state predisposte specifiche iniziative di sviluppo e sostegno, prevedendo un focus particolare sull'integrazione organizzativa e culturale e sullo sviluppo professionale. L'azione formativa è stata perseguita in una prospettiva di medio / lungo periodo.

Nel 2018 a seguito della procedura di confronto con le rappresentanze sindacali aziendali, è stato istituito per la prima volta un sistema incentivante rivolto a tutti i dipendenti.

## 5. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

A partire dal mese di gennaio 2018 è stato implementato il progetto - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nel mese di ottobre 2017 - di sostanziale revisione della struttura organizzativa e del modello distributivo, volto alla rimozione di alcune criticità organizzative emerse, all'accentramento di parte dei processi amministrativi e all'evoluzione dell'assetto in funzione di un nuovo modello distributivo differenziato e con forte specializzazione per ruoli.

Si sintetizzano qui di seguito i principali interventi attuati nella struttura di Direzione:

- completamento del processo di esternalizzazione dei controlli interni (approccio peraltro del tutto coerente con l'evoluzione del modello dei controlli che è stato progressivamente incardinato nella Capogruppo);
- specializzazione della Funzione Antiriciclaggio su tale processo;
- accorpamento in una unica struttura organizzativa di tutte le attività legali e di recupero crediti, con contestuale accentramento di parte delle attività in precedenza delegate alle filiali in materia di successioni mortis causa;
- specializzazione sui temi di compliance del relativo Referente Interno, anche alla luce della complessità normativa in un contesto di forti cambiamenti, sia interni che esterni;
- istituzione ed avviamento dei seguenti nuovi uffici:
  - o Ufficio Pianificazione e Controllo - le cui attività venivano in precedenza svolte da una funzione costituita da più uffici - anche alla luce dell'esigenza di una forte specializzazione in questo ambito ad altissima valenza strategica;
  - o Ufficio Staff Direzione Generale (che accorpa i precedenti Affari Generali, Economato e Servizi generali e le relative attività);
  - o Ufficio Perfezionamento Crediti con l'obiettivo di snellire l'operatività di filiale, accentrando, tra l'altro il processo di stipula dei mutui ipotecari;
- specializzazione e rafforzamento dell'Ufficio Organizzazione, a supporto dell'evoluzione della rete con contestuale crescita dimensionale;
- rafforzamento dell'Area Crediti a supporto della fase di accentramento e della razionalizzazione del processo del credito;
- snellimento e concentrazione dei Comitati su tre ambiti a valenza strategica (Comitati di Direzione, di Investimento e Controllo Qualità Credito).

Per quanto riguarda, invece, la struttura di Rete, è stato introdotto – nel mese di gennaio 2018 - un modello distributivo differenziato, basato su:

- cinque filiali Madri che, grazie alla presenza di tutti i ben definiti ruoli di filiale, offrono funzionalità di servizio completo, hanno una propria autonomia organizzativa/decisionale e coordinano una rete di filiali di più piccole dimensioni (Figlie) con il compito anche di supportarne l'operatività;
- otto filiali Figlie (ognuna delle quali è ricondotta ad una filiale Madre in base ad esigenze geografiche, dimensionali e di opportunità commerciale) che svolgono prevalentemente attività commerciale retail e sono supportate dalla Filiale Madre per tutte le ulteriori necessità operative;
- sette figure specializzate inserite nell'Area Mercato nella gestione di depositanti con importanti mezzi amministrati, aziende con alto fatturato e in materia di Bancassicurazione (Specialisti Privati, Specialisti Aziende e Specialista Assicurativo).

In relazione al progetto industriale di fusione, nel corso del mese di giugno 2018 sono state condotte analisi e valutazioni al fine di:

- individuare i fattori determinanti per la progettazione dell'organigramma di fusione e per l'individuazione dell'articolazione della rete distributiva, dell'assetto organizzativo e degli impatti sulla pianta organica conseguenti alla fusione;
- definire le principali attività organizzative tese al perfezionamento del processo di aggregazione;
- assicurare una efficace integrazione tra le due Banche;
- individuare gli interventi di integrazione/revisione dei processi operativi per effetto dei nuovi assetti organizzativi;
- identificare le iniziative e le risorse da dedicare allo sviluppo di singoli progetti; in particolare ai fini del consolidamento dell'operazione di fusione sono stati previsti e realizzati 7 progetti dedicati a:
  - Sistema informativo
  - Integrazione del modello dei rischi;
  - Sistema dei controlli interni;
  - Reporting per i vertici aziendali;
  - Sistema d'offerta e al relativo sistema di pricing;
  - Valutazione delle migliori prassi organizzative e adeguamento della regolamentazione interna;
  - Persone: competenze, identità e cultura aziendale,

Inoltre, sono state svolte le attività di ricognizione e di confronto delle FOI delle due Banche pre-fusione, al fine di favorirne il processo di convergenza, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e con l'obiettivo di uniformare ed armonizzare anche questo ambito.

Si elencano qui di seguito i principali obiettivi di tali attività che sono state svolte in stretta aderenza al nuovo modello organizzativo e distributivo già introdotto dalla Banca incorporante all'inizio del 2018:

- suddivisione delle nuove filiali incorporate in Madri e Figlie;
- individuazione degli Specialisti Privati ed Aziende;
- rafforzamento dei servizi e dei presidi centralizzati e specialistici anche mediante accentramento delle funzioni duplicate, con conseguente recupero di risorse umane e organizzative da destinare allo sviluppo del business;
- individuazione di poli centrali specialistici dislocati in San Michele al Fiume (Gestione Soci e Ufficio Sistemi di Pagamento e Servizi vari).

Tutto ciò premesso, sul finire del 2018 sono stati definiti l'organigramma conseguente alla fusione e l'articolazione della rete distributiva (decorrenti dal mese di gennaio 2019).

Anche per effetto della fusione, la nuova struttura organizzativa della Banca ha subito, in tale circostanza, ulteriori affinamenti/revisioni operativi da gennaio 2019. Di seguito le principali aree di intervento nella struttura di Direzione:

- costituzione del nuovo Ufficio Sistemi di Pagamento e Servizi Vari (dislocato c/o San Michele al Fiume), il quale accentra diverse attività precedentemente frammentate su più uffici principalmente in ambito di incassi e pagamenti, monetica (issuing, acquiring e gestione dei terminali Pos), archiviazione documentale, riconciliazione dei rapporti interbancari, pratiche successorie, accertamenti bancari, pignoramenti/sequestri conservativi presso terzi, Fondo Unico di Giustizia;
- accorpamento dell'Ufficio Legale e Recupero crediti con l'Ufficio Monitoraggio Crediti in modo tale da concentrare in un'unica entità il trattamento dei crediti non performing e contestuale trasferimento al nuovo Ufficio Sistemi di Pagamento e Servizi Vari di talune attività specificatamente individuate;
- trasferimento delle attività relative alla gestione soci dell'Ufficio Staff Direzione Generale c/o specifico ufficio dislocato a San Michele al Fiume;
- attribuzione all'Ufficio Ma.R.E. della gestione amministrativa del comparto assicurativo, con conseguente allocazione dello "Specialista Assicurativo" ed assegnazione al Responsabile dell'Ufficio della qualifica di



*“Responsabile dell’attività di distribuzione assicurativa”* con funzioni di direzione e/o di coordinamento ovvero di controllo dell’attività di distribuzione assicurativa;

- specializzazione dell’Ufficio Amministrazione in materia di contabilità generale, bilancio e segnalazioni e contestuale trasferimento al nuovo Ufficio Sistemi di Pagamento e Servizi Vari di tutte le diverse attività in precedenza svolte;
- attribuzione all’Ufficio Sistemi Informativi, in collaborazione con l’Ufficio Staff DG, delle attività di gestione della corrispondenza in entrata/uscita e tramite portale RHD, con contestuale trasferimento del processo di archiviazione al nuovo Ufficio Sistemi di Pagamento e Servizi Vari;
- adeguamento del sistema dei controlli interni in funzione dell’evoluzione dell’assetto organizzativo delle funzioni di controllo esternalizzate presso la Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Per quanto riguarda, invece, il rinnovato modello distributivo, i principali interventi delineati nel corso dell’anno 2018 sono stati principalmente finalizzati all’estensione del modello stesso alle nuove filiali della Banca. La seconda parte dell’anno, infatti, è stata caratterizzata da un forte crescita dimensionale della rete distributiva della Banca a fronte:

- del progetto di ampliamento territoriale nella provincia anconetana, con l’apertura nel corso del mese di luglio 2018 della Sede distaccata di Castelfidardo (individuata come filiale Madre) e delle due Filiali di Loreto e Osimo (filiali Figlie);
- del progetto aggregativo con Banca Suasa con conseguente estensione del modello anche alle nuove filiali incorporate. In particolare, in tale ambito sono state individuate tre filiali Madri (San Michele al Fiume, Fano e Cesano di Senigallia), cinque filiali Figlie (Castelvecchio, Mondolfo, Marzocca, Montemarciano e Senigallia) e due figure specialistiche (uno Specialista Privati e uno Specialista Aziende).

Pertanto, conseguentemente alla crescita dimensionale di cui sopra, il modello distributivo della Banca delineato alla fine del 2018 - con decorrenza gennaio 2019 - risulta costituito:

- da otto figure specializzate nella gestione di depositanti con importanti mezzi amministrati e aziende con alto fatturato (tre Specialisti Aziende e cinque Specialisti Privati);
- dalle seguenti nove Filiali Madri e quindici Filiali Figlie:
  - Filiale Madre di Civitanova Marche
    - Filiale Figlia n. 2 di Civitanova Marche
    - Filiale Figlia di Civitanova Alta
  - Filiale Madre di Montecosaro Scalo
    - Filiale Figlia di Montecosaro
  - Filiale Madre di Trodica
    - Filiale Figlia di Monte San Giusto
    - Filiale Figlia di Macerata
  - Filiale Madre di Campiglione
    - Filiale Figlia di Montegiorgio
    - Filiale Figlia di Fermo
  - Filiale Madre di Porto Sant’Elpidio
    - Filiale Figlia di Porto San Giorgio
  - Filiale Madre di Castelfidardo
    - Filiale Figlia di Osimo
    - Filiale Figlia di Loreto
  - Filiale Madre di San Michele al Fiume
    - Filiale Figlia di Castelvecchio
  - Filiale Madre di Cesano di Senigallia
    - Filiale Figlia di Marzocca
    - Filiale Figlia di Montemarciano

- Filiale Figlia di Senigallia
- Filiale Madre di Fano
- Filiale Figlia di Mondolfo

Nel corso dell'anno 2018 sono, altresì, proseguite le attività di revisione organizzativa e funzionale del parco macchine ATM ed il graduale processo di automazione delle Filiali mediante importanti investimenti per il rinnovo di gran parte degli ATM e, soprattutto, l'inserimento di ATM evoluti (cash in/out) in apposite "aree Self", con benefici in termini di efficientamento/snellimento dell'operatività di filiale, abbattimento dei costi e focalizzazione delle risorse su attività commerciale "core" ad alto valore.

Sono inoltre proseguite le seguenti attività, in parte già intraprese negli ultimi mesi del 2017:

- revisione ed evoluzione del catalogo prodotti;
- evoluzione delle attività di marketing operativo e comunicazione;
- aggiornamento e standardizzazione di tutta la comunicazione esposta nelle filiali;
- miglioramento del layout di alcune filiali (in particolare ristrutturazione ingresso Sede Civitanova e aree self) e riposizionamento territoriale della filiale di Fermo;
- valorizzazione del patrimonio immobiliare P.S. Giorgio
- wall led e nuova impiantistica per rendere sempre più funzionale ed efficiente una sala che negli anni è diventata anche sede molto spesso scelta dal territorio per presentazioni, iniziative, assemblee, conferenze
- analisi e ricontrattualizzazione dei principali centri di costo conseguente al progetto di fusione;
- attivazione di percorsi formativi a supporto del rinnovato modello di Rete.

Sempre nel corso dell'anno 2018, sono stati posti in essere anche i seguenti interventi sull'organizzazione e/o sui processi aziendali:

- applicazione/implementazione a decorrere dal 15 gennaio 2018 delle nuove deleghe in materia di operazioni creditizie comportanti rischio nei confronti della clientela, condizioni economiche, autorizzazione bonifici e messaggi rete, rettifiche per errori, rimborsi alla clientela, sopravvenienze attive e passive, imputazioni a perdite, sempre in un'ottica di snellimento operatività, ottimizzazione dei processi, miglioramento focus commerciale, miglior presidio del rischio, garantendo, al contempo il presidio della continuità operativa anche in caso di assenze/impedimenti contemporanei degli organi con poteri delegati/autorizzativi e la copertura di tutto il perimetro di attività;
- sostanziale revisione - nei mesi di marzo, giugno e dicembre 2018 - del processo "poteri delegati in materia di condizioni economiche", il cui regolamento è stato razionalizzato e aggiornato in considerazione dei seguenti aspetti principali:
  - recepimento del nuovo assetto organizzativo e distributivo della Banca e dei relativi nuovi uffici/ruoli;
  - semplificazione ed ampliamento dei poteri delegati in stretta aderenza al rinnovato assetto organizzativo e distributivo e con l'obiettivo di garantire la snellezza/continuità operativa;
  - armonizzazione e riconciliazione - nel rispetto della normativa in materia di Trasparenza Bancaria - della struttura delle condizioni economiche di Banca Suasa, anche al fine di uniformare l'offerta della nuova Banca;
- aggiornamento normativo ed operativo in materia di Certificati di Deposito assoggettati/a seguito dell'assoggettamento al D.Lgs. 385/1993 (TUB);
- Policy Anti-usura (Legge n. 108/96): aggiornamento delle linee guida per la conformità alla normativa in materia di contrasto all'usura;
- GDPR-Regolamento Europeo n.679/2016: predisposizione Policy sulla base delle indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca;
- aggiornamento normativo e procedura in materia di antiriciclaggio;

- avvio collocamento delle nuove carte di debito e prepagate di Cassa Centrale Banca nonché delle nuove carte di credito NEXI per il tramite di Cassa Centrale Banca in luogo delle carte di debito/prepagate/credito Iccrea e delle carte di credito NEXI richieste/gestite tramite apposito portale.

In tema di Trasparenza Bancaria, nel corso del 2018 la Banca ha posto in essere le seguenti Proposte di Modifica Unilaterale delle condizioni:

- Gennaio 2018: adeguamento alla normativa MiFid II della contrattualistica in essere relativa ai servizi di investimento;
- Febbraio 2018: riconduzione all'1% (oltre il tasso contrattuale) della maggiorazione moratoria su mutui chirografari/sovvenzioni;
- Marzo 2018: adeguamento alla disciplina sui Servizi di Pagamento (cd.PSD2) della contrattualistica in essere relativa ai servizi bancari e contestuale convergenza a modelli contrattuali unitari rilasciati dalla Capogruppo CCB;
- Dicembre 2018: eliminazione del servizio relativo alla cd. "polizza infortuni correntisti Assimoco" e conseguente azzeramento degli oneri di assicurazione applicati ai rapporti interessati.

Con delibera n. 20307 del 15 febbraio 2018, Consob ha approvato il nuovo Regolamento Intermediari. Il precedente Regolamento n. 16190 del 29 ottobre 2007 (e successive modifiche) in materia di intermediari è stato abrogato, così come alcune disposizioni del Regolamento congiunto Consob/Banca d'Italia per effetto delle nuove potestà regolamentari attribuite a Consob.

Il provvedimento si inserisce nella fase di recepimento nell'ordinamento italiano della Direttiva 2014/65/UE (Markets in Financial Instruments Directive - MiFID II) e del Regolamento (UE) n. 600/2014 (MiFIR) e contiene, in particolare:

- a) le disposizioni per la tutela degli investitori, inclusi i requisiti di conoscenza e competenza richiesti al personale degli intermediari che fornisce informazioni o consulenza ai clienti degli stessi;
- b) la disciplina della Product Governance estesa indistintamente a tutti i soggetti abilitati alla prestazione dei servizi di investimento, con stringenti regole procedurali in materia di realizzazione, selezione e distribuzione dei prodotti finanziari in relazione alla tipologia di clientela (c.d. Target Market
- c) distinzione del servizio di consulenza in materia di investimenti in due tipologie alternative: su base non indipendente e consulenza su base indipendente.

Al fine di recepire le novità normative brevemente descritte, la banca ha sottoposto alla clientela una proposta di modifica unilaterale del "Contratto per la prestazione di servizi di investimento, per il deposito titoli, per la vendita di prodotti finanziari emessi dalla banca e per le operazioni di pronti contro termine" secondo il modello rilasciato dalla Capogruppo CCB; tale iniziativa ha permesso di raccogliere il nuovo questionario di profilatura MIFID – nonché la contestuale ricontrattualizzazione - permettendo l'acquisizione dal cliente delle nuove informazioni necessarie per la valutazione di adeguatezza e appropriatezza nonché per la definizione del target market di riferimento. In coerenza con il nuovo contesto normativo, ad inizi 2018, la Banca ha pertanto recepito il modello contrattuale rilasciato dalla Capogruppo CCB, corredato dalla relativa informativa precontrattuale sui servizi di investimento, optando per l'erogazione del servizio di consulenza su base non indipendente, caratterizzato dal rilascio di raccomandazioni personalizzate aventi ad oggetto prodotti finanziari emessi dalla Banca stessa o da terzi, con i quali la Banca ha stretti legami, o da altri emittenti con i quali la stessa ha stipulato contratti in relazione ai quali può percepire incentivi. In ambito servizi di investimento, il 2018 è stato dunque caratterizzato sia da trasformazioni a livello strategico, in termini di modalità di business scelto e di modelli di "governance" secondo gli standard rilasciate dalla Capogruppo CCB, che aggiornamenti a livello operativo, per quanto riguarda processi, infrastrutture tecnologiche e modalità operative interne. A titolo esemplificativo, si elencano le principali policy approvate dal CDA secondo il modello rilasciato dalla capogruppo:

- Policy di esecuzione e trasmissione degli ordini – gestione degli ordini dei clienti
- Policy per la transaction reporting e la trasparenza post negoziazione
- Regolamento per la trattazione dei reclami
- Policy per la valutazione dell’adeguatezza e dell’appropriatezza
- Policy di product governance
- Policy di identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse
- Policy rilevazione e gestione incentivi
- Policy sulle conoscenze e competenze del personale
- Policy sul conferimento degli ordini per via telefonica e tramite mezzi di comunicazione elettronica
- Policy commerciale sui servizi d’investimento
- Policy di classificazione della clientela
- Processo di Product Oversight and Governance dei prodotti assicurativi

Tali strategie sono state recepite nei regolamenti interni e divulgati alla rete mediante specifici corsi di formazione.

### *Aggiornamenti sulle progettualità connesse all’implementazione dell’IFRS 9*

Nel mese di luglio 2014 lo IASB (International Accounting Standards Board) ha pubblicato la versione definitiva dell’IFRS 9 “Financial Instruments”, che sostituisce lo IAS 39 “Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione” a partire dal 1° gennaio 2018. Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso il Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione del 22 novembre 2016.

L’obiettivo dell’IFRS 9 coincide con quello dello IAS 39 ed è quello di stabilire le regole per rilevare e valutare le attività e passività finanziarie al fine di fornire informazioni rilevanti e utili agli utilizzatori del bilancio. Le novità principali introdotte dall’IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano tre aspetti fondamentali:

- la classificazione e la valutazione degli strumenti finanziari: l’IFRS 9 ha modificato le categorie all’interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che le stesse siano classificate in funzione del business model adottato dalla banca e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall’attività finanziaria;
- un nuovo criterio di determinazione dell’impairment: l’IFRS 9 ha introdotto un modello di impairment sui crediti che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio ha introdotto numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (hedge accounting): il modello di hedge accounting generale ha fornito una serie di nuovi approcci per allineare la gestione del rischio delle Società con la sfera contabile. In particolare, l’IFRS9 ha introdotto una più ampia gamma di strumenti coperti e di copertura, nuovi requisiti per la designazione e la dimostrazione dell’efficacia della copertura così come la possibilità di bilanciare le operazioni di copertura e l’uso della fair value option per l’esposizione al rischio di credito. In attesa del completamento del progetto di macro-hedge accounting, è stata data l’opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39 o, in alternativa, applicare il nuovo modello di hedge accounting generale dalla data di prima applicazione dell’IFRS9.

Più in particolare, al fine di realizzare le condizioni per un’applicazione del principio da parte delle BCC-CR allineata con le *best practices* e quanto più possibile coerente con gli obiettivi e il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha guidato il processo di implementazione del nuovo Principio sulle basi di una Governance di Progetto condivisa con le funzioni Risk e Accounting e coinvolgendo i rappresentanti di tutte le BCC-CR del costituendo Gruppo Cooperativo Bancario.

Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state guidate dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla Capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca ha preso parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Amministrazione e Bilancio, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

### **Classificazione e misurazione**

Ai fini della classificazione contabile delle attività finanziarie lo standard contabile IFRS 9 prevede tre categorie di seguito riportate:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ("Amortised Cost" – in sigla AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo ("Fair Value Through Other Comprehensive Income", in sigla FVOCI). Le attività finanziarie della specie possono essere con riciclo ("with recycling") o senza riciclo ("without recycling") a seconda che la relativa riserva di patrimonio netto sia oggetto o meno di riciclo a conto economico;
- Attività finanziarie valutate al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio ("Fair Value Through Profit or Loss", in sigla FVTPL).

Con riferimento al modello contabile relativo agli strumenti di debito (titoli e crediti) è stato previsto che la classificazione avvenga in funzione dei seguenti due elementi: il modello di business e il test SPPI.

Il modello di business è stato individuato dalla Banca per i propri portafogli, che è definito in relazione agli obiettivi che la Direzione aziendale intende perseguire attraverso la detenzione delle attività finanziarie. Più in particolare, i modelli di business previsti sono i seguenti:

- "Hold to Collect" (HTC): nel caso in cui l'obiettivo sia quello di incassare i flussi finanziari contrattuali (capitale e interessi) con logiche di stabilità di detenzione degli strumenti nel tempo;
- "Hold to Collect and Sell" (HTCS): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione degli strumenti è sia quello di incassare i flussi di cassa contrattuali che quello di incassare i proventi derivanti dalla vendita della stessa attività;
- "Other" (Altri modelli di business): nel caso in cui l'obiettivo di detenzione dell'attività sia differente dai precedenti modelli di business HTC e HTCS. Vi rientrano, tra le altre, le attività finanziarie detenute con finalità di realizzare i flussi di cassa per il tramite della negoziazione (trading).

Il test SPPI analizza le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding", in sigla SPPI): in particolare, il test è volto ad accertare se i flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire per la valuta in cui è denominata l'attività finanziaria. Ciò si verifica se i flussi di cassa previsti contrattualmente sono coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito (cd "basic lending arrangement"), rappresentati principalmente da rischio di credito e dal valore temporale del denaro. Al contrario, termini contrattuali che introducono un'esposizione al rischio o volatilità non tipiche di un accordo base di concessione del credito, come ad esempio effetti leva sul rendimento, esposizione alle variazioni del prezzo di azioni o materie prime ecc. non rispettano la definizione di "Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding".

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e

adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2018 è riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"). Secondo tale modello di business, il credito è concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e valutato al costo ammortizzato, a seguito del superamento del test SPPI. La misurazione dell'impairment è effettuata secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses – ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono state applicate ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria. [Eventuale, laddove rilevante Fermo il modello di business sopra individuato, alcune esposizioni che non superano l'SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al fair value con impatto a conto economico. Diversamente, laddove presenti investimenti in strumenti di patrimonializzazione, gli stessi sono assimilabili a strumenti di capitale e misurati al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo senza riciclo delle riserve a conto economico].

Sotto diverso profilo, con riferimento alla operatività nel comparto Finanza è possibile definire le seguenti tipologie di portafogli di proprietà: il Portafoglio Bancario (PB); il Portafoglio di Negoziazione (PN).

Il Portafoglio Bancario (PB) comprende l'insieme di attività detenute con le seguenti finalità:

- incassare i flussi di cassa contrattuali ma contestualmente valutare ipotesi di realizzo degli stessi tramite la vendita al fine di cogliere eventuali opportunità di mercato oppure al fine di gestire determinate tipologie di rischio. Ne sono un esempio le attività detenute soddisfare e gestire attivamente il fabbisogno di liquidità giornaliero, mantenere un particolare profilo di rischio/rendimento, mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Per tali attività vi è un monitoraggio della performance connesso al fair value degli strumenti (e alle relative variazioni) oltre che alle componenti reddituali legate al margine di interesse e al risultato netto della gestione finanziaria. Le predette attività confluiscono nel modello di business "Hold to collect and sell" secondo l'IFRS 9 e sono contabilizzate al FVOCI;
- beneficiare dei flussi monetari contrattuali (es. capitale e/o interessi, etc.) connessi a investimenti aventi carattere di stabilità la cui vendita è connessa alla gestione del rischio di credito o al verificarsi di eventi predefiniti (es. deterioramento del rischio di credito associato allo strumento, fronteggiare situazioni estreme di stress di liquidità etc.). Sono state ricondotte in tale categoria anche attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme (si tratta di attività diverse da quelle funzionali alla gestione della liquidità corrente) oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. A livello di reportistica viene monitorato il valore di bilancio di tale portafoglio (costo ammortizzato) e il risultato delle stesse genera prevalentemente margine di interesse. Le attività che presentano le suddette finalità confluiscono nel modello di business "Hold to collect" e sono contabilizzate al costo ammortizzato.

Il Portafoglio di Negoziazione (PN) comprende l'insieme delle attività detenute e gestite con l'obiettivo di beneficiare del loro valore di realizzo. Con riferimento alle suddette attività, qualsiasi beneficio derivante da flussi di cassa diversi da quelli di vendita (es. flussi di capitale/interesse) è da considerarsi transitorio e subordinato alla strategia di investimento principale. Per tali posizioni – valutate a FVTPL – la Banca effettua il pricing (calcolo del fair value) e ne calcola gli effetti economici (profitto o perdita sia realizzata che potenziale derivante dalla vendita) su base almeno giornaliera. Si tratta nel caso di specie del portafoglio di trading e, conseguentemente, delle attività alle quali attribuire il business model "Other - Trading" in ottica IFRS 9.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti che presentano un business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che solo una quota non significativa - rispetto al complessivo portafoglio delle attività finanziarie - non supera il test, principalmente titoli junior di cartolarizzazione, quote di OICR e alcuni titoli strutturati.

Con riferimento alle attività finanziarie detenute sulla base del modello di business "HTC", sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Contestualmente sono stati stabiliti i parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l'ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. In relazione a tale fattispecie, sono state eseguite le attività di implementazione del processo automatico di relativo monitoraggio a cura della struttura tecnica di riferimento. Nelle more di tale sviluppo applicativo, il monitoraggio è assicurato dagli operatori del desk finanza sulla base di strutturati reporting giornalieri.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell'ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all'opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell'*impairment*.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "*pricing*" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo importanti sono le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;

- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca – rivalutate – come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

### **Impairment**

L'IFRS 9 stabilisce che le attività finanziarie devono essere assoggettate al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL – Expected Credit Losses) e caratterizzato dall'analisi non solo di dati passati e presenti, ma anche informazioni relative a eventi prospettici. In tal senso, lo Standard sostituisce un modello basato sulla contabilizzazione delle oggettive perdite di valore già manifestate alla data di reporting (Incurred Credit Losses previste dallo IAS 39) che non considerava i possibili accadimenti futuri.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di *impairment* si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

In merito alla contabilizzazione dell'*impairment*, la Banca registra le rettifiche di valore in funzione di due aspetti: i) il c.d. stage assignment, ossia l'allocazione delle esposizioni ai tre diversi stadi di rischio creditizio; ii) l'orizzonte temporale utilizzato per il calcolo della relativa perdita attesa.

Con riferimento alle esposizioni creditizie rientranti all'interno del perimetro, per cassa e fuori bilancio, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei tre stage di seguito riportati e effettuando il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione e per singolo rapporto.

In stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk"<sup>8</sup>. Nello specifico trattasi di rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte per lo stage 2. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

In stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk". Nello specifico trattasi di rapporti che presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- rapporti che alla data di valutazione sono classificate in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione;

---

<sup>8</sup> Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: i) assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione; ii) classe di rating minore o uguale a quattro.



- iii) rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di 'PD' rispetto a quella all'origination del 200%;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";

Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss). Inoltre l'IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime considerando gli scenari connessi a variabili macroeconomiche.

In stage 3, i rapporti non performing. Nello specifico trattasi di singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze. Per questo stage la perdita attesa (ECL) deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Per un maggiore dettaglio di tale fattispecie si rinvia alla sezione 4 delle Politiche contabili.

Con riguardo al portafoglio titoli, il modello di impairment prevede la medesima impostazione utilizzata per le esposizioni creditizie in termini di stage assignment e calcolo della perdita attesa.

Nello specifico, la Banca colloca nello stage 1 quei titoli che al momento della valutazione non presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento di acquisto o quei titoli che hanno registrato un significativo decremento del rischio di credito. La relativa perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Nello stage 2 trovano collocazione quei titoli che alla data di valutazione presentano un peggioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e gli strumenti che rientrano dallo stage 3 in relazione a un miglioramento significativo del rischio di credito. La relativa perdita attesa, in questo caso, è calcolata utilizzando la PD lifetime.

La Banca, invece, colloca nello stage 3 i titoli "impaired" che presentano trigger tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Per tali esposizioni la perdita attesa è calcolata utilizzando una PD del 100%.

### *Hedge accounting*

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out).

### *Impatti economici e patrimoniali*

I principali impatti determinati dall'adozione del principio contabile IFRS 9 sono riconducibili all'applicazione del modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2. In merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari si evidenziano significativi derivanti dall'adozione dei nuovi modelli di business e dell'esecuzione del test SPPI.

Sulla base delle analisi e delle implementazioni effettuate si riporta che gli impatti in argomento non risultano in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Per un maggiore grado di dettaglio inerente la movimentazione dei saldi patrimoniali a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9 e la comparazione tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'impairment, si rimanda sezione *"Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione dell'IFRS 9"* (Parte A – Politiche contabili).

### ***Effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – Rilevazione di imposte differite attive e passive***

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 ("Strumenti finanziari"), al fine di gestirne correttamente gli impatti fiscali derivanti, il 10 gennaio 2018 è stato pubblicato un decreto di coordinamento fra tale nuovo principio contabile e le regole fiscali IRES e IRAP che, tra le altre, aveva previsto la deduzione integrale nel primo esercizio di applicazione degli impatti di FTA derivanti dall'applicazione dell'ECL Model sui crediti verso la clientela.

Come già anticipato, la prima applicazione dell'IFRS 9 è stata fatta in maniera retroattiva; ciò ha comportato iscrizione a patrimonio netto di un ammontare di riserva da FTA, al lordo delle imposte dirette, pari a circa euro 10.245 mila.

La Banca, come previsto dal Decreto sopra citato, ha quindi proceduto a valutare l'impatto fiscale delle differenze emerse in sede di FTA prendendo in considerazione le regole fiscali vigenti al primo gennaio 2018 (i.e. data di prima applicazione di detto principio contabile).

L'iscrizione della relativa fiscalità, nei modi previsti dallo IAS 12, è avvenuta in contropartita della riserva di FTA da IFRS 9 di patrimonio netto. Più nel dettaglio, la banca ha rilevato, in contropartita della Riserva FTA IFRS9, Attività fiscali anticipate IRAP - voce 100b SP Attivo- per un ammontare pari a euro 24 mila.

Prima della chiusura dell'esercizio 2018, la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (c.d. "Legge di bilancio per il 2019") ha modificato il criterio di deduzione degli impatti dell'ECL Model sui crediti verso la clientela disponendo che le stesse fossero dedotte nell'esercizio di FTA ed in quote costanti nei nove periodi d'imposta successivi. A corredo di tale modifica, il legislatore ha precisato che le eventuali imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di tale differimento non sono trasformabili in crediti d'imposta.

Tale ultima modifica normativa ha comportato, la possibilità, in relazione all'esito del probability test previsto dallo IA 12, di iscrizione di ulteriori attività per imposte anticipate a conto economico, per IRES pari a euro 2.734 mila e per IRAP pari a euro 545 mila.

Il probability test consiste nella simulazione della capacità di recupero, distintamente per IRES e IRAP, delle differenze temporanee deducibili. Solo ai fini IRES, la verifica è stata condotta anche in relazione alle perdite fiscali - eccedenti il basket degli utili esenti - maturate al 31/12/2018. La verifica è stata effettuata, ai fini IRES, in relazione ai redditi imponibili prospettici e, ai fini IRAP, in relazione al valore della produzione netta futura.

### ***Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori***

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare,

nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (expected credit loss) tenendo anche conto delle informazioni forward-looking, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 30 novembre 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la Capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione e dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi (attinenti, ad es. la gestione e il monitoraggio dell'esecuzione del test SPPI, il monitoraggio dei limiti di vendita delle attività gestite nell'ambito del modello di business HTC) e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati, sempre in coerenza con le linee e gli strumenti dettati dalla Capogruppo, concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il write-off contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di write-off inserita all'interno del V° aggiornamento della Circolare 262 (dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r) e quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il write-off non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

### ***Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi***

Nel corso del 2018 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali funzionali all'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dagli *outsourcer* di servizi informatici, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in

materia di sistemi informativi inerenti, in particolare, i presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, la sicurezza dei servizi di pagamento via internet, le misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

Con il decreto legislativo n. 218 del 15 dicembre 2017 è stata recepita nell'ordinamento nazionale la Direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (cd. "PSD2").

La Direttiva si configura come un nuovo impianto legislativo innovativo e armonizzato, con l'obiettivo di creare un mercato unico ed integrato dei servizi di pagamento, uniformando le regole per Banche e nuovi *player* nati con la diffusione del "digitale", nonché di rafforzare la sicurezza del sistema dei pagamenti e garantire un elevato livello di concorrenza e trasparenza, a vantaggio dei consumatori.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni si è resa necessaria un'attività di adeguamento della documentazione precontrattuale e contrattuale per i rapporti bancari impattati.

La normativa ridefinisce, da un lato, la ripartizione delle responsabilità nei rapporti tra il prestatore di servizi di pagamento (di seguito "PSP") di radicamento del conto (*Account Servicing Payment Service Provider*) e un'eventuale Terza Parte coinvolta nell'operazione di pagamento – il cosiddetto prestatore di servizi di disposizione di ordine di pagamento (*Payment Initiation Service Provider*) – e, dall'altro lato, la responsabilità del pagatore in caso di operazioni non autorizzate.

A quest'ultimo proposito, la Direttiva ha introdotto nuove tempistiche e modalità di rimborso, prevedendo, a fronte di una richiesta di rimborso del cliente per un'operazione non autorizzata, anche nel caso in cui sia stata disposta per il tramite di una Terza Parte, l'obbligo per il PSP di radicamento del conto di garantire al cliente la rifusione delle somme entro la fine della giornata operativa successiva.

La Direttiva PSD2 ha ridefinito anche le tempistiche per la risposta ai reclami aventi ad oggetto servizi di pagamento, riducendo i termini a disposizione del PSP per fornire un riscontro alla parte reclamante.

La normativa ha introdotto inoltre nuovi requisiti tecnologici in materia di sicurezza ed in particolare l'obbligatorietà della cd. "*Strong Customer Authentication*", secondo la quale l'identità del cliente deve essere accertata attraverso due o più strumenti di autenticazione tra quelli previsti dalla Direttiva.

Gli interventi richiesti per l'adeguamento alla nuova normativa hanno preso avvio nel corso del 2018 e proseguiranno nel corso del 2019, con impatti significativi sui prodotti di *Internet Banking (web e app mobile)*. In questo ambito rientra il progetto volto a dotare tutte le Banche del Gruppo Bancario Cooperativo di un unico strumento di *internet banking*.

In un'ottica di razionalizzazione degli strumenti operativi e delle successive attività di manutenzione, anche il sito *web* e la *app* dedicata alle Carte Prepagate saranno ricondotti all'interno dell'unico strumento di *internet banking*.

Le novità regolamentari in materia di sistema di controlli interni nonché quelle connesse all'attuazione di Basilea 3 hanno comportato un aggiornamento nel continuo dei riferimenti metodologici e delle procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali (i cui esiti sono sintetizzati nell'ICAAP e nell'Informativa al Pubblico ex III Pilastro), nonché, laddove necessario, una ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni coinvolte.

Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo di supervisione e valutazione prudenziale (cd. "SREP"), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'Informativa al Pubblico, nel corso dell'esercizio sono stati anche rivisti ed adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
  - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di *stress* sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;

- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*;
  - lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.
- In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (cd. "MiFID II") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina:
  - dei cd. obblighi di "*Product Governance*", relativi ai processi di approvazione degli strumenti finanziari emessi o distribuiti dalle imprese di investimento, all'individuazione di un determinato mercato di riferimento all'interno della pertinente categoria di clienti (*Target Market*) e alla compatibilità della strategia di distribuzione degli strumenti finanziari con tale *target*;
  - della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
  - dei requisiti di conoscenza e competenza del personale addetto alla fornitura di informazioni e alla prestazione di consulenza in materia di investimenti;
  - della rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
  - dell'identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
  - della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l'adeguamento della regolamentazione, dei processi e dei presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva (UE) 2016/97 – Insurance Distribution Directive ("Direttiva IDD") e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 1 ottobre 2018, in aderenza alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, inerenti *inter alia* la disciplina della cd. "*Product Oversight and Governance*" ("POG"), volta ad assicurare:
  - l'identificazione di un efficiente scambio informativo tra produttore e distributore sulle caratteristiche del prodotto assicurativo, sulla strategia distributiva e sul mercato di riferimento dello stesso;
  - la compatibilità dei prodotti assicurativi con le caratteristiche, le esigenze e gli obiettivi della clientela a cui gli stessi sono distribuiti;
  - l'idoneità a soddisfare le esigenze assicurative del cliente individuate dall'intermediario mediante le informazioni acquisite dallo stesso;
- l'adeguamento al Regolamento (UE) 679/2016 ("GDPR") in materia di protezione dei dati personali, tramite la definizione di ruoli, responsabilità e processi secondo un approccio unitario a livello di Gruppo;
- l'adozione di politiche di governo della posizione aggregata per singolo depositante (cd. "*Single Customer View*"), su indicazione del Fondo di Garanzia dei Depositanti, finalizzate a disciplinare l'esecuzione della procedura di rimborso dei depositanti e le modalità di produzione dei flussi informativi da trasmettere al Fondo.

### La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

### ***La Funzione di Sicurezza Informatica***

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo. La Funzione di Sicurezza Informatica in un'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, può essere collocata all'interno della Funzione ICT.

## 6. ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

La Banca è costantemente impegnata a fornire servizi sempre più qualificati e diversificati ai propri soci ed alla propria clientela, sia sul fronte dell'automazione che dei prodotti tradizionali e innovativi, in grado di rispondere non solo alle necessità finanziarie, ma che vadano incontro agli stili di vita, agli interessi ed alla sensibilità dei soci e dei clienti. In particolare nel 2018 sono stati fatti investimenti per aumentare la sicurezza e l'efficienza della filiali installando ATM evoluti e macchine cash-in/out, per ristrutturare i locali di alcune filiali e per il restyling dell'attività di comunicazione.

## 7. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (SCI) costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

### 7.1 Organi Aziendali e Revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti, nonché che sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la banca.

Il Direttore Generale, rappresentando il vertice della struttura interna e come tale partecipando alla funzione di gestione, dà esecuzione alle delibere degli Organi Aziendali secondo le previsioni statutarie; persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Banca e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, accertando (avvalendosi dei flussi informativi provenienti dalle strutture di controllo interne) l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.



Il Collegio Sindacale è sempre specificatamente interpellato con riguardo alle decisioni riguardanti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del Sistema dei Controlli Interni.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

## **7.2 Funzioni e strutture di controllo**

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni la Banca ha istituito le seguenti Funzioni Aziendali di Controllo permanenti e indipendenti:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state conferite in outsourcing a Cassa Centrale Banca le attività svolte dalle Funzioni Compliance e Internal Audit. Tale decisione è stata assunta dai competenti organi della Banca nella consapevolezza che il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo richiedeva una fase di graduale avvicinamento e di preparazione, sia da parte delle Banche affiliate che della Capogruppo.

In più occasioni l'Autorità di Vigilanza ha infatti ribadito l'importanza per le Banche affiliate di condividere in modo costruttivo il percorso di preparazione al nuovo assetto, operando in stretto coordinamento con le future capogruppo e adeguandosi al più presto alle linee che le stesse avrebbero definito nelle diverse materie, incluso l'ambito del Sistema dei Controlli Interni.

Relativamente a tale ambito, la riforma del Credito Cooperativo prevede che, una volta costituito il Gruppo Bancario Cooperativo, le Funzioni aziendali di controllo delle Banche affiliate siano svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo; ciò al fine di assicurare l'omogeneità e l'efficacia dei sistemi di controlli del Gruppo Bancario Cooperativo.

Tenuto conto di quanto sopra, Cassa Centrale ha ritenuto strategico dare progressivamente avvio al regime di esternalizzazione delle Funzioni Aziendali di Controllo, anche in anticipo rispetto all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo. Si è ritenuto, infatti, che la messa a regime della struttura dei controlli costituisse una condizione necessaria per la partenza del nascente Gruppo.

La Banca ha condiviso quanto rappresentato da Cassa Centrale Banca in quanto consapevole dell'importanza di strutturare tempestivamente un presidio dei rischi a livello accentrato: in coerenza con tale obiettivo si è proceduto all'esternalizzazione anticipata delle Funzioni Aziendali di Controllo suindicate.

Si evidenzia che per entrambe le Funzioni Compliance e Internal Audit Cassa Centrale è subentrata ai precedenti fornitori Federazione Marchigiana delle BCC (Compliance) e Pricewaterhousecoopers (Internal Audit), ai quali è stato pertanto comunicato il recesso dal contratto di servizi.

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, l'esternalizzazione è divenuta effettiva decorsi 60 giorni dall'invio a Banca d'Italia della Comunicazione preventiva trasmessa dalla Banca, constatato il mancato avvio da parte dell'Autorità di Vigilanza del procedimento di divieto dell'esternalizzazione.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio (KPI – Key Performance Indicator).

Contestualmente all'avvio delle esternalizzazioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, la Banca ha provveduto altresì ad attribuire la responsabilità delle stesse ai soggetti già responsabili delle omologhe funzioni di Cassa Centrale Banca. La Banca ha provveduto infine a nominare i Referenti interni che, riportando gerarchicamente agli Organi aziendali della Banca e funzionalmente ai responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, svolgono compiti di supporto per la stessa funzione esternalizzata.

Le Funzioni Aziendali di Controllo, ai fini di assicurarne l'indipendenza:

- dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;
- hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti;
- dispongono di risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, che permettono, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne.

Il personale delle Funzioni Aziendali di Controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare ed è adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo.

I responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata, riportando all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (Internal Audit) e all'Organo con Funzione di Gestione (Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio);
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, avendo accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale e comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

#### Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni Aziendali di Controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, la Funzione Internal Audit verifica altresì:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi della Banca. La frequenza delle verifiche ispettive è coerente con l'attività svolta e la propensione al rischio; tuttavia, la Funzione può condurre anche accertamenti ispettivi casuali e non preannunciati;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali e l'efficacia dei poteri della Funzione Risk Management nel fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF per le operazioni di maggior rilievo;
- il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega ed il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- l'adeguatezza ed il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (c.d. "Follow up").

#### Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei ad un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

#### Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantire la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;
- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;

- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

#### Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2018, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Le Funzioni Aziendali di Controllo esternalizzate a Cassa Centrale Banca nel corso dell'esercizio 2018, subentrando in corso d'anno, hanno provveduto a rivalutare il programma dei controlli già approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca per il medesimo anno. Le attività di verifica per il periodo di esternalizzazione sono state programmate, in ottica risk-based, tenendo in considerazione (i) la pianificazione annuale già deliberata; (ii) le informazioni sullo stato di avanzamento degli interventi; (iii) eventuali richieste degli Organi Aziendali e di quelli di Vigilanza e (iv) le disposizioni normative che dispongono di svolgere obbligatoriamente ed annualmente determinate attività di verifica.

#### Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel

rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

### **7.3 Rischi a cui la Banca è esposta**

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

#### **Rischio strategico**

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo e di mercato.

#### Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie, oltre al rischio di conflitti di interesse inerente a tali operazioni.

#### Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte a individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

#### Rischio di credito

Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Sono soggette al rischio di credito tutte le esposizioni ricomprese nel portafoglio bancario dell'ente.

#### Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti del medesimo settore economico, che esercitano la stessa attività o che appartengono alla medesima area geografica nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie. Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

#### Rischio di controparte

Rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte possono essere:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

#### Rischio Paese

Rischio di subire perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia, con riferimento a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. Rientra, tuttavia, in questa fattispecie anche il rischio sovrano Italia.

#### Rischio residuo

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Il rischio è connesso con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti di attenuazione utilizzati.



### Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Esso si configura, ad esempio, in presenza di un supporto implicito da parte dell'originator al veicolo, nella presenza di opzioni non esplicitate contrattualmente che obbligano l'originator a "supportare" la capacità del veicolo ad ottemperare alle proprie obbligazioni, nella presenza di pagamenti da parte dell'originator al veicolo non previsti contrattualmente, ecc.

### Rischio di trasferimento

Rischio che l'ente, esposto nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito, realizzino delle perdite dovute alle difficoltà dei debitori di convertire la propria valuta in quella in cui è denominata l'esposizione.

### Rischio operativo

Rischio di incorrere in perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale.

In tale ambito deve ricondursi la vicenda relativa alla vendita di diamanti per il tramite degli sportelli bancari posta in essere nel tempo da Bcc Suasa, banca incorporata, in forza di accordo di collaborazione con la società DPI Spa (ora Magifin Spa).

### Rischio di sistemi – ICT

Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

### Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, del capitale e/o della liquidità derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'ente da parte di clienti, controparti, azionisti, dipendenti, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio reputazionale viene considerato un rischio di secondo livello, o derivato, in quanto viene generato da altri fattori di rischio. I principali fattori di rischio originari sono:

- il rischio operativo;
- il rischio di compliance;
- il rischio strategico.

### Rischio di non conformità

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie o danni di reputazione derivanti dal coinvolgimento dell'ente, anche in maniera inconsapevole, in fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

### Rischio di tasso di interesse nel banking book

Rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili per effetto di fluttuazioni sfavorevoli dei tassi di interesse sulle attività e passività del portafoglio bancario dell'ente.

### Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Rischio base (portafoglio di negoziazione)

Rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile l'ente, evidenziando la necessità di adottare misure correttive del proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

***7.4 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.***

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 8. LE ALTRE INFORMAZIONI

### 8.1 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018 è pari a 0,16 per cento.

### 8.2 Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

L'Organo di Vigilanza non ha condotto accertamenti ispettivi nel corso del 2018.

### 8.3 Adesione al Gruppo IVA

L'articolo 20 del D.L. 23 ottobre 2018 n. 119 (c.d. Decreto fiscale 2019) ha esteso l'istituto del Gruppo IVA anche ai Gruppi Bancari Cooperativi.

Il gruppo IVA è un'agevolazione che prevede che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi infragruppo non siano rilevanti ai fini dell'applicazione dell'IVA.

Nel corso dell'esercizio 2018, la Banca congiuntamente al Gruppo Cassa Centrale Credito Cooperativo Italiano, ha esercitato l'opzione per l'adesione al predetto istituto.

La decorrenza degli effetti di tale opzione si ha a partire dal periodo d'imposta 2019.

## 9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H – operazioni con parti correlate” della nota integrativa, a cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

## 10. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO - EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

A partire dal primo gennaio 2019 è nato il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la Banca è affiliata. La nascita del Gruppo, prima esperienza in assoluto di Gruppo Bancario Cooperativo, rappresenta il punto di arrivo di un lungo percorso, che nel corso del 2018 ha vissuto vari significativi momenti.

In data 19 aprile 2018 Cassa Centrale Banca ha presentato a Banca d'Italia l'istanza ai sensi dell'art. 37-ter del d.lgs. 1° settembre 1993 n. 385 ("TUB") ai fini dell'accertamento della sussistenza delle condizioni previste dallo stesso TUB per l'assunzione del ruolo di capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, istanza accolta con provvedimento positivo di accertamento di Banca d'Italia del 2 agosto 2018.

La decisione di aderire al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca è stata formalizzata nel corso della riunione consiliare del 3 ottobre 2018 con l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della sottoscrizione, in nome della banca, del Contratto di Coesione e dell'Accordo di Garanzia, che – unitamente alla deliberazione dell'assemblea straordinaria dei soci dell'11 novembre 2018 di approvazione delle modifiche statutarie richieste dalla normativa vigente – ha quindi determinato l'adesione della banca al Gruppo Bancario Cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca.

A seguito della presentazione in data 7-10 dicembre 2018, da parte di Cassa Centrale Banca, dell'istanza di iscrizione del Gruppo Bancario Cooperativo all'Albo dei Gruppi Bancari, la Banca d'Italia, con provvedimento del 18 dicembre 2018, ha accertato la sussistenza dei presupposti di legge per l'iscrizione.

L'adesione al Gruppo consentirà alla banca di beneficiare del cosiddetto principio di "solidarietà estesa", che è alla base dell'autoriforma del Credito Cooperativo e permea l'intera struttura del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Attraverso infatti lo strumento del Contratto di Coesione, che la capogruppo e tutte le banche di credito cooperativo aderenti al Gruppo hanno sottoscritto, il Gruppo sarà considerato un soggetto unico e coeso, con standard di liquidità e solidità finanziaria di assoluto rilievo, così come richiesto dalle normative e dai mercati finanziari. Tale risultato è possibile grazie all'adesione della capogruppo e delle Banche affiliate al sistema di garanzia previsto dal Contratto di Coesione e specificatamente normato dall'"Accordo di Garanzia". In quest'ultimo sono contenuti i profili giuridici e tecnici degli strumenti essenziali del Gruppo Cooperativo Bancario, ovvero un sistema di garanzia in solido delle obbligazioni assunte dai singoli membri ed un tempestivo canale di approvvigionamento di liquidità,

Alcuni numeri consentono infine di comprendere la dimensione del Gruppo di cui fa parte la banca.

Al 01.01.2019 il Gruppo è costituito:

- ✓ dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca, con sede a Trento;
- ✓ da 84 BCC affiliate;
- ✓ 13 società a supporto dell'attività bancaria, attive nei settori di Banca Assicurazione, Leasing, Credito al consumo, Asset Management, IT, Servizi bancari e Gestione Immobili.

La presenza sul territorio nazionale è assicurata da 1.512 sportelli presenti in 1.069 comuni italiani, di cui 274 comuni vedono il Gruppo CCB quale unico soggetto bancario presente. I collaboratori sono circa 11.000.

Con circa 73 miliardi di euro di attivo al 31/12/2018, il Gruppo si colloca come ottavo gruppo bancario nazionale. Le Masse intermedie con la clientela superano i 117 miliardi di euro, di cui quasi 44 miliardi di

euro di crediti lordi, oltre 50 miliardi di raccolta diretta e oltre 20 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri del gruppo superano i 6 miliardi di euro.

Successivamente alla chiusura dell'esercizio è stato definito l'accordo per il recesso anticipato dal contratto di lavoro dell'ex DG della Banca Suasa Credito Cooperativo. L'indennità corrisposta per il recesso anticipato, accantonata dalla banca incorporata al 14/12/2018, è stata determinata in modo coerente a quanto previsto dalle politiche di remunerazione adottate e in coordinamento con la Capogruppo, per il tramite della Funzione di Conformità esternalizzata a Cassa Centrale Banca spa, che ha verificato il contenuto dell'accordo.

### **Modifiche al Business model IFRS 9**

Nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca - avvenuta in data 14/11/2018 - è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 19/12/2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

Sotto il profilo contabile, gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 1° gennaio 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. Nessun effetto si avrà invece sul conto economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non sono rettificati a seguito della riclassificazione.

### *Evoluzione prevedibile della gestione*

Il 2019 sarà l'anno nel corso del quale si realizzeranno appieno le principali novità operative collegate all'appartenenza della banca al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento ed esplicitato nella sezione 6. "Il Presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni", già nel corso dell'esercizio appena concluso alcune Funzioni Aziendali di Controllo sono state esternalizzate dalla banca alla Capogruppo Cassa Centrale Banca. A partire dal 01.01.2019 è stata completata l'esternalizzazione di dette funzioni, al fine di dare puntale realizzazione a quanto previsto dalle disposizioni vigenti. È attesa nell'immediato un'ulteriore intensificazione del rapporto di collaborazione tra la banca e Cassa Centrale Banca per effetto di linee guida comuni e coordinate, quali a titolo di esempio le policy di Gruppo in materia creditizia e di gestione del portafoglio finanza.

Il Gruppo Bancario Cooperativo mantiene e rafforza la solidità e il radicamento con il territorio delle singole Banche aderenti e declinerà l'intera attività di coordinamento secondo un principio di proporzionalità (modello risk-based) che salvaguardando le finalità mutualistiche rafforzi la competitività e l'efficienza attraverso un'offerta di prodotti, servizi e soluzioni organizzative in linea con le best practice di mercato.

Nel 2019, la Banca proseguirà la sua attività secondo le linee strategiche individuate nel progetto di fusione, condivise con la Capogruppo e già avviate nello scorso esercizio, avendo come obiettivi il rafforzamento della redditività caratteristica, l'incremento di produttività e il recupero in efficienza.

Il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2018, come esposto nella documentazione di "stato patrimoniale", di "conto economico", nonché della nota integrativa e, nel rispetto delle norme generali e statutarie vigenti, propone di ripartire (percentuali arrotondate al secondo decimale) l'utile netto di esercizio di **euro 2.789.288,19** come segue:

- alla riserva legale (95% dell'utile netto)	<b>€ 2.649.823,78</b>
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% dell'utile netto)	<b>€ 83.678,65</b>
- a disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità (2% dell'utile netto)	<b>€ 55.785,76</b>

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio della società incorporata Banca Suasa Credito Cooperativo dell'esercizio chiuso al 14/12/2018 che esprime un risultato negativo pari ad euro - 307.550,19, che risulta allocato nello stato patrimoniale dell'incorporante al 31/12/2018 a voce 140 – Riserve – del passivo.

Signori Soci,

una particolare riconoscenza è dedicata a tutti Voi Soci ed ai clienti per la fiducia e la preferenza che ci avete riservato.

Civitanova Marche, 27 marzo 2019

Il Consiglio di Amministrazione







# **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci del Banco Marchigiano Credito Cooperativo,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.18 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Nel corso del 2018 è stata perfezionata, con efficacia dal 15 dicembre 2018, l'operazione straordinaria di fusione per incorporazione della Banca Suasa - Credito Cooperativo nella Banca di Credito Cooperativo di Civitanova e Montecosaro che ha modificato la denominazione sociale in "Banco Marchigiano Credito Cooperativo", in relazione alla quale abbiamo svolto l'attività di vigilanza.

Per effetto della fusione il patrimonio della società incorporante ha recepito i seguenti valori di Attivo, Passivo e Patrimonio netto, diminuiti della riserva di fusione IFRS3, pari a - 25.127.292, di cui è data piena rappresentazione nella parte G della Nota Integrativa.

Stato patrimoniale	Euro
Attivo	303.917.570
Passivo e Patrimonio netto	304.225.120
<b>Perdita dell'esercizio</b>	<b>-307.550</b>

Inoltre, il valore della perdita di esercizio registrata a bilancio di chiusura al 14/12/2018 della Banca Incorporata è allocata fra le Riserve della Banco Marchigiano Credito Cooperativo nel bilancio chiuso al 31/12/2018.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2018 del Banco Marchigiano Credito Cooperativo, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Ria Grant Thornton S.p.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale al 31.12.2018	Euro
Attivo	925.654.802
Passivo e Patrimonio netto	922.865.514
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>2.789.288</b>

Conto economico al 31.12.2018	Euro
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.433.991
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.355.298
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>2.789.288</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio, nel suo complesso, è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Ria Grant Thornton S.p.A che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 del d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del regolamento (ue) n. 537/2014, una relazione in data 12/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti.

La relazione di revisione è stata emessa senza rilievi e con il richiamo d'informativa per l'operazione straordinaria di fusione per incorporazione di Banca Suasa nella Banca di Credito Cooperativo di Civitanova e Montecosaro, poi Banco Marchigiano Credito Cooperativo. Con riferimento alla relazione sulla gestione, nella relazione di revisione è espresso un giudizio senza rilievi e che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Per quanto riguarda l'eventuale identificazione di errori significativi la società di revisione ha dichiarato di non aver nulla da rilevare.

Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e in particolare aspetti chiave della revisione sono stati:

- l'applicazione, al 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" che ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses"). La Banca ha deciso di avvalersi della possibilità fornita dal Principio di non rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente ed il bilancio è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.
- La valutazione delle Attività Finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata agli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la relazione aggiuntiva per il Collegio Sindacale nella veste di comitato per il controllo interno e la revisione contabile (Art. 11, Regolamento 537/2014) riferita al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, rilasciata dalla Società di revisione Ria Grant Thornton S.p.A. in data 12.04.2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria. La relazione evidenzia che non sono emerse differenze di revisione di significatività tale da dover essere comunicate, mentre differenze di revisione non significative identificate ammontano a 282 migliaia di euro in termini di maggior utile prima delle imposte, quindi, del patrimonio netto.

Il Collegio Sindacale ha inoltre ricevuto e esaminato la comunicazione contenente la dichiarazione ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la società di revisione Ria Grant Thornton S.p.A. ed i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e ed abbiamo operato n° 41 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Ad integrazione di quanto sopra, si fornisce una rendicontazione di sintesi dei reclami complessivamente presentati dalla clientela nel corso del 2018 considerando, per l'anno in parola, i reclami presentati alla BCC di Civitanova Marche e Montecosaro (n. 13), alla Banca Suasa BCC (n. 13) ed al Banco Marchigiano (n. 0), raffrontandoli con i dati dell'esercizio precedente della banca incorporante. Nel corso dell'esercizio 2018 i reclami complessivamente presentati dalla clientela alla Banca sono stati n. 26 (n. 11 nel 2017), segnando un incremento rispetto all'anno precedente conseguente all'operazione di fusione per incorporazione di Banca Suasa – Credito Cooperativo nella BCC di Civitanova Marche e Montecosaro.

Si precisa che non risultano reclami in tema di servizi di investimento. La Banca risulta essere stata interessata in n. 1 procedimento di fronte all'ABF.

Dei 26 reclami ricevuti, di cui segue il dettaglio, dalla Banca nel corso dell'esercizio 2018, ad oggi nessuno è proseguito generando ricorsi stragiudiziali, mediazioni e cause passive.

Principali dati	Esercizio 2018	Esercizio 2017
Totale reclami ricevuti	26	11
di cui accolti/composti	15	6
di cui respinti	11	5

Le pratiche chiuse nel 2018 con un ristoro a favore della clientela sono state n. 2 mentre l'importo complessivamente riconosciuto ai clienti è stato pari a 7.432,83 euro.

In merito all'attività di collocamento di diamanti effettuata nel periodo antecedente alla fusione (2012/2017) dalla Banca Suasa Credito Cooperativo si informa che nel corso del 2018 sono stati presentati di n. 6 reclami da parte di clientela interessata. La situazione è attualmente gestita e presidiata dal Banco Marchigiano

Credito Cooperativo il quale nel corso del mese di marzo 2019 ha ricevuto richieste di informazioni in merito sia dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo che dalla Banca d'Italia (Divisione Vigilanza di Ancona) alle quali la banca ha dato prontamente riscontro trasmettendo la documentazione richiesta.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Civitanova Marche li 12.04.2019

**Il Collegio Sindacale**

Dott. Stefano Torresi  
*Presidente del Collegio Sindacale*

Ciro Pagano  
*Sindaco effettivo*

Giampietro Verdini  
*Sindaco effettivo*



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE**



**Relazione della società di revisione indipendente  
ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39  
e 10 del regolamento (UE) n. 537/2014**

**Ria Grant Thornton S.p.A.**  
Via San Donato, 197  
40127 Bologna

T +39 051 6045911  
F +39 051 6045999

*Ai Soci del  
Banco Marchigiano Credito Cooperativo*

**Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio**

**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Banco Marchigiano Credito Cooperativo (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards, adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

**Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della Società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

**Richiamo d'informativa**

Richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita nel paragrafo "Criteri seguiti nella gestione" della relazione sulla gestione in cui gli Amministratori informano che con decorrenza 15 dicembre 2018 ha avuto efficacia legale, civile e fiscale la fusione per incorporazione della Banca Suasa Credito Cooperativo nella Banca di Credito Cooperativo di Civitanova Marche e Montecosaro modificando la denominazione sociale in Banco Marchigiano Credito Cooperativo.

Inoltre, nel paragrafo "La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e conto economico" della relazione sulla gestione, gli Amministratori, nel richiamare la suddetta incorporazione evidenziano che alla data del 14 dicembre 2018 il progetto di bilancio redatto dalla Banca Suasa Credito Cooperativo presenta un risultato economico negativo di Euro 0,4 milioni circa ed un conseguente patrimonio netto di Euro 10,6 milioni circa. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi in relazione a tale aspetto.

**Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio

Società di revisione ed organizzazione contabile Sede Legale: Corso Vercelli n.40 - 20145 Milano - Iscrizione al registro delle imprese di Milano Codice Fiscale e P.IVA n.02342440399 - R.E.A. 1965420. Registro dei revisori legali n.157902 già iscritta all'Albo Spaziale delle società di revisione tenuto dalla CONSOB al n. 49 Capitale Sociale: € 1.832.610,00 interamente versato Uffici: Ancona-Bari-Bologna-Firenze-Genova-Milano-Napoli - Padova-Palermo-Perugia-Pescara-Pordenone-Rimini-Roma-Torino-Trento-Verona.

Grant Thornton refers to the brand under which the Grant Thornton member firms provide assurance, tax and advisory services to their clients and/or refers to one or more member firms, as the context requires. Ria Grant Thornton spa is a member firm of Grant Thornton International Ltd (GTIL). GTIL and the member firms are not a worldwide partnership. GTIL and each member firm is a separate legal entity. Services are delivered by the member firms. GTIL does not provide services to clients. GTIL and its member firms are not agents of, and do not obligate one another and are not liable for one another's acts or omissions.

[www.ria-grantthornton.it](http://www.ria-grantthornton.it)







dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

#### Aspetto chiave

##### *Valutazione dei crediti verso la clientela*

I *crediti verso la clientela* al 31 dicembre 2018 mostrano un saldo pari ad euro 604,4 milioni, corrispondente a circa il 65% del totale attivo del bilancio d'esercizio.

Tale voce è stata ritenuta significativa nell'ambito dell'attività di revisione in considerazione del suo ammontare e della rilevanza della componente discrezionale insita nei processi e nei modelli di valutazione che sono caratterizzati dalla stima di numerose variabili quali, principalmente, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la determinazione dei flussi di cassa attesi e dei relativi tempi di recupero, nonché del valore di realizzo delle garanzie, ove esistenti.

Nella nota integrativa – Parte A – Politiche contabili; Parte B- Informazioni sullo stato patrimoniale, Sezione 7 dell'attivo; Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 8; Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura e nella Relazione sulla gestione – Paragrafo 3 –Lineamenti generali di gestione è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

#### Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave

*Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure di revisione:*

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla comprensione dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito nonché la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili e alla normativa di riferimento;
- verifica, su base campionaria, dell'efficacia dei controlli ritenuti chiave, tra quelli individuati, a presidio del processo del credito;
- analisi dell'adeguatezza dell'ambiente informatico relativo agli applicativi informatici rilevanti ai fini del processo di valutazione dei crediti verso la clientela;
- attività di quadratura e di riconciliazione tra i dati presenti nei sistemi gestionali ed i dati e le informazioni riportate in bilancio;
- esame, su base campionaria, della corretta classificazione dei crediti, sulla base delle informazioni disponibili in merito allo stato del debitore e di altre evidenze informative disponibili, ivi incluse quelle esterne;
- procedure di analisi comparativa e discussione delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- svolgimento su base campionaria di procedure di validità, anche mediante esame delle conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca, finalizzate a verificare la ragionevolezza delle stime valutative, sia per quanto riguarda i flussi di cassa attesi, sia per quanto attiene la tempistica stimata per il loro recupero, avuto conto delle sottostanti garanzie, ove presenti;
- verifica della completezza e conformità dell'informativa di bilancio in relazione a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa di settore.



*La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9*

La prima applicazione, al 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti Finanziari” ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. “*expected credit losses*”).

La Banca ha deciso di avvalersi della possibilità fornita dal Principio di non rideterminare i dati comparativi dell'esercizio precedente.

Nella Parte A – Politiche Contabili della nota integrativa e nel documento “IFRS 9 Transition Report” fornito in appendice alla Sezione 2 della Parte A della nota integrativa, è riportata l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, ivi incluse le principali scelte metodologiche effettuate.

In particolare, la prima applicazione dell'IFRS 9 ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca pari ad Euro 5,6 milioni circa.

In considerazione della significatività degli effetti, della pervasiva complessità operativa connessa alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca.

**Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia.

Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

*Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure di revisione:*

- ottenimento ed esame dei verbali degli organi di amministrazione e controllo della Banca, delle policy contabili approvate e di ogni altra documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;
- analisi della documentazione tecnico – metodologica relativa all'individuazione dei business model della Banca con particolare riguardo ai criteri di classificazione delle attività finanziarie;
- rilevazione e comprensione del disegno di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie della Banca e verifica, a campione, della corretta implementazione nonché della loro efficacia;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di calcolo delle *expected credit losses*, nonché verifica della correttezza dei relativi calcoli;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita al riguardo con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.



Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

#### **Responsabilità della Società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.



Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

**Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei soci del Banco Marchigiano Credito Cooperativo ci ha conferito in data 21 ottobre 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

**Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

**Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli amministratori del Banco Marchigiano Credito Cooperativo sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione Banco Marchigiano Credito Cooperativo al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio del Banco Marchigiano Credito Cooperativo al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco Marchigiano Credito Cooperativo al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 12 aprile 2019

Ria Grant Thornton S.p.A.

  
Sandro Gherardini  
Socio



**Appendice A**  
**SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA**

## STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

	Voci dell'attivo	Dicembre 2018	Dicembre 2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.094.132	3.015.207
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	20.558.482	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-	
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	20.558.482	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	211.006.117	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	643.457.770	
	a) crediti verso banche	39.002.592	
	b) crediti verso clientela	604.455.178	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		287.607.696
	<i>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex Voce 50 IAS 39)</i>		-
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		17.345.273
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		313.762.006
80.	Attività materiali	15.830.879	9.892.337
90.	Attività immateriali	28.964	4.584
	di cui: - avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	14.364.307	4.832.260
	a) correnti	1.553.696	1.089.055
	b) anticipate	12.810.611	3.743.205
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.970.959	451.893
120.	Altre attività	11.343.192	6.280.844
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>925.654.802</b>	<b>643.192.100</b>

**PASSIVO**

	<b>Voci del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>Dicembre 2018</b>	<b>Dicembre 2017</b>
<b>10.</b>	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	842.171.052	
	a) debiti verso banche	113.101.261	82.317.321
	b) debiti verso la clientela	583.076.178	406.793.860
	c) titoli in circolazione	145.993.612	
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		62.355.370
<b>60.</b>	Passività fiscali	1.457.953	3.015.422
	a) correnti	170.779	-
	b) differite	1.287.175	3.015.422
<b>80.</b>	Altre passività	20.157.264	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		8.854.541
<b>90.</b>	Trattamento di fine rapporto del personale	2.295.098	1.336.094
<b>100.</b>	Fondi per rischi e oneri:	4.666.337	
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.231.569	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		1.934.439
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.434.768	1.934.439
<b>110.</b>	Riserve da valutazione	1.129.891	6.380.528
<b>120.</b>	Azioni rimborsabili	-	-
<b>130.</b>	Strumenti di capitale	-	-
<b>140.</b>	Riserve	38.885.207	66.431.267
<b>150.</b>	Sovrapprezzi di emissione	1.264.184	962.216
<b>160.</b>	Capitale	10.838.529	1.373.904
<b>180.</b>	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.789.288	1.437.139
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>925.654.802</b>	<b>643.192.100</b>

**CONTO ECONOMICO**

	<b>Voci</b>	<b>Dicembre 2018</b>	<b>Dicembre 2017</b>
<b>10.</b>	Interessi attivi e proventi assimilati	11.378.324	
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	11.350.888	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		12.655.010
<b>20.</b>	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.620.648)	(2.691.436)
<b>30.</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>9.757.676</b>	<b>9.963.575</b>
<b>40.</b>	Commissioni attive	5.757.128	5.261.929
<b>50.</b>	Commissioni passive	(846.432)	(681.306)
<b>60.</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>4.910.696</b>	<b>4.580.624</b>
<b>70.</b>	Dividendi e proventi simili	365.389	322.001
<b>80.</b>	Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.704	
<b>90.</b>	Risultato netto dell'attività di copertura	745	(6.255)
<b>100.</b>	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.971.819	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	222.063	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	4.738.778	
	c) <i>passività finanziarie</i>	10.977	
<b>110.</b>	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(1.104.734)	
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(1.104.734)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		14.710
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		2.895.471
	a) <i>crediti</i>		-
	b) <i>attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		2.894.068
	c) <i>attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>		-
	d) <i>passività finanziarie</i>		1.403
	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex Voce 110 IAS 39)		-
<b>120.</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>18.921.295</b>	<b>17.770.125</b>



<b>130.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.176.100)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.998.214)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(177.886)	
	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)		(2.591.588)
	a) crediti		(2.437.565)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(12.355)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		(141.667)
<b>140.</b>	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(6.442)	
<b>150.</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>16.738.752</b>	<b>15.178.537</b>
<b>160.</b>	Spese amministrative:	(15.480.237)	(14.082.746)
	a) spese per il personale	(9.152.527)	(8.788.705)
	b) altre spese amministrative	(6.327.710)	(5.294.041)
<b>170.</b>	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(496.474)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(46.636)	
	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)		(125.756)
	b) altri accantonamenti netti	(449.837)	-
<b>180.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(557.386)	(495.583)
<b>190.</b>	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.883)	(9.698)
<b>200.</b>	Altri oneri/proventi di gestione	1.226.457	1.120.303
<b>210.</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(15.312.523)</b>	<b>(13.593.481)</b>
<b>250.</b>	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	7.761	727
<b>260.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.433.991</b>	<b>1.585.783</b>
<b>270.</b>	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.355.298	(148.644)
<b>280.</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.789.288</b>	<b>1.437.139</b>
<b>300.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.789.288</b>	<b>1.437.139</b>

Nel 2018 la CSF non viene più registrata a voce 10, bensì fra le commissioni attive, a voce 40; conseguentemente, i dati corrispondenti del 2017 (CSF pari a ca. € 891 mila) sono stati rideterminati per renderli omogenei a fini comparativi. Inoltre, con riferimento alle novità introdotte dal V aggiornamento della circolare di Bilancio 262 Banca d'Italia riguardo la componente da interessi, delle riprese di valore su crediti deteriorati, dovute al trascorrere del tempo, in corrispondenza al 2017 è stata effettuata una riclassificazione di ca. € 963 mila in aumento della voce 10 e in diminuzione della voce 130/a.

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	Dicembre 2018	Dicembre 2017
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.789.288</b>	<b>1.437.139</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:</b>		
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti	70.834	7.420
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:</b>		
<b>140.</b>	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.711.679)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		730.808
<b>170.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(4.640.845)</b>	<b>738.228</b>
<b>180.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+170)</b>	<b>(1.851.557)</b>	<b>2.175.366</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 300 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

## PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	esistenze al 31 12 2017	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31 12 2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.373.904		1.373.904	-		-	9.491.865	- 27.240						10.838.529
b) altre azioni	-		-	-		-	-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	962.216		962.216	-		-	309.532	- 7.564						1.264.184
Riserve:														
a) di utili	64.590.324	- 5.117.847	59.472.477	1.323.841		- 23.752.055	-	-	-					37.044.264
b) altre	1.840.943	-	1.840.943	-		-	-	-	-					1.840.943
Riserve da valutazione	6.380.528	- 484.237	5.896.291			- 125.555						- 4.640.845		1.129.891
Strumenti di capitale	-		-							-				-
Azioni proprie	-		-											-
Utile (Perdita) di esercizio	1.437.139		1.437.139	- 1.323.841	- 113.297							2.789.288		2.789.288
Patrimonio netto	76.585.054	- 5.602.084	70.982.970	-	- 113.297	- 23.877.609	9.801.396	- 34.804	-	-	-	-	- 1.851.557	54.907.099

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO T-1**

	esistenze al 31 12 2016	Modifica saldi apertura	esistenze al 1 1 2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31 12 2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2017	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	1.363.470		1.363.470	-	-	32.853	- 22.419						<b>1.373.904</b>
b) altre azioni	-		-	-	-	-	-						-
Sovraprezzi di emissione	949.538		949.538	-	-	17.534	- 4.856						<b>962.216</b>
Riserve:													
a) di utili	62.858.994	-	62.858.994	1.731.330	-	-	-	-					<b>64.590.324</b>
b) altre	1.840.943	-	1.840.943	-	-	-	-	-	-	-			<b>1.840.943</b>
Riserve da valutazione	5.642.301	-	5.642.301	-	-						738.228		<b>6.380.528</b>
Strumenti di capitale	-		-						-				-
Azioni proprie	-		-				-	-					-
Utile (Perdita) di esercizio	1.869.930	-	1.869.930	- 1.731.330	- 138.600						1.437.139		<b>1.437.139</b>
Patrimonio netto	74.520.176	-	74.520.176		- 138.600	-	50.387	- 27.275	-	-	-	2.175.366	<b>76.585.054</b>

**RENDICONTO FINANZIARIO****Metodo indiretto**

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	Dicembre 2018	Dicembre 2017
<b>1. Gestione</b>	<b>3.341.419</b>	<b>3.615.893</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	2.789.288	1.437.139
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	- 1.186.549	
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)		-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	- 745	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.176.100	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		2.180.717
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	562.269	505.282
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	496.474	168.595
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	- 1.495.418	972.497
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	-	- 1.648.336
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>- 310.746.171</b>	<b>17.220.262</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	
- attività finanziarie designate al fair value	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	- 7.083.554	
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 5.420.392	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 645.455.985	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		14.283.437
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		21.920.695
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		95.602
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		- 19.141.488
- altre attività	347.213.761	62.016
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>301.408.760</b>	<b>- 19.575.024</b>
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	290.704.501	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		- 2.689.206
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		- 9.221.883

- debiti verso clientela (ex IAS 39)		28.402.645
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		- 35.943.281
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	
- passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39)		-
- altre passività	10.704.259	
- altre passività (ex IAS 39)		- 123.299
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>- 5.995.992</b>	<b>1.261.132</b>

<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>87.326</b>	<b>363.137</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	87.326	322.001
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- vendite di attività materiali	-	41.136
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>- 665.704</b>	<b>- 983.276</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		-
- acquisti di attività materiali	- 636.838	- 983.276
- acquisti di attività immateriali	- 28.865	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>- 578.378</b>	<b>- 620.139</b>

<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	9.766.593	23.112
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	- 113.297	- 96.526
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>9.653.295</b>	<b>- 73.414</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>3.078.925</b>	<b>567.579</b>

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	Dicembre 2018	Dicembre 2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	<b>3.015.207</b>	<b>2.447.628</b>
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	<b>3.078.925</b>	<b>567.579</b>
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	<b>6.094.132</b>	<b>3.015.207</b>

Le fonti che hanno incrementato i fondi liquidi disponibili per la Banca e gli impieghi che, al contrario, hanno comportato un decremento delle stesse liquidità sono influenzati dalla operazione di aggregazione aziendale avvenuta il 15/12/2018 con Banca Suasa Credito Cooperativo, della quale maggiore dettaglio informativo è fornito nella parte G della Nota Integrativa. Con riferimento a questo aspetto, nella riconciliazione della liquidità generata/assorbita nell'esercizio con i valori di cassa di inizio e di chiusura dell'esercizio, le componenti più rilevanti fanno riferimento alla liquidità generata/assorbita dalla attività operativa, con l'esclusione di quella riferita alla gestione, e della liquidità generata dall'attività di provvista.







**Parte A**  
**POLITICHE CONTABILI**

## A.1 - PARTE GENERALE

### SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

A seguito dell'emanazione del D. Lgs. 38/2005, la Banca è tenuta alla redazione del bilancio d'esercizio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), come recepiti dall'Unione Europea. La Banca d'Italia, cui il citato decreto ha confermato i poteri già conferiti dal D. Lgs. 87/92, ha stabilito i nuovi schemi di bilancio e Nota Integrativa nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore il quinto aggiornamento, emanato in data 22 dicembre 2017.

Il presente bilancio d'esercizio è redatto pertanto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB e omologati dall'Unione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi IFRIC e SIC limitatamente a quelli applicati per la redazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al 'Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio, emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei Principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

### SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario, dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un 'Conto Economico Complessivo', dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del Patrimonio Netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare 262/2005, ha scelto, come consentito dal principio contabile in esame, di esporre il Conto Economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali

componenti di Conto Economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di Conto Economico complessivo ('Prospetto della redditività complessiva').

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del Bilancio d'esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del dicembre 2005, secondo il 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Gli schemi dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. In conformità a quanto disposto dalla predetta Circolare n. 262/2005 non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa, sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il Prospetto della redditività complessiva e il Prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia di redditività della società e di facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Inoltre, i processi di stima si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in contabilità e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa. I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del Bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il Bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria ("*true and fair view*");
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per i ricavi (nello specifico, le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi), sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che sostituisce lo IAS 39 per quel che attiene alla

disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;

- IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con clienti”, omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che sostituisce i principi contabili IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”.

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - “Altri aspetti”. Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 e esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi al 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1 gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

### **SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO**

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

### **SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI**

#### **a) Principi contabili di nuova applicazione nell'esercizio 2018**

Nel corso del 2018 sono entrati in vigore i seguenti principi e interpretazioni contabili:

- IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con i clienti (Reg. UE 1905/2016);

- IFRS 9: Financial Instruments (Reg. UE 2067/2016);
- Chiarimenti dell'IFRS 15: Ricavi provenienti da contratti con la clientela (Reg. UE 1987/2017);
- Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi – Modifiche all'IFRS 4 (Reg. UE 1988/2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture, all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard e all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità (Reg. 182/2018);
- Modifiche allo IAS 40: Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari (Reg. 400/2018);
- Interpretazione IFRIC 22: Operazioni in valuta estera e anticipi (Reg. 519/2018);
- Modifiche all'IFRS 2: volte a chiarire come le imprese debbano applicare il principio in taluni casi specifici (Reg. 289/2018).

### L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 'Strumenti finanziari' (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 'Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione'.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "*Business Model*") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riporta l'approccio tenuto dalla Banca con riferimento alle tematiche "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

### Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate*

al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI* ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*') Test (di seguito, anche '*Test SPPI*').

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. 'First Time Adoption' o 'FTA'), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca esercita l'attività bancaria avendo come scopo quello dell'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento.

Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla costituzione del gruppo bancario, in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto '*Test SPPI*' ('*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*'), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business '*Hold to collect*' o '*Hold to collect and sell*'. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia '*Hold to collect*' oppure '*Hold to collect and sell*', rispettivamente tra le '*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)*' oppure tra le '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)*'.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria '*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)*'.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business '*Hold to collect*', in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli : il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest'ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le '*Attività Finanziarie disponibili per la vendita*' (AFS) e, in misura residuale, tra le '*Attività finanziarie detenute sino a scadenza*' (HTM). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento che, al 31 dicembre 2017, erano classificati alternativamente nelle altre categorie contabili. Al 1° gennaio 2018 la Banca detiene altresì, seppur in misura più contenuta, titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza). In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
  - o '*Hold to collect*' (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme, oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i Loans & Receivables (Crediti verso la clientela) e HTM oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);



- *'Hold to collect and sell'* (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte:
  - i. ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), esclusi quelli di cui al punto precedente, cui è stato attribuito un modello di business *'Hold to collect'*;
  - ii. ad una porzione dei titoli in precedenza classificati tra gli HTM in ottica di riequilibrio dei portafogli, anche in relazione ad una ancora più accorta gestione dei rischi.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTCS, superano il *Test SPPI* e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per i suddetti titoli occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli, che fallisce il *Test SPPI*, trattandosi principalmente di quote di fondi comuni di investimento, è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

### Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi,

evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificate in '*watch list*', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di '*PD*' rispetto a quella all'*origination del 200%*;
  - presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*. mentre, per i rapporti non coperti da rating all'origine e originatisi dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i crediti verso banche, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, 'Low Credit Risk' i rapporti perfoming che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage 1*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage 2*: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');
- *stage 3*, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage 2*, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle

posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti; tuttavia è stato previsto che per le controparti del segmento interbancario che aderiranno al Sistema di Garanzia Incrociata, una volta costituito e attivato il fondo, saranno soggette ad una attribuzione del parametro di LGD IFRS 9 pari allo 0%.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage 1* la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage 3* sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage 1* o in *stage 2* è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo *stage 3* si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage 1* allo *stage 3*.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

## Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili sia alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie che all'applicazione del nuovo modello di *impairment*. In particolare, per quanto attiene agli effetti di prima applicazione riconducibili alla classificazione e misurazione delle attività finanziarie la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018 pari a 5.980 mila euro (comprensivo degli effetti di riclassificazione di riserve di valutazione), al lordo delle imposte. Con riferimento invece agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo di 4.461 mila euro sul Patrimonio netto al 1 gennaio 2018, al lordo delle imposte. Di seguito si espongono i prospetti di Stato patrimoniale al 1 gennaio 2018 secondo i nuovi schemi previsti dal 5° aggiornamento della circolare n. 262/2005 che illustrano la situazione comparata tra i saldi riclassificati al 31 dicembre 2017 (IAS39) e i medesimi al 1 gennaio 2018 (IFRS 9), con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

TransAtt ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO																
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali		100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela					a) correnti	b) anticipate	a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	3.015	<b>3.015</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	287.608	-	-	-	<b>8.456</b>	<b>205.804</b>	-	<b>73.347</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	17.345	-	-	-	1.506	-	<b>15.839</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	313.762	-	-	-	5.286	-	-	<b>308.476</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	9.892	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>9.892</b>	-	-	-	-	-	-
120. Attività immateriali	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>5</b>	-	-	-	-	-
130. Attività fiscali	4.832	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.089</b>	<b>3.743</b>	-	-	-
a) correnti	1.089	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.089</b>	-	-	-	-
b) anticipate	3.743	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>3.743</b>	-	-	-
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	452	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>452</b>	-
150. Altre attività	6.281	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>6.281</b>
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>643.192</b>	<b>3.015</b>	-	-	<b>15.248</b>	<b>205.804</b>	<b>15.839</b>	<b>381.823</b>	-	-	-	<b>9.892</b>	<b>5</b>	<b>1.089</b>	<b>3.743</b>	<b>452</b>	<b>6.281</b>	-

PASSIVO	31.12.2017 IAS 39	Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																																
		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione			40. Derivati di copertura		50. Adeguamento di valore delle passività		60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di		80. Altre passività		90. Trattamento di fine rapporto del personale		100. Fondo per rischi e oneri		110. Riserve da valutazione		120. Azioni rimborsabili		130. Strumenti di capitale		140. Riserve		150. Sovrapprezzi di emissione		170. Azioni Proprie		180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
Circolare 262/2005 4° aggiornamento		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione				a) correnti	b) differite							a) quiescenza e	b) impegni e garanzie	c) altri fondi per rischi e oneri																
10. Debiti verso banche	82.317	82.317	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
20. Debiti verso la clientela	406.794	-	406.794	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
30. Titoli in circolazione	62.355	-	-	62.355	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
80. Passività fiscali	3.015	-	-	-	-	-	-	-	3.015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) differite	3.015	-	-	-	-	-	-	-	3.015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	8.855	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.855	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.336	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120. Fondi per rischi e oneri	1.934	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.934	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altri fondi	1.934	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.934	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130. Riserve da valutazione	6.381	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160. Riserve	66.431	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170. Sovrapprezzi di emissione	962	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
180. Capitale	1.374	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.437	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>643.192</b>	<b>82.317</b>	<b>406.794</b>	<b>62.355</b>	-	-	-	-	<b>3.015</b>	-	<b>8.855</b>	<b>1.336</b>	-	-	-	-	<b>1.934</b>	<b>6.381</b>	-	-	<b>66.431</b>	<b>962</b>	<b>1.374</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>1.437</b>

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro					
	Circolare 262/2005 5° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	3.015	-	-	-	-	3.015
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.248	- 608	1	-	-	14.641
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15.248	- 608	1	-	-	14.641
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	205.804	63	-	103	-	205.764
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	397.663	- 882	- 4.450	-	-	392.330
a) crediti verso banche	15.839	- 7	- 33	-	-	15.799
b) crediti verso clientela	381.823	- 875	- 4.418	-	-	376.531
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	9.892	-	-	-	-	9.892
90. Attività immateriali	5	-	-	-	-	5
100. Attività fiscali	4.832	-	-	524	-	5.356
a) correnti	1.089	-	-	174	-	1.263
b) anticipate	3.743	-	-	350	-	4.094
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	452	-	-	-	-	452
120. Altre attività	6.281	-	-	-	-	6.281
<b>Totale attivo</b>	<b>643.192</b>	<b>1.427</b>	<b>4.553</b>	<b>524</b>	<b>524</b>	<b>637.736</b>



PASSIVO	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
<b>Circolare 262/2005 5° aggiornamento</b>					
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	551.467	-	-	-	551.467
a) debiti verso banche	82.317	-	-	-	82.317
b) debiti verso clientela	406.794	-	-	-	406.794
c) titoli in circolazione	62.355	-	-	-	62.355
20. Passività finanziarie di negoiazione	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	3.015	-	-	37	3.053
a) correnti	-	-	-	-	-
b) differite	3.015	-	-	37	3.053
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	8.855	- 314	-	-	8.541
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.336	-	-	-	1.336
100. Fondi per rischi e oneri	1.934	183	240	-	2.357
a) impegni e garanzie rilasciate	-	183	240	-	423
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	1.934	-	-	-	1.934
110. Riserve da valutazione	6.381	- 773	-	289	5.896
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	66.431	- 523	- 4.793	198	61.313
150. Sovrapprezzi di emissione	962	-	-	-	962
160. Capitale	1.374	-	-	-	1.374
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	1.437	-	-	-	1.437
<b>Totale Passivo</b>	<b>643.192</b>	<b>- 1.427</b>	<b>- 4.553</b>	<b>524</b>	<b>637.736</b>

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

#### L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – 'Ricavi generati dai contratti con la clientela'

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una 'cornice comune' per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per 'step' nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di 'unbundling', nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque 'step':

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti

variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.

- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

#### ***b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2019***

Nel corso del 2017 la Commissione Europea ha omologato i seguenti principi contabili o interpretazioni aventi entrata in vigore dal 1 gennaio 2019 con facoltà di applicazione anticipata, di cui la Banca non si è avvalsa:

- IFRS 16: Leasing (Reg. UE 1986/2017) la cui applicazione anticipata può avvenire solo unitamente all'adozione dell'IFRS 15;
- Modifiche all'IFRS 9: Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Reg. UE 2018/498);
- Interpretazione IFRIC 23: Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.

In particolare, l'IFRS 16, come detto applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, introduce nuove regole contabili per i contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 'Leasing', IFRIC 4 'Determinare se un accordo contiene un leasing', SIC 15 'Leasing operativi – Incentivi' e SIC 27 'La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing'). Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo. L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

### ***c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi***

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS 14: Attività con regolazione tariffaria (gennaio 2014);
- IFRS 17: Contratti assicurativi (maggio 2017);
- Modifiche all'IFRS 10 e allo IAS 28: Cessione o conferimento di un asset ad una joint venture o collegata (settembre 2014);
- Modifiche allo IAS 28: Interessi a lungo termine in società collegate e joint venture (ottobre 2017);
- Ciclo annuale di miglioramenti agli standard IFRS 2015-2017 (dicembre 2017);
- Modifiche allo IAS 19: modifica del piano, riduzione o regolamenti (febbraio 2018);
- Modifica dei riferimenti al quadro di riferimento negli IFRS (marzo 2018);
- Modifiche IFRS 3: definizione di business (ottobre 2018);
- Modifiche IAS 1 e IAS 8: definizione di materiale (ottobre 2018).

### ***d) Revisione legale dei conti***

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Ria Grant Thornton s.p.a. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2016 - 2024, in esecuzione della delibera assembleare del 21/10/2016.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

### ***e) Contributi Pubblici***

Ai sensi della legge n.124/2017, in tema di trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche, si rappresenta che questa Banca non ha usufruito nel 2018 di contributi erogati dall'Amministrazione dello Stato Italiano.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

Per la predisposizione del Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2017, così come modificati dai nuovi principi contabili entrati in vigore nel corso del 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

#### Criteria di classificazione

Le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model Hold to Collect*- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model Hold to Collect and Sell*) e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value* al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa).
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al FV;

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model Other/Trading* (non riconducibili ai *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il *Test SPPI* (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede infatti l'opzione irreversibile di designare, in sede di rilevazione iniziale, per un titolo di capitale, la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che non sono riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell* o che non hanno superato il *Test SPPI*.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del *fair value* dei contratti derivati con controparte 'clientela' si tiene conto del loro credit risk.

Per dettagli in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' delle 'Altre informazioni' della presente parte A.2.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a

conto economico” per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

## 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all’attività finanziaria ha l’obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- il cosiddetto SPPI Test (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell’interesse sull’importo del capitale da restituire) viene superato.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell, che superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), per i quali si è esercitata l’opzione irreversibile di designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti oggetto di un *Business Model* Hold to Collect and Sell che superano il *Test SPPI*.

### Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di debito classificati nella voce continuano ad essere valutati al *fair value*. Per gli stessi si rilevano:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a Patrimonio Netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, le variazioni di *fair value*, finchè l’attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l’utile o la perdita cumulati all’interno della riserva da valutazione vengono iscritti a Conto Economico (cosiddetto *recycling*).

Per quanto riguarda, invece, l’esercizio dell’opzione irreversibile di designazione al *fair value* con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da

valutazione di detti strumenti non devono essere riversati a conto economico neanche in caso di cessione, ma trasferiti in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva'). Per tali strumenti, a conto economico viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari' della presente Parte 2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment. Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.



### Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell'impairment dei titoli di debito e dell'eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva') non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

## 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

### Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model Hold to Collect*);
- il cosiddetto *SPPI Test* (i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) risulta superato.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* HTC e che superano l'*SPPI Test*.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento

finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi in cui l'importo netto erogato non corrisponda al *fair value* dell'attività, a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato su finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri scontati ad un tasso appropriato di mercato.

La differenza rispetto all'importo erogato è imputata direttamente a Conto Economico all'atto dell'iscrizione iniziale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono valutate utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente dipende dall'inserimento dell'attività in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa

probabilità di accadimento.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti del presente documento.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, la Banca ha mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

#### **4 – OPERAZIONI DI COPERTURA**

Per quanto attiene le operazioni di copertura (*hedge accounting*), la Banca continua ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39, così come previsto dal principio contabile IFRS 9, all'interno delle disposizioni transitorie in termini di contabilizzazione delle operazioni di copertura.

##### ***Criteri di classificazione***

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento presentano un *fair value* positivo.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;
- strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal *risk management* e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

### Criteria di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. La determinazione del *fair value* dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

### Criteria di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengano meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

## Rilevazione delle componenti reddituali

### Copertura del fair value (fair value hedge)

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel Conto Economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nel Conto Economico. Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

### Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace della copertura, e a Conto Economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel Conto Economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di Conto Economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

## 5 – PARTECIPAZIONI

### Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.
- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei

diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.

- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

### ***Criteri di iscrizione***

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

### ***Criteri di valutazione***

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

### ***Criteri di cancellazione***

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

### ***Rilevazione delle componenti reddituali***

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

## ***6 – ATTIVITÀ MATERIALI***

### ***Criteri di classificazione***

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Si evidenzia che limitatamente agli investimenti immobiliari ad uso funzionale (fatta eccezione per quello in via Dante a Trodica di Morrovalle, sede della Filiale omonima), la Banca ha adottato, in data 01/01/2005, il fair value come sostituto del costo, ritenendolo rappresentativo del costo presunto (deemed cost). Il fair value degli immobili è stato determinato sulla base di apposita perizia predisposta da professionisti esterni.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le 'Altre Attività' e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi, o lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value* in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.



### **Criteria di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI**

### **Criteria di classificazione**

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### ***Criteria di iscrizione***

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

### ***Criteria di valutazione***

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### ***Criteria di cancellazione***

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

### ***Rilevazione delle componenti reddituali***

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 8 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

### Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Inoltre, il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

### Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita.

### Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

### Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

## **9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA**

### **Fiscalità corrente**

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

### **Fiscalità differita**

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

### **Attività per imposte anticipate**

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle

disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

### ***Passività per imposte differite***

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

## ***10 - FONDI PER RISCHI ED ONERI***

### ***Criteri di classificazione***

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### **Criteri di iscrizione**

Nella presente voce figurano:

- “Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all’IFRS 15;
- “Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate”: viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell’IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- “Fondi di quiescenza e obblighi simili”: include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- “Altri fondi per rischi ed oneri”: figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

### **Criteri di valutazione**

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell’onere richiesto per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 15.2.

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

### **Rilevazione delle componenti economiche**

L’accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce ‘Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri’.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

## 11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

### Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

## **12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE**

### **Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value* con impatto a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo 15.5 'Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

### **Criteri di cancellazione**

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.



### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

## **13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE**

### **Criteria di classificazione**

Sono classificate nella presente voce quelle passività finanziarie che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel Conto Economico, sulla base della cosiddetta *fair value option* prevista dal paragrafo 4.2.2 del principio IFRS 9 ossia, quando:

- si elimina o riduce significativamente l'incoerenza nella valutazione o nella rilevazione (talvolta definita come *asimmetria contabile*) che altrimenti risulterebbe dalla valutazione delle attività o passività o dalla rilevazione degli utili e delle perdite relative su basi diverse;
- un gruppo di passività finanziarie o di attività e passività finanziarie è gestito e il suo rendimento è valutato in base al *fair value* secondo una strategia di gestione del rischio o d'investimento documentata e le informazioni relative al gruppo sono fornite internamente su tali basi ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, sono classificati nella categoria in oggetto alcuni dei prestiti obbligazionari di propria emissione correlati alle emissioni effettuate dalle CR-BCC ed acquistate dalla Banca (valutate al *fair value* fra le attività finanziarie).

### **Criteria di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di emissione per i titoli di debito. All'atto della rilevazione le passività finanziarie valutate al *fair value* vengono rilevate al loro *fair value* che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a Conto Economico.

### **Criteria di valutazione**

Le passività vengono valutate al *fair value*. Le componenti reddituali vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono esposte in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al successivo paragrafo '15.5 Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari'.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto al Conto Economico.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del Conto Economico.

Le componenti reddituali relative a tale voce di bilancio vengono riportate secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, come di seguito:

- le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio sono espone in apposita riserva di patrimonio netto ('Prospetto della redditività complessiva');
- le restanti variazioni di *fair value* sono rilevate nel Conto Economico, nella voce Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

## **14 – OPERAZIONI IN VALUTA**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteria di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### **Rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

## **15 – ALTRE INFORMAZIONI**

### **15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

### **15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti**

Il T.F.R. è assimilabile ad un 'beneficio successivo al rapporto di lavoro' (*post employment benefit*) del tipo 'Prestazioni Definite' (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a).

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della Banca potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le 'altre passività') per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel 'Prospetto della redditività complessiva' – OCI.

Fra i 'benefici a lungo termine diversi' descritti dallo IAS 19 rientrano anche i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le 'Spese del Personale'.

### **15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi**

La banca adotta una disaggregazione dei ricavi da servizi in un determinato momento nel tempo oppure lungo un periodo di tempo.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

#### 15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le 'Altre attività' e vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

#### 15.5 Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: 'il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione'.

Nel caso delle passività finanziarie la definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa.

Con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di *default* su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta del periodo di riferimento) del mercato principale o sul mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili tramite un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di determinazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria (metodo basato sulla valutazione di mercato, metodo del costo e metodo reddituale), volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato. Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica.

I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;

4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore

corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.

6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo di valutazione:

Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;

Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;

Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti, nonché quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano nel Livello 3 anche le valutazioni degli strumenti finanziari al prezzo di costo o corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per

questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato ed i quali impatti non sono trascurabili;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

## 15.6 Business Combinations

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione aziendale può dare luogo ad un legame partecipativo tra capogruppo (acquirente) e controllata (acquisita). Un'aggregazione aziendale può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra impresa, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale dell'altra impresa (fusioni e conferimenti).

In base a quanto disposto dall'IFRS 3, le aggregazioni aziendali devono essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisto che prevede le seguenti fasi:



- identificazione dell'acquirente;
- determinazione del costo dell'aggregazione aziendale;
- allocazione, alla data di acquisizione, del costo dell'aggregazione aziendale alle attività acquisite e alle passività assunte, ivi incluse eventuali passività potenziali.

In particolare, il costo di una aggregazione aziendale è determinato come la somma complessiva dei fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti rappresentativi di capitale emessi, in cambio del controllo dell'acquisito, cui è aggiunto qualunque costo direttamente attribuibile all'aggregazione aziendale.

La data di acquisizione è la data in cui si ottiene effettivamente il controllo sull'acquisito. Quando l'acquisizione viene realizzata con un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con quella di acquisizione.

Qualora l'aggregazione aziendale sia realizzata tramite più operazioni di scambio:

- il costo dell'aggregazione è il costo complessivo delle singole operazioni
- la data dello scambio è la data di ciascuna operazione di scambio (cioè la data in cui ciascun investimento è iscritto nel bilancio della società acquirente), mentre la data di acquisizione è quella in cui si ottiene il controllo sull'acquisito.

Il costo di un'aggregazione aziendale viene allocato rilevando le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito ai relativi fair value alla data di acquisizione.

Le attività, le passività e le passività potenziali identificabili dell'acquisito sono rilevate separatamente alla data di acquisizione solo se, a tale data, esse soddisfano i criteri seguenti:

- nel caso di un'attività diversa da un'attività immateriale, è probabile che gli eventuali futuri benefici economici connessi affluiscono all'acquirente ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di una passività diversa da una passività potenziale, è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà richiesto l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici ed è possibile valutarne il fair value attendibilmente;
- nel caso di un'attività immateriale o di una passività potenziale, il relativo fair value può essere valutato attendibilmente.

La differenza positiva tra il costo dell'aggregazione aziendale e l'interessenza dell'acquirente al fair value netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili, deve essere contabilizzata come avviamento.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è valutato al relativo costo, ed è sottoposto con cadenza almeno annuale ad impairment test. In caso di differenza negativa viene effettuata una nuova misurazione. Tale differenza negativa, se confermata, è rilevata immediatamente come ricavo a conto economico.

### **15.7 Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### ***15.8 Pagamenti basati su azioni***

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani “di stock option” su azioni di propria emissione.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model in relazione alle proprie attività finanziarie e pertanto non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

### *A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi*

Non si riporta l'informativa in quanto la Banca non ha riclassificato attività finanziarie.

### *A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva*

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

### *A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo*

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti.

## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con i requisiti dei principi contabili (livelli di fair value) e con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, nonché l'utilizzo di spread creditizi. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In alcuni casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi. In particolare, tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le *Sicav*;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* di mercato) o prezzi di attività o passività simili in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Model*, *Option Pricing Models*) che includano i fattori di rischio rappresentativi che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti simili, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storica / statistica. I modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità;
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);
5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: i) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; ii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; iii) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.
6. per i finanziamenti e crediti, per i quali il *fair value* viene calcolato al solo fine di fornirne opportuna informativa in bilancio, si procede attualizzando i flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata sulla base del merito creditizio del prestatore, utilizzando la corrispondente struttura dei tassi per scadenza.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli *input* significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli *input* di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati di mercato diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e *spread* creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (Livello 1), il complessivo *fair value* può presentare, in fase di sua determinazione sulla base di modelli valutativi, *input* osservabili o non osservabili. Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito allo strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di *input* con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero di rilevante variabilità) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è '3'.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di 'Livello 1' i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di 'Livello 2':

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di 'Livello 3':

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato il cui impatto non è trascurabile;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di 'Livello 2' e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al 'Livello 3', di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

#### **A.4.2 Processi e sensitività delle valutazioni**

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2018 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in relazione alle attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value rappresentate da investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile.

La determinazione del fair value degli strumenti AT1, sottoscritti dai Fondi di categoria nell'ambito di interventi di sostegno è avvenuta in base alle metodologie di seguito descritte.

La recente emissione e sottoscrizione di detti strumenti (cd. ibridi di patrimonializzazione) comporta che le attività di analisi sul pricing risentano sia di un mercato assai contenuto delle stesse che di pronti riferimenti storici (sufficientemente affidabili) su eventi rilevanti che caratterizzano detti strumenti (cfr. pagamenti continuativi delle cedole, attivazione del trigger di conversione, esercizio delle opzioni presenti, ecc.).

Gli strumenti sono stati emessi e sottoscritti nell'ambito di progetti di sostegno e rilancio di banche a seguito di aggregazioni con consorelle più deboli in un'ottica comunque di credibilità e sostenibilità nel medio periodo dei relativi Piani di rilancio come i Piani industriali triennali esaminati dagli Enti sottoscrittori attestano; essi quindi non rispondono a logiche diverse e "strutturali" di composizione di lungo periodo dei Fondi Propri della Banca o a requisiti normativamente richiesti di composizione del passivo (i.e. MREL) cui possono ricondursi altre delle operazioni presenti sui mercati ma risentono - nel contesto delle BCC - della ridotta disponibilità di strumenti "tradizionali" di rafforzamento patrimoniale (le azioni) di cui risente strutturalmente la banca di credito cooperativo. Ora parzialmente rimediate - in prospettiva - con la possibile sottoscrizione da parte della Capogruppo delle azioni di cui all'art. 150-ter del TUB.

Essi in sostanza assumono funzioni e finalità (migliori sotto il profilo della qualità del capitale), fino ad oggi ricondotte alla maggior parte dei titoli subordinati emessi dalle banche di categoria.

Considerata quindi l'assenza di un mercato caratterizzato da transazioni funzionali da essere prese a riferimento, nella definizione di un modello di pricing teorico per detti strumenti (o di strumenti analoghi) assumono rilievo tre componenti:

- a) Tasso di rendimento titoli subordinati;
- b) Durata del titolo nonché la sua struttura;
- c) Rischi collegati al pagamento delle cedole correlati al andamento finanziario nonché ai coefficienti di capitale regolamentare.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 15 – Altre informazioni".

### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

## INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

### A.4.5 Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	dicembre-2018			dicembre-2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	6.148	14.411	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.148	14.411	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	182.941	10.953	17.112	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>189.089</b>	<b>25.364</b>	<b>17.112</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
<b>1. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	-	<b>15.371</b>	-	-	-
<b>2. Aumenti</b>	-	-	-	-	<b>1.789</b>	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	1.785	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	4	-	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	-	-	-	<b>48</b>	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	48	-	-	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	-	-	-	-	<b>17.112</b>	-	-	-

Le rettifiche di valore nette del periodo da valutazione iscritti a conto economico (voce 130/b), relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 178 mila euro.

Tra le attività finanziarie valutate al fair value sono compresi titoli di capitale, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

La variazione riportata al rigo 2.1 Acquisti, è riferibile per 1.773 mila euro ai titoli di capitale acquistati per l'aggregazione con Banca Suasa Credito Cooperativo.



## A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

## A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value


Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	dicembre-2018				dicembre-2017			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	643.458	126.724	398.941	115.502	-	-	-	-
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	1.146	-	-	1.146	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>644.603</b>	<b>126.724</b>	<b>398.941</b>	<b>116.648</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	842.171	-	144.783	696.177	-	-	-	-
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>842.171</b>	<b>-</b>	<b>144.783</b>	<b>696.177</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## **A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS**

L' informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l' utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell' IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell' esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l' informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



**Parte B**  
**INFORMAZIONI SULLO STATO**  
**PATRIMONIALE**

## Attivo

### SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

#### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) Cassa	6.094	3.015
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
<b>Totale</b>	<b>6.094</b>	<b>3.015</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari 103 mila euro.

### SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

#### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

La Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

#### 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

La Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata

#### 2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

La Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata

#### 2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata

**2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica**

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	-	<b>4.643</b>	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	4.643	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	-	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	6.148	9.388	-
<b>4. Finanziamenti</b>	-	<b>380</b>	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	380	-
<b>Totale</b>	<b>6.148</b>	<b>14.411</b>	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti**

	TOTALE dicembre-2018
<b>1. Titoli di capitale</b>	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
<b>2. Titoli di debito</b>	<b>4.643</b>
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	4.643
di cui: imprese di assicurazione	4.643
e) Società non finanziarie	-
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>15.536</b>
<b>4. Finanziamenti</b>	<b>380</b>
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	380
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale</b>	<b>20.558</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>182.941</b>	<b>10.547</b>	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	182.941	10.547	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	-	<b>406</b>	<b>17.112</b>
<b>3. Finanziamenti</b>	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>182.941</b>	<b>10.953</b>	<b>17.112</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Le sottoelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento sono classificate convenzionalmente nel livello 3.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

I titoli di capitale si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

Le partecipazioni acquisite di Cassa Centrale Banca sono state invece valutate al *fair value*, secondo le indicazioni ricevute dalla stessa Cassa Centrale Banca. Stesso trattamento hanno avuto le partecipazioni in Iccrea Banca. Per entrambe il *fair value* è stato determinato dando incarico per la valutazione alla PriceWaterHouseCooper Advisory Spa.

Denominazione	Capitale sociale	Valore nominale unitario	N° azioni	N° azioni Bcc	Prezzo	Valore	% voto
Iccrea Banca S.p.A.	1.151.045.403,55	51,65	22.285.487,00	<b>25.543,00</b>	52,80	1.348.660,36	0,11%
Iccrea Banca Impresa S.p.A.	674.765.258,55	51,65	13.064.187,00	<b>1.250,00</b>	55,37	69.206,30	0,01%
A & T - Assicurazione e Turismo S.r.l.*	179.900,00	1,00	179.900,00	<b>12.140,00</b>	1,79	21.722,37	6,75%
FederMarche	2.283.042,00	5,16	442.450,00	<b>43.069,00</b>	5,16	222.432,82	9,73%

<b>Cassa Centrale Banca</b>	1.263.600.000,00	52,00	24.300.000,00	<b>266.153,00</b>	52,12	13.870.999,55	1,10%
<b>Servizi Bancari Associati</b>	1.000.000,00	100,00	10.000,00	<b>2,00</b>	100,00	200,00	0,02%
<b>BCC PICENA TRUENTINA</b>	2.460.104,00	25,82	95.268,51	<b>200,00</b>	25,87	5.174,90	0,04%
<b>CONFIDICOOP MARCHE SCRL</b>	1.716.688,00	25,82		<b>500,00</b>	25,82	12.911,42	0,07%
<b>FLAMINIA CESANO SRL</b>	80.000,00	4.092,00	19,55	<b>2,00</b>	4.092,00	8.184,00	10,23%
<b>PESCE AZZURRO</b>	1.692.338,00	1,00	1.692.338,00	<b>135.181,00</b>	0,78	105.346,55	7,99%
<b>GAC MARCHE NORD</b>	4.750,00	250,00	19,00	<b>1,00</b>	250,00	250,00	5,26%

### 3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>193.489</b>
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	186.036
c) Banche	7.452
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>17.518</b>
a) Banche	16.951
b) Altri emittenti:	566
- altre società finanziarie	200
di cui: imprese di assicurazione	22
- società non finanziarie	366
- altri	-
<b>3. Finanziamenti</b>	<b>-</b>
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
<b>Totale</b>	<b>211.006</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.



**3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive**

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito					
Titoli di debito	193.489	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE (T)</b>	<b>193.489</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			-	-	-	-	

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti.

## SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

## 4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-			
2. Riserva obbligatoria	-	-	-			
3. Pronti contro termine	-	-	-			
4. Altri	-	-	-			
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>39.003</b>	-	-	-	-	-
1. Finanziamenti	37.547	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	31.646	-	-			
1.2. Depositi a scadenza	5.856	-	-			
1.3. Altri finanziamenti:	45	-	-			
- Pronti contro termine attivi	-	-	-			
- Leasing finanziario	-	-	-			
- Altri	45	-	-			
2. Titoli di debito	1.456	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.456	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>39.003</b>	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I depositi a scadenza di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 5.856 mila euro, detenuta presso Cassa Centrale Banca Spa.

#### 4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Finanziamenti</b>	<b>444.025</b>	<b>30.889</b>	<b>13.881</b>	-	-	-
1.1. Conti correnti	46.975	2.521	1.994			
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-			
1.3. Mutui	369.738	27.963	11.655			
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.129	10	1			
1.5. Leasing finanziario	-	-	-			
1.6. Factoring	-	-	-			
1.7. Altri finanziamenti	23.183	395	231			
<b>Titoli di debito</b>	<b>129.541</b>	-	-	-	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	129.541	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>573.566</b>	<b>30.889</b>	<b>13.881</b>	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 7. "Altri finanziamenti " comprende:

Tipologia operazioni /Valori	31.12.2018
Finanziamenti per anticipi SBF	5.218
Rischio di portafoglio	292
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni	17.936
Depositi presso Uffici Postali	11
Depositi cauzionali fruttiferi	
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso	
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati	
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	
Altri	121
<b>Totale</b>	<b>23.578</b>

#### 4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

#### 4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>129.541</b>	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	129.173	-	-
b) Altre società finanziarie	368	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>444.025</b>	<b>30.889</b>	<b>13.881</b>
a) Amministrazioni pubbliche	115	-	-
b) Altre società finanziarie	3.510	27	26
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	179.181	19.467	7.510
d) Famiglie	261.220	11.395	6.344
<b>Totale</b>	<b>573.566</b>	<b>30.889</b>	<b>13.881</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

#### 4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	131.221	-	-	-	224	-	-	-
Finanziamenti	386.978	-	104.154	83.356	1.025	8.535	52.467	-
<b>Totale</b>	<b>518.198</b>	<b>-</b>	<b>104.154</b>	<b>83.356</b>	<b>1.249</b>	<b>8.535</b>	<b>52.467</b>	<b>-</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			371	46.782		121	32.901	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 4 – Altri aspetti

#### SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

#### SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

#### SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

#### SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

##### 8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>14.685</b>	<b>8.787</b>
a) terreni	2.736	1.394
b) fabbricati	10.804	7.033
c) mobili	315	116
d) impianti elettronici	128	96
e) altre	702	148
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>Totale</b>	<b>14.685</b>	<b>8.787</b>
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobilizzi materiali:

- 1) Sede Sociale viale Matteotti, 8 - Civitanova Marche;
- 2) Filiale: Via Roma, 205 - Montecosaro Scalo;
- 3) Filiale: Via XX Settembre - Montecosaro;

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 1.448 mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

### 8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018			TOTALE dicembre-2017				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1 Attività di proprietà</b>	<b>1.146</b>	-	-	<b>1.146</b>	<b>1.106</b>	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	1.146	-	-	1.146	1.106	-	-	-
<b>2 Attività acquisite in leasing finanziario</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.146</b>	-	-	<b>1.146</b>	<b>1.106</b>	-	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

### 8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

### 8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.394</b>	<b>11.959</b>	<b>2.922</b>	<b>1.736</b>	<b>4.425</b>	<b>22.436</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.927	2.806	1.640	4.277	13.649
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.394</b>	<b>7.033</b>	<b>116</b>	<b>96</b>	<b>148</b>	<b>8.787</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>1.343</b>	<b>4.127</b>	<b>266</b>	<b>80</b>	<b>621</b>	<b>6.437</b>
B.1 Acquisti	-	-	49	23	544	615
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	6	10	-	-	17
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	1.343	4.121	207	57	77	5.805
<b>C. Diminuzioni:</b>	<b>-</b>	<b>357</b>	<b>66</b>	<b>48</b>	<b>67</b>	<b>538</b>
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	357	49	48	67	521
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	17	-	-	17
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	17	-	-	17
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-

b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>2.736</b>	<b>10.804</b>	<b>315</b>	<b>128</b>	<b>702</b>	<b>14.685</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.137	3.654	2.129	5.315	18.236
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>2.736</b>	<b>17.941</b>	<b>3.969</b>	<b>2.257</b>	<b>6.017</b>	<b>32.921</b>
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

*Nella sottovoce B7 Altre Variazioni sono specificati gli incrementi dei cespiti ammortizzabili determinati dall'operazione di aggregazione aziendale avvenuta in data 15/12/2018 con Banca Suasa Credito Cooperativo così come riportato nella Parte G della Nota integrativa.*

#### Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Impianti e mezzi di sollevamento, carico e scarico	7,5%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari, apparecchi e attrezzature varie	15%
Arredi	15%
Banconi blindati o cristalli blindati	20%
Impianti interni speciali di comunicazione e telesegnalanti	25%
Macchine elettroniche e computers	20%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Autovetture, motoveicoli e simili	25%

*Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali*

Classe di attività	vita utile in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

\* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia



**8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue**

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	<b>1.106</b>
<b>B. Aumenti</b>	-	<b>76</b>
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	76
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	<b>36</b>
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	36
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	-	<b>1.146</b>
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	-

Le attività materiali a scopo di investimento, così come tutte le altre attività materiali della Banca, sono iscritte in bilancio al costo di acquisto o di costruzione, così come indicato nella Parte A – Politiche contabili, A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 6 – Attività materiali. Tali attività sono riferite all'immobile sito a Porto San Giorgio.

**8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue**

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

**8.9 Impegni per acquisto di attività materiali**

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

**SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90****9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1 Avviamento</b>		-		-
<b>A.2 Altre attività immateriali</b>	<b>29</b>	-	<b>5</b>	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	29	-	5	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	29	-	5	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>29</b>	<b>-</b>	<b>5</b>	<b>-</b>

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata definita, sono costituite prevalentemente da software in licenza d'uso ammortizzata con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni;

*Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.*

*Nell'ambito della operazione di aggregazione con la Banca Suasa Credito Cooperativo non sono state rilevate attività intangibili, altrimenti esposte alla sottovoce A.2.1.b.*

*L'operazione di aggregazione è compiutamente descritta nella parte G della presente Nota.*

## 9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	-	66	-	66
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	62	-	62
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	-	-	-	8	-	8
<b>B. Aumenti</b>	-	-	-	29	-	29
B.1 Acquisti	-	-	-	29	-	29
B.2 Incrementi di attività immateriali interne		-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore		-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto		-	-	-	-	-
- a conto economico		-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	-	7	-	7
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	5	-	5
- Ammortamenti		-	-	5	-	5
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto		-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto		-	-	-	-	-
- a conto economico		-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	-	-	-	29	-	29
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	86	-	86
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>	-	-	-	115	-	115
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

*Per quanto concerne le attività immateriali acquisite in relazione alla operazione di aggregazione avvenuta il 15/12/2018 con Banca Suasa Credito Cooperativo si segnala che l'importo è inferiore a euro 500, dunque non risulta esposto in corrispondenza alla sottovoce B7 Altre Variazioni.*

### 9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

## SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

### 10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	7.227	1.038	8.265
Immobilizzazioni materiali	190	38	228
Fondi per rischi e oneri	1.226	28	1.254
Perdite fiscali	426	-	426
Costi amministrativi	22	-	22
Altre voci	19	-	19
<b>TOTALE</b>	<b>9.110</b>	<b>1.104</b>	<b>10.214</b>
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	824	164	987
TFR	46	-	46
Altre voci	1.303	260	1.563
<b>TOTALE</b>	<b>2.173</b>	<b>424</b>	<b>2.597</b>

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro

recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,48%. Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

*A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca Suasa Credito Cooperativo avvenuta in data 15/12/2018 sono state iscritte imposte anticipate a patrimonio netto, in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12. Per quanto concerne il dettaglio si rinvia a quanto esposto nella parte G della Nota integrativa.*

*Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate, derivanti dalla Banca incorporata, sono rilevate soltanto nella misura in cui esista la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi, tenendo in considerazione che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84, comma 1 DPR n. 917/1986).*

### 10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico			
	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-
Altre voci	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
In contropartita del patrimonio netto			
	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	647	129	775
Altre voci	427	85	512
<b>TOTALE</b>	<b>1.073</b>	<b>214</b>	<b>1.287</b>

Le imposte differite passive esposte in contropartita del patrimonio netto ed esposte in corrispondenza alla sottovoce "altre" son riferibili a:

- rivalutazioni di immobilizzazioni materiali operate in fase di transizione ai principi contabili internazionali)
- processo di aggregazione per incorporazione della Banca Suasa Credito Cooperativo avvenuta in data 15/12/2018; a tale riguardo si fa rinvio a quanto esposto nella parte G della nota integrativa.

**10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.678</b>	<b>3.889</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>10.214</b>	<b>201</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.214	201
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	5.398	201
e) operazioni di aggregazione aziendale	4.816	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>3.678</b>	<b>412</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.678	412
a) rigiri	3.678	412
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>10.214</b>	<b>3.678</b>

L'incremento netto delle imposte anticipate nell'esercizio, pari a euro 6.356 mila, è per euro 4.816 mila conseguenza della operazione di aggregazione aziendale avvenuta con Banca Suasa Credito Cooperativo. Le diminuzioni delle imposte anticipate corrispondono allo scarico del loro saldo antecedente al 31/12/2018. Conseguentemente il flusso economico di competenza dell'esercizio risulta pari al differenziale di incrementi e diminuzioni.

**10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>2.830</b>	<b>3.091</b>
<b>2. Aumenti</b>	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	-	<b>260</b>
3.1 Rigiri	-	260
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.830</b>	<b>2.830</b>

Nella tab. 10.3.1 sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione. Per effetto della disciplina introdotto con L. n. 145/2018 non vi sono nell'esercizio rigiri riferite a rettifiche su crediti verso clientela (*eventuale: avviamento*) di cui alla L. n. 214/2011

**10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

**10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

	<b>TOTALE dicembre-2018</b>	<b>TOTALE dicembre-2017</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>65</b>	<b>186</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.597</b>	<b>65</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.597	65
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	851	65
d) operazioni di aggregazione aziendale	1.746	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>65</b>	<b>186</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	65	186
a) rigiri	65	186
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
e) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.597</b>	<b>65</b>



**10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.015</b>	<b>2.775</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>807</b>	<b>2.538</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	807	2.538
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1233	2.538
d) operazioni di aggregazione aziendale	54	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>3.015</b>	<b>2.297</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.015	2.297
a) rigiri	3.015	2.297
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
d) operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.287</b>	<b>3.015</b>

**10.7 Altre informazioni**

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	171	-	171
Acconti versati (+)	-	140	-	140
Ritenute d'acconto subite(+)	79	-	-	79
Altri crediti di imposta (+)	105	236	-	340
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	669	144	165	979
<b>Saldo a debito della voce 60 a) del passivo</b>	<b>-</b>	<b>-171</b>	<b>-</b>	<b>-171</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>853</b>	<b>520</b>	<b>165</b>	<b>1.538</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	8	-	-	8
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	8	-	-	8
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>16</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16</b>
<b>Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo</b>	<b>869</b>	<b>520</b>	<b>165</b>	<b>1.554</b>

**SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO**
**11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>A. Attività possedute per la vendita</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	2.971	452
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>2.971</b>	<b>452</b>
di cui valutate al costo	2.971	452
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>B. Attività operative cessate</b>		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>C. Passività associate ad attività possedute per la vendita</b>		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>Totale C</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
di cui valutate al costo	-	-

	di cui valutate al fair value livello 1	-	-
	di cui valutate al fair value livello 2	-	-
	di cui valutate al fair value livello 3	-	-
<b>D. Passività associate ad attività operative cessate</b>			
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione		-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		-	-
D.4 Fondi		-	-
D.5 Altre passività		-	-
<b>Totale D</b>		<b>-</b>	<b>-</b>
	di cui valutate al costo	-	-
	di cui valutate al fair value livello 1	-	-
	di cui valutate al fair value livello 2	0	0
	di cui valutate al fair value livello 3	0	0

La sottovoce A3 "Attività Materiali" è commisurata al compendio immobiliare, collegato all'attività di recupero crediti effettuato nel corso del tempo da parte della incorporata Banca Suasa Credito Cooperativo.

Gli immobili sono stati riportati nella situazione patrimoniale della Banca incorporante al valore di mercato risultante da apposite perizie redatte da un professionista del settore. Per maggiore dettaglio informativo si fa rinvio alla parte G della Nota Integrativa.

### 11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Al 31 dicembre 2018 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

**SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120****12.1 Altre attività: composizione**

	<b>dicembre-2018</b>	<b>dicembre-2017</b>
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	3.840	2.596
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	1.164	784
Partite in corso di lavorazione	3.089	1.611
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Crediti per fatture emesse o da emettere	166	164
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	789	439
Migliorie e spese incrementative su beni separabili	770	-
Anticipi a fornitori	325	134
- Prelievi bancomat su nostri atm da regolare	663	135
Aggiustamenti da consolidamento - attivi	6.647	-
Altre partite attive	537	417
<b>Totale</b>	<b>17.990</b>	<b>6.281</b>

## Passivo

### SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

#### 1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>	-			
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>113.101</b>			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	-			
2.2 Depositi a scadenza	-			
2.3 Finanziamenti	113.101			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-			
2.3.2 Altri	113.101			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-			
2.5 Altri debiti	-			
<b>Totale</b>	<b>113.101</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>113.101</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

I criteri di determinazione del fair value sono riportati nella Parte A – Politiche contabili

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono riportate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa

### 1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/ Valori	TOTALE dicembre-2018				TOTALE dicembre-2017			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1 Conti correnti e depositi a vista	537.063				389.366			
2 Depositi a scadenza	44.586				16.689			
3 Finanziamenti	852				-			
3.1 Pronti contro termine passivi	-				-			
3.2 Altri	852				739			
4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-				-			
5 Altri debiti	575				-			
<b>Totale</b>	<b>583.076</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>583.076</b>	<b>406.794</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>406.794</b>

### 1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE dicembre-2018			
	VB	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>				
1. obbligazioni	82.053	-	80.842	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	82.053	-	80.842	-
2. altri titoli	63.941	-	63.941	-
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	63.941	-	63.941	-
<b>Totale</b>	<b>145.994</b>	<b>-</b>	<b>144.783</b>	<b>-</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

*Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.123 mila euro.*

La valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, si articola su una gerarchia di livelli conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili - A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio - 15 – Altre informazioni.

*Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti titoli in circolazione subordinati. In particolare, si evidenzia che:*

*- nella sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 14.872 mila euro;*

*Per informazioni maggiormente dettagliate in merito si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 1.4, della presente Sezione 1.*

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 63.941

#### **1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati**

	<b>dicembre-2018</b>
a. Verso banche	-
b Verso la clientela	-
c Titoli in circolazione	14.872
<b>Totale</b>	<b>14.872</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Hanno carattere subordinato i debiti/titoli il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Alla data di riferimento del bilancio, sono presenti rapporti subordinati, che risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca così come riportato in parte F – Informazioni sul patrimonio della presente Nota Integrativa:

Titoli in circolazione:

ISIN	EMITTENTE	SCADENZA	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO
IT0005124620	Banca Suasa Credito Cooperativo	03/08/2020	1.000.000	1.033.193
IT0005282519	Banca Suasa Credito Cooperativo	22/09/2024	4.000.000	3.830.745
IT0005357352	Banco Marchigiano	21/02/2025	10.000.000	10.008.092
<b>TOTALE</b>			<b>15.000.000</b>	<b>14.872.030</b>

### 1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

### 1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento ai debiti verso banche sia in relazione ai debiti verso clientela.

### SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata

### SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Poiché la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, non si procede alla compilazione della presente Sezione.



---

**SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA  
GENERICA – VOCE 50**

Poiché alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

**SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

**SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

**SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80****8.1 Altre passività: composizione**

	<b>Totale dicembre-2018</b>
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.598
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-
Bonifici elettronici da regolare	1
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	1.504
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	49
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-
Debiti verso il personale	1.667
Depositi cauzionali infruttiferi	2
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	-
Altre partite in corso di lavorazione	1.309
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	46
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-
Aggiustamenti da consolidamento	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	11.228
Partite viaggianti passive	365
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-
Creditori diversi - altre	389
<b>Totale</b>	<b>20.157</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nell'ambito dei debiti verso il personale sono incluse le passività a fronte del finanziamento del Fondo di Sostegno del reddito di quella quota del personale che abbia aderito all'accordo di uscita anticipata dal lavoro, a seguito della operazione di aggregazione intervenuta lo scorso 15/12/2018 con Banca Suasa Credito Cooperativo. Complessivamente la somma a debito che ha finanziato detto Fondo ammonta a euro 1.217 mila, di cui euro 344 mila acquisiti dall'operazione di incorporazione.

*Non sono state rilevate passività derivanti da contratto e passività per rimborsi futuri.*

**SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90****9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>Totale dicembre-2017</b>
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.336</b>	<b>1.528</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.033</b>	<b>13</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	27	13
B.2 Altre variazioni	1.006	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>74</b>	<b>205</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	1	205
C.2 Altre variazioni	73	-
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>2.295</b>	<b>1.336</b>
<b>Totale</b>	<b>2.295</b>	<b>1.336</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

1. ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost - SC) pari a 0;
2. interessi passivi netti (Net Interest Cost - NIC) pari a 27 mila euro;
3. utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses - A G/L), pari a 0.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,97% (1,61% nel 2017);
- tasso atteso di incrementi retributivi:
  - o Dirigenti: 2,50% (idem nel 2017);
  - o Quadri e Impiegati: 1,00% (idem nel 2017);
- tasso atteso di inflazione: 1,50% (idem nel 2017);
- turn-over: 2,00% (idem nel 2017).

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC. Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione di certificazione rilasciata dall'attuario incaricato Managers & Partners S.p.A.. Per l'applicazione dell'innovato principio IAS 19 (cfr. PARTE A - Politiche contabili) si forniscono le seguenti informazioni integrative:

Defined Benefit Obligation - DBO:

+1,4% sul tasso annuo di attualizzazione: 2.250.602,37;  
-1,4 % sul tasso annuo di attualizzazione: 2.341.176,87;

A fini comparativi, si mostra la passività al 31/12/2018 calcolata con l'indice IBoxx AA Eurozone Corporate 10+ in linea con la duration del collettivo in esame al 31 dicembre: 2.369.613,38

## Service Cost e Duration

Service Cost 2018 -;

Duration del piano: 8,60.

In considerazione del fatto che nel corso del 2006 la Banca aveva un numero di dipendenti maggiore di 50, per la metodologia adottata la Banca non rileva il valore del Service Cost, né attuale - riferimento a 31/12/2018 - , né prospettico.

## 9.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 2.255 mila euro, e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

### Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile

	dicembre-2018	dicembre-2017
Fondo iniziale	1.281	1.464
Variazioni in aumento	978	22
Variazioni in diminuzione	3	205
Fondo finale	2.255	1.281

Tra le variazioni in aumento, euro 948 mila sono riferite al Fondo TFR acquistato a seguì di incorporazione con Banca Suasa Credito Cooperativo.

## SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

### 10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale dicembre-2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.232
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	3.435
4.1 controversie legali e fiscali	1.336
4.2 oneri per il personale	116
4.3 altri	1.983
<b>Totale</b>	<b>4.666</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce "Altri Fondi per rischi e oneri" è alimentata per euro 1.498 mila dall'acquisto di altri fondi per rischi e oneri della Banca incorporata, precisamente composta da:

- 4.1 controversie legali e fiscali per euro 10 mila;
- 4.2 oneri per il personale per euro 40 mila;
- 4.3 altri per euro 1.448 mila.

### 10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	-	-	<b>1.934</b>	<b>1.934</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>1.232</b>	-	<b>2.066</b>	<b>3.298</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	893	-	567	<b>1.460</b>
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	1	<b>1</b>
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	338	-	1.498	<b>1.836</b>
<b>C. Diminuzioni</b>	-	-	<b>565</b>	<b>565</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	473	<b>473 -</b>
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	16	<b>16</b>
C.3 Altre variazioni	-	-	76	<b>76</b>
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.232</b>	-	<b>3.435</b>	<b>4.666</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie l'acquisto di altri fondi per rischi e oneri della Banca incorporata.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

### 10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	590	30	526	<b>1.146</b>
Garanzie finanziarie rilasciate	18	28	40	<b>86</b>
<b>Totale</b>	<b>608</b>	<b>57</b>	<b>566</b>	<b>1.232</b>

### 10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Poiché alla data di riferimento del bilancio tale fattispecie non è presente non si procede alla compilazione della presente tabella

### 10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### 10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" , alla sottovoce 2.1 è costituita da:

Stanziamanti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali, per 418 mila euro, di cui per 10 mila euro derivanti dallo stanziamento già effettuato dalla Banca incorporata.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.). I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione, in circa 1 anno. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, per i giudizi con esito di soccombenza probabile, ad effettuare accantonamenti per l'esborso atteso proporzionali alla stima della probabilità di soccombenza. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Azioni Revocatorie, per 918 mila euro.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. I tempi medi di

definizione dei giudizi sono individuabili in circa 1 anno. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti per l'esborso atteso proporzionali alla stima della probabilità di soccombenza.

Non sono previsti indennizzi.

Fondo Incremento azioni da ristorno, per 97 mila euro.

Fondo beneficenza e mutualità, per 25 mila euro. di cui per mille euro derivanti dallo stanziamento già effettuato dalla Banca incorporata.

Nell'ambito della sottovoce 2.3 "altri fondi" è compreso anche il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il valore indicato costituisce il saldo fra lo stanziamento e l'utilizzo in corso dell'esercizio.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Oneri per il personale, per 116 mila euro, di cui per 40 mila euro derivanti dallo stanziamento già effettuato dalla Banca incorporata.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio; dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Altri fondi per rischi ed oneri, per 1.861 mila euro, di cui per 1.448 mila euro derivanti dallo stanziamento già effettuato dalla Banca incorporata.

Nell'ambito della sottovoce 2.3 "altri fondi" è compreso l'accantonamento:

- relativo alla stima di emolumenti da distribuire a dipendenti nella eventualità che selezionino l'opzione di uscita dalla banca entro l'esercizio successivo per euro 595 mila; detta quota risulta completamente accantonata dalla Banca incorporante, riferita al proprio personale in forza al 31/12/2018;
- relativo alla stima di un plafond di spesa, pari a euro 1.000 mila, che la Banca incorporata ha stabilito a fronte dell'eventuale sostenimento di oneri per la gestione della fase di post collocamento di diamanti presso la clientela.

Passività potenziali

Al 31/12/2018 sono pendenti 19 contenziosi passivi con valutazione del relativo rischio di soccombenza come "possibile", di cui n. 6 cause passive per motivi di usura "genetica" con eventuale perdita come non determinabile ovvero pressoché insignificante sulla base delle più recenti pronunce giurisprudenziali, anche relative a Tribunali locali, e dell'ABF.

## **SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120**

### **11.1 Azioni rimborsabili: composizione**

Poiché la Banca non ha emesso azioni rimborsabili, non si procede alla compilazione della presente Sezione.

**SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180****12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione**

Voce di bilancio	DICEMBRE 2018			DICEMBRE 2017		
	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale	Azioni sottoscritte e non ancora liberate	Numero azioni	Totale
A. Capitale		<b>76.869</b>	<b>76.869</b>		<b>9.744</b>	<b>9.744</b>
A.1 Azioni ordinarie	-	76.869	<b>76.869</b>	-	9.744	<b>9.744</b>
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	76.869	<b>76.869</b>	-	9.744	<b>9.744</b>
B. Azioni proprie					-	-
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A+B</b>	-	<b>76.869</b>	<b>76.869</b>	-	<b>9.744</b>	<b>9.744</b>

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a euro 10.839 mila. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.



**12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>9.744</b>	-
- interamente liberate	9.744	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
<b>A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>9.744</b>	-
<b>B. Aumenti</b>	<b>67.316</b>	-
B.1 Nuove emissioni		-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	360	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	66.956	-
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>191</b>	-
C.1 Annullamento	137	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	54	-
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>76.869</b>	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	76.869	-
- interamente liberate	76.869	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 141,00.

Nella sottovoce B.3 "Altre variazioni" è indicato il numero :

- di 66 azioni assegnate dalla Banca in applicazione del Regolamento Assembleare in materia di ristorno ai soci.;
- di 66.836 azioni assegnate ai soci della Banca incorporata; per maggiore dettaglio informativo si fa rinvio alla parte G della Nota Integrativa;
- La parte complementare, pari a nr. 54 azioni, indica la variazione per trasferimento di azioni fra soci della Banca. Lo stesso importo, in diminuzione, è esposto in corrispondenza della voce C.4.

Nel corso del 2015, al fine di consentire il rimborso per liquidazione delle azioni dei soci, ai sensi dell'articolo 15 dello statuto sociale, la Banca ha effettuato richiesta di autorizzazione alla Banca d'Italia.

In data 29/12/2015 con comunicazione n. 1373959/15, la Banca è stata autorizzata secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato (UE) n. 241/2014 e dagli articoli 77 e 78 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) a operare il rimborso di azioni proprie per un ammontare massimo di € 50 mila. L'ammontare di tale plafond è stato portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri al 31/12/2018.

### 12.3 Capitale: altre informazioni

Voci/Tipologie	dicembre-2018	dicembre-2017
<b>Valore nominale per azione</b>		
<b>- Interamente liberate:</b>		
Numero:	76.869	9.744
Valore:	10.838	1.374
<b>Contratti in essere per la vendita di azioni:</b>		
Numero di azioni sotto contratto:	-	-
Valore complessivo:	-	-

	Totale
<b>Numero soci al 1° gennaio</b>	<b>4.914</b>
numero soci: ingressi	<b>3.984</b>
Numero soci: uscite	<b>75</b>
<b>Numero soci al 31 dicembre-2018</b>	<b>8.823</b>

Nel corso dell'esercizio 2018, il numero delle azioni e dei soci si è modificato per l'operazione di aggregazione con Banca Suasa Credito Cooperativo.

## 12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI DI PATRIMONIO NETTO ART. 2427 C. 7BIS (NB: dati ALIMENTATI da NI parte F tab. B1)	dicembre-2018	possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2018 e nei tre periodi precedenti	
			per coperture perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	10.839	per copertura perdite e per rimborso del valore delle azioni	-	-
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.264	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	-	-
<b>Riserve ( voce 140 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserva legale	74.235	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Perdite portate a nuovo	-			
Altre Riserve di utili	-35.350	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve altre	-	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
<b>Riserve di valutazione ( voce 110 passivo Stato Patrimoniale):</b>				
Riserve di rivalutazione monetaria	545	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserve di valutazioni in First time adoption : deemed cost	971	per copertura perdite	-	non ammessa in quanto indivisibile
Riserva da valutazione strum. Finanziarie valutate al fair value con impatto sull' redditività complessiva	-150	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva per copertura flussi finanziari	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserva da valutazione al fair value su immobili (IAS 16)	-	secondo IAS/IFRS	-	
Riserve da utili/perdite attuariali IAS 19	-236	secondo IAS/IFRS	-	
Altre riserva di valutazione		secondo IAS/IFRS	-	
<b>Totale</b>	<b>52.118</b>		<b>-</b>	<b>-</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

#### ***12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue***

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve

#### ***12.6 Altre informazioni***

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**ALTRE INFORMAZIONI****1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
<b>Impegni a erogare fondi</b>	<b>94.940</b>	<b>8.365</b>	<b>1.315</b>	<b>104.620</b>	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	600	-	-	600	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	106	-	-	106	-
e) Società non finanziarie	65.320	6.161	1.141	72.622	-
f) Famiglie	28.914	2.204	174	31.292	-
<b>Garanzie finanziarie rilasciate</b>	<b>13.102</b>	<b>1.068</b>	<b>125</b>	<b>14.294</b>	-
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	4.773	-	-	4.773	-
d) Altre società finanziarie	155	-	-	155	-
e) Società non finanziarie	4.885	992	109	5.986	-
f) Famiglie	3.289	76	16	3.381	-

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1 "Impegni a erogare fondi" si riferisce a margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse

Il punto 2.c) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.091 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 2.682 mila euro;

**2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate**

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie risulta essere non presente.

**3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Portafogli	Importo dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	64.173
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	80.137
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

*Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento con BCE.*

**4. Informazioni sul leasing operativo**

I contratti di noleggio di autoveicoli locati dalla Banca non presentano le caratteristiche per essere assoggettati a quanto previsto dallo IAS 17. Pertanto la Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

**5. Gestione e intermediazione per conto terzi**

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
<b>2. Gestione individuale Portafogli</b>	-
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>530.040</b>
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	166.034
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	78.601
2. altri titoli	87.433
c) titoli di terzi depositati presso terzi	171.337

d) titoli di proprietà depositati presso terzi	364.006
<b>4. Altre operazioni</b>	-

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

**6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

La Banca non ha effettuato operazioni di tale specie .

**7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari**

La Banca non ha effettuato operazioni di tale specie .

**8. Operazioni di prestito titoli**

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

**9. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

La Banca non presenta attività a controllo congiunto







**Parte C**  
**INFORMAZIONI SUL**  
**CONTO ECONOMICO**

## Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE dicembre-2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	4	-	-	4
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4	-	-	4
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.336	-	X	1.336
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.195	8.468	X	9.663
3.1 Crediti verso banche	31	1	X	32
3.2 Crediti verso clientela	1.164	8.468	X	9.632
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	374
<b>Totale</b>	<b>2.536</b>	<b>8.468</b>	<b>-</b>	<b>11.378</b>
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	607	-	607

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella voce "Passività finanziarie" figurano gli interessi positivi maturati sulle passività finanziarie. Tra questi sono compresi interessi maturati per l'operazione di rifinanziamento TL-TRO II per 348 mila euro.

Nella riga "di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired" sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo.

Nella colonna "Finanziamenti", relativamente alla sottovoce 3.2 "Crediti verso Clientela", sono riportati gli interessi attivi riferiti alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 805 mila euro
- mutui per 6.569 mila euro
- anticipi Sbf per 115 mila euro
- altri finanziamenti per 370 mila euro
- interessi attivi su attività finanziarie impaired per 607 mila euro.

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	0,1	0,2

### 1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE dicembre- 2018	TOTALE dicembre- 2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(807)	(813)	-	(1.620)	(2.691)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
1.2 Debiti verso banche	(120)	X	-	(120)	(31)
1.3 Debiti verso clientela	(687)	X	-	(687)	(1.510)
1.4 Titoli in circolazione	X	(813)	-	(813)	(1.150)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(1)	(1)	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
<b>Totale</b>	<b>(807)</b>	<b>(813)</b>	<b>(1)</b>	<b>(1.621)</b>	<b>(2.691)</b>

Nella sottovoce 1.2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su

- conti correnti e depositi per 88 mila euro
- altri debiti con istituti centrali di categoria garantiti da titoli di proprietà per 31 mila euro

Nella sottovoce 1.3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 221 mila euro
- depositi per 359 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 101 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 6 euro mila

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 726 mila euro
- certificati di deposito per 87 mila euro

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**

## 1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
Interessi passivi su passività in valuta	(17)	-

## 1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

**1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura**

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

## Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie rilasciate	48	62
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.700	1.477
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	22	29
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	53	61
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	946	901
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	131	128
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	548	359
9.1. gestioni di portafogli	150	67
9.1.1. individuali	-	0
9.1.2. collettive	150	67
9.2. prodotti assicurativi	214	186
9.3. altri prodotti	184	106
d) servizi di incasso e pagamento	1.643	1.471
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	58	86
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.219	2.056
j) altri servizi	89	111
<b>Totale</b>	<b>5.757</b>	<b>5.262</b>

Per rendere i valori omogenei a quelli del 2018, in corrispondenza al 2017 è stata effettuata una riclassificazione di 891 mila euro, in aumento della voce “i) tenuta e gestione dei conti correnti”. La riclassificazione ha interessato la commissione su fido, classificata secondo le indicazioni del nuovo centro servizi Sba, tra le commissioni attive.

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- commissioni su istruttoria fido per 13 mila euro;
- penali estinzione anticipata mutui per 22 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza per 35 mila euro;
- altri servizi bancari, per 19 mila euro.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori		TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>a) presso propri sportelli:</b>		<b>1.494</b>	<b>1.260</b>
	1. gestioni di portafogli	-	0
	2. collocamento di titoli	946	901
	3. servizi e prodotti di terzi	548	359
<b>b) offerta fuori sede:</b>		-	-
	1. gestioni di portafogli	-	-
	2. collocamento di titoli	-	-
	3. servizi e prodotti di terzi	-	-
<b>c) altri canali distributivi:</b>		-	-
	1. gestioni di portafogli	-	-
	2. collocamento di titoli	-	-
	3. servizi e prodotti di terzi	-	-

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
a) garanzie ricevute	-	(0)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(74)	(81)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(31)	(26)
2. negoziazione di valute	(16)	(12)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(28)	(43)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(726)	(545)
e) altri servizi	(46)	(56)
<b>Totale</b>	<b>(846)</b>	<b>(681)</b>

**2.4 Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione**

Tipologia servizi/Valori	TOTALE dicembre-2018		
	In un determinato momento nel tempo	Lungo un periodo di tempo	TOTALE
a) garanzie rilasciate	-	48	48
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.547	153	1.700
d) servizi di incasso e pagamento	-	1.643	1.643
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	58	-	58
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.219	-	2.219
j) altri servizi	-	89	89
<b>Totale</b>	<b>3.825</b>	<b>1.933</b>	<b>5.757</b>

## Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	TOTALE dicembre-2018		TOTALE dicembre-2017	
	dividendi	proventi simili	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	86	278	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-	322	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>87</b>	<b>278</b>	<b>322</b>	<b>-</b>



## Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	-		-	-	
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-		-	-	
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	20
<b>4. Strumenti derivati</b>	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<i>di cui: coperture naturali connesse con la fair value option</i>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	-		-	-	<b>20</b>

Nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

## Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		TOTALE dicembre-2018	TOTALE dicembre-2017
<b>A.</b>	<b>Proventi relativi a:</b>		
A.1	Derivati di copertura del fair value	(0)	(5)
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>		<b>(0)</b>	<b>(5)</b>
<b>B.</b>	<b>Oneri relativi a:</b>		
B.1	Derivati di copertura del fair value	1	(2)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5	Attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>		<b>1</b>	<b>(2)</b>
<b>C.</b>	<b>Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>1</b>	<b>(6)</b>
	<b>di cui: risultato delle coperture su posizioni nette</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	TOTALE dicembre-2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>A. Attività finanziarie</b>			
<b>1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:</b>	<b>489</b>	<b>(267)</b>	<b>222</b>
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	489	(267)	222
<b>2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	<b>4.859</b>	<b>(121)</b>	<b>4.739</b>
2.1 Titoli di debito	4.859	(121)	4.739
2.2 Finanziamenti	-	-	-
<b>Totale attività (A)</b>	<b>5.349</b>	<b>(388)</b>	<b>4.961</b>
<b>Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	<b>11</b>	<b>(0)</b>	<b>11</b>
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	11	(0)	11
<b>Totale passività (B)</b>	<b>11</b>	<b>(0)</b>	<b>11</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono all'operazione di cessione di sofferenze coordinata da Cassa Centrale Banca, effettuata nel corso del 2018.

## Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie designate al fair value.

### 7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>	<b>10</b>	<b>61</b>	<b>(1.176)</b>	-	<b>(1.105)</b>
1.1 Titoli di debito	-	24	-	-	24
1.2 Titoli di capitale	-	-	(115)	-	(115)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	38	(924)	-	(886)
1.4 Finanziamenti	10	-	(138)	-	(128)
<b>2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	X	X	X	X	-
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>61</b>	<b>(1.176)</b>	-	<b>(1.105)</b>

Le rivalutazioni/svalutazioni sono attribuibili ai finanziamenti accesi per interventi posti in essere dal Fondo Temporaneo.

## Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre- 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(14)	-	-	-	-	(14)
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	(14)	-	-	-	-	(14)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(140)	(3)	(4.613)	457	2.315	(1.984)
- finanziamenti	-	(3)	(4.613)	457	2.315	(1.843)
- titoli di debito	(140)	-	-	-	-	(140)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(155)</b>	<b>(3)</b>	<b>(4.613)</b>	<b>457</b>	<b>2.315</b>	<b>(1.998)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

**8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale dicembre-2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti	-	-	(178)	-	-	(178)
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	(178)	-	-	(178)
<b>Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	<b>(178)</b>	-	-	<b>(178)</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

### 9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

	TOTALE dicembre-2018
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(6)

Gli utili e le perdite da modifiche contrattuali si riferiscono a mutui che nel corso del 2018 sono stati interessati da una o più modifiche delle condizioni contrattuali.

## Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

### 10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1) Personale dipendente	(9.153)	(8.419)
a) salari e stipendi	(5.421)	(5.420)
b) oneri sociali	(1.401)	(1.357)
c) indennità di fine rapporto	-(368)	(349)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(32)	(28)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(253)	(252)
- a contribuzione definita	(253)	(252)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti*	(1.197)	(1.014)
2) Altro personale in attività	(223)	(105)
3) Amministratori e sindaci	(258)	(264)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
<b>Totale</b>	<b>(9.153)</b>	<b>(8.789)</b>

### 10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Personale dipendente (a + b + c)	113	103
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	32	27
c) restante personale dipendente	79	74
Altro personale	4	2



**10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi**

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

**10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti**

	<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>Totale dicembre-2017</b>
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	-
Spese per il personale varie: assicurazioni	-	-
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(873)	(756)
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(159)	(149)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(78)	(24)
Spese per il personale varie: altri benefici	(87)	(85)
<b>Altri benefici a favore di dipendenti</b>	<b>(1.197)</b>	<b>(1.014)</b>

Nella voce "Incentivi all'esodo" sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo tra la Banca e n. 5 dipendenti.

**10.5 Altre spese amministrative: composizione**

<b>Spese di amministrazione</b>	<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>Totale dicembre-2017</b>
<b>Spese di amministrazione</b>	<b>(5.206)</b>	<b>(4.222)</b>
<b>Spese ICT</b>	<b>(1.036)</b>	<b>(860)</b>
Spese informatiche	(554)	(516)
Elaborazione dati	(434)	(296)
Spese telefoniche	(49)	(48)
<b>Spese per Pubblicità e rappresentanza</b>	<b>(502)</b>	<b>(228)</b>
Pubblicità e promozionali	(268)	(101)
Rappresentanza	(234)	(127)
<b>Spese per beni immobili e mobili</b>	<b>(931)</b>	<b>(825)</b>
Affitti immobili	(246)	(209)
Pulizia	(105)	(139)
Utenze e riscaldamento	(175)	(151)
Manutenzioni	(199)	(204)
Altri affitti	(205)	(121)
<b>Spese per vigilanza e trasporto valori</b>	<b>(113)</b>	<b>(112)</b>
Vigilanza	(81)	(103)
Contazione e trasporto valori	(32)	(9)
<b>Spese per assicurazioni</b>	<b>(150)</b>	<b>(164)</b>
Altri premi assicurativi	(150)	(164)
<b>Spese per servizi professionali</b>	<b>(1.297)</b>	<b>(1.132)</b>
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.297)	(1.132)
<b>Spese per contributi associativi</b>	<b>(687)</b>	<b>(584)</b>
Contributi associativi	(352)	(283)
Contribuzione a Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi	(335)	(301)
<b>Altre spese per acquisto beni e servizi</b>	<b>(490)</b>	<b>(317)</b>
Cancelleria	(121)	(47)
Spese postali e per trasporti	-(154)	(139)
Altre spese amministrative	(215)	(131)
<b>Spese per imposte indirette e tasse</b>		
<b>imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.122)</b>	<b>(1.072)</b>
- di cui imposta di bollo	(998)	(945)
- di cui imposte sugli immobili	(78)	(77)
- di cui imposta sostitutiva DPR 601/73	(2)	(4)
- altre imposte	(43)	(46)
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>(6.328)</b>	<b>(5.294)</b>

La voce contribuzione al Fondo Nazionale di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi comprende:

- I contributi a favore del Fondo di Risoluzione Nazionale per la Banche in crisi per 99 mila euro;
- La quota di contribuzione ordinaria alla dotazione finanziaria ex ante FGD ai sensi dell'art. 25 dello Statuto per 236 mila euro.

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2017 con la Società di Revisione per l'incarico

di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi euro/1000
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali e per gli altri servizi di verifica svolti	Ria Grant Thornton S.p.a.	36
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>36</b>

Detto importo è allocato alla sottovoce "Prestazioni professionali" nella tabella 10.5 di dettaglio delle "Altre spese amministrative".

## Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

### 11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci di Bilancio	dicembre-2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(108)	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	(5)	-	-
<b>Totale Accantonamenti (-)</b>	<b>(113)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(67)	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
<b>Totale riattribuzioni (+)</b>	<b>(67)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	Accantonamento netto		
<b>Totale</b>	<b>(47)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

Gli accantonamenti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi si riferiscono agli interventi previsti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

### 11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Non sono previsti accantonamenti netti relativi ad altri impegni e garanzie rilasciate.

**11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci di bilancio	dicembre-2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
<b>Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri</b>			
1. per fondi rischi su revocatorie	(1)	45	45
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(81)		(81)
5. per altri rischi e oneri	(413)	-	(413)
<b>Totale</b>	<b>(495)</b>	<b>45</b>	<b>(450)</b>

Gli accantonamenti agli altri fondi per rischi e oneri si riferiscono a

- Accantonamenti derivanti dalla stima di emolumenti da distribuire a dipendenti nella eventualità che selezionino l'opzione di uscita dalla banca entro l'esercizio successivo per 223 mila euro.
- Accantonamenti derivanti da emolumenti previsti in fase di pianificazione del sistema incentivante per 190 mila euro.

## Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

### 12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(557)	-	-	(557)
- Ad uso funzionale	(521)	-	-	(521)
- Per investimento	(36)	-	-	(36)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>(557)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(557)</b>
<b>Totale 2017</b>	<b>(496)</b>			<b>(496)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

### 13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(5)			(5)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(5)			(5)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(5)</b>			<b>(5)</b>
<b>Totale 2017</b>	<b>(10)</b>			<b>(10)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

## Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

### 14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	dicembre-2018	dicembre-2017
Ammortamento miglorie su beni di terzi non separabili	(81)	-
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	(113)	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	(29)	(64)
<b>Totale oneri di gestione</b>	<b>(219)</b>	<b>(64)</b>

### 14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci di bilancio	Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
Recupero di imposte	947	905
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	39	39
Recupero premi assicurativi		
Fitti e canoni attivi		
Recupero spese diverse	300	88
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria		3
Abbuoni ed arrotondamenti attivi		
Altri proventi di gestione - altri	159	150
<b>Totale altri proventi di gestione</b>	<b>1.445</b>	<b>1.184</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 945 mila euro.



## Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

## **Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

## Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

## Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

### 18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori		Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
A.	Immobili		
	- Utili da cessione	19	
	- Perdite da cessione	(11)	
B.	Altre attività		1
	- Utili da cessione		1
	- Perdite da cessione		
<b>Risultato netto</b>		<b>8</b>	<b>1</b>

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alle vendite di immobili classificati lo scorso anno tra le attività in via di dismissione.

## Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

### 19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale dicembre-2018	Totale dicembre-2017
1.	Imposte correnti (-)	(171)	(145)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(170)	207
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.696	(211)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
6.	<b>Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>1.355</b>	<b>(149)</b>

### 19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
<b>Componente/Valori</b>	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(367)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	6.854
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(632)
<b>A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente</b>	-
Aumenti imposte differite attive	1.456
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	-
<b>B. Totale effetti fiscalità differita IRES</b>	<b>1.456</b>
<b>C. Variazione imposte correnti anni precedenti</b>	-
<b>D. Totale IRES di competenza (A+B+C)</b>	<b>1.456</b>
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(558)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	469
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(82)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(170)
<b>E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente</b>	<b>(340)</b>
Aumenti imposte differite attive	240

Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
<b>F. Totale effetti fiscalità differita IRAP</b>	<b>240</b>
<b>G. Totale IRAP di competenza (E+F)</b>	<b>(100)</b>
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)</b>	<b>(340)</b>
<b>TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)</b>	<b>1.355</b>

---

## **Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## Sezione 21 – Altre informazioni

### *Mutualità prevalente*

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 68,09% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Ad integrazione dell'informazione, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 953.773 mila euro, 690.231 mila euro, pari al 72,37% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero. Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

periodo di rilevazione	% Operatività con soci	Composizione % operatività con soci		
		% Impieghi vs soci/Attività di rischio complessive	% Impieghi garantiti da soci/Attività di rischio complessive	% Attività a ponderazione nulla/Attività di rischio complessive
31/03/2018	64,33%	25,47%	5,99%	32,87%
30/06/2018	68,42%	26,33%	5,50%	36,58%
30/09/2018	67,23%	25,91%	5,04%	36,28%
31/12/2018	72,37%	32,18%	5,10%	35,09%
valore medio	68,09%	27,47%	5,41%	35,20%



## Sezione 22 – Utile per azione

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

### *22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito*

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

### *22.2 Altre informazioni*

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.



**Parte D**  
**REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.789</b>		<b>2.789</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
<b>20.</b>	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-	-
<b>30.</b>	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-	-
<b>40.</b>	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	-	-	-
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-	-
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-	-
<b>50.</b>	Attività materiali	-	-	-
<b>60.</b>	Attività immateriali	-	-	-
<b>70.</b>	Piani a benefici definiti	98	(27)	71
<b>80.</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
<b>90.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
<b>100.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(27)	X	X
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>110.</b>	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>120.</b>	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>130.</b>	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-	-

<b>140.</b>	Strumenti di copertura: (elementi non designati)	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>150.</b>	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(7.030)	2.319	(4.712)
	a) variazioni di fair value	(7.030)	2.319	(4.712)
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche per rischio di credito	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>160</b>	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>170.</b>	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>180.</b>	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	2.319	X	X
<b>190.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(4.641)</b>	<b>2.292</b>	<b>(4.641)</b>
<b>200.</b>	<b>Redditività complessiva (10+190)</b>	<b>(1.852)</b>	<b>2.292</b>	<b>(1.852)</b>



**Parte E**  
**INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE**  
**RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, Asset encumbrance;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabili le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici

appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;



- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

\*\*\*

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli **organi di governo e controllo** al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa il direttore generale in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP, dell'ILAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione; tutto questo nell'alveo del "modello di business" del credito cooperativo.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Cda con l'apporto tecnico del direttore generale, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto ed è inoltre destinatario di deleghe consigliari. Tale funzione si esplica, dunque, secondo tre modalità tipiche:

- deliberazioni assunte dal Cda, anche su proposta della direzione, nel rispetto delle previsioni statutarie (art. 35 per le materie di esclusiva competenza del Cda e art. 46 per i compiti e le attribuzioni del direttore);
- deliberazioni del comitato esecutivo, di norma su proposta della direzione, negli ambiti delegati;
- decisioni della direzione e della struttura negli ambiti delegati.

Il direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle delibere del Cda e del comitato e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

Il direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il collegio sindacale rappresenta per le Casse Rurali/Banche di Credito Cooperativo l'organo con *funzione di controllo* e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

\*\*\*

Le nuove disposizioni in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per l'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito con l'acronimo "**RAF**" (*risk appetite framework*, tradotto come sistema degli obiettivi di rischio) e si declina con la fissazione ex-ante degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio fissati dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP, l'ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le **correlate politiche di governo dei rischi**, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che - nelle Casse Rurali - si concretizza in una *modalità attuativa* che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel cd. "**processo di gestione dei rischi**") e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il consiglio di amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia la direzione che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei responsabili delle funzioni di controllo di II livello per le attribuzioni loro riservate - mette a punto le proposte da sottoporre al Cda, elabora proprie disposizioni e presidia organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - , nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

\*\*\*

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: - verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF"); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione di controllo dei rischi - Risk Management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della compliance); con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata

analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;

- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La funzione di *Internal Audit*, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la “verifica degli altri sistemi di controllo”, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Tale funzione è assegnata in outsourcing a Cassa Centrale Banca, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali:

- governance
- credito
- finanza e risparmio
- incassi/pagamenti e normative
- IT (anche presso gli outsourcer informatici)

Nell'esercizio in esame il Servizio *Internal Audit* ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla direzione generale in fase di avvio di intervento.

Gli interventi di *audit*, nel corso del 2018, hanno riguardato i seguenti processi aziendali :

## Sezione 1 – Rischio di credito

### Informazioni di natura qualitativa

#### 1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento bancario riserva alle Casse rurali ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non esclusivamente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela, volti anche ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti ed in via di definizione con i confidi provinciali.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili nonché dei confidi provinciali.

L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari particolari.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti delle strutture specializzate del Movimento Cooperativo.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità della controparte e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito.

In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequatezza dei processi gestionali e operativi.

In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni, la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

La Banca ha adottato una policy degli interventi di risanamento delle posizioni in temporanea difficoltà di gestione e una policy delle svalutazioni e ha poi provveduto a:

- esaminare il portafoglio crediti individuando le posizioni problematiche, verificandone la capacità di credito e isolando di conseguenza le posizioni che si ritengono sostenibili - pur con la necessità di un eventuale intervento gestionale - e quelle giudicate insolventi;
- predisporre conseguentemente le necessità di intervento per le posizioni che si sono ritenute sostenibili, per poter valutare in modo complessivo la capacità della Banca di sostenerle, anche in relazione agli effetti sul rapporto impieghi/depositi ed agli assorbimenti di capitale. I risultati di tale ricognizione saranno tenuti periodicamente aggiornati in base alle dinamiche di portafoglio, tenuto conto anche delle indicazioni delle funzioni di controllo;
- attivare il percorso di perizie e valutazioni e individuare le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili, sui quali la Banca intende rivalersi per il rimborso delle esposizioni in capo a controparti insolventi, con riferimento anche al caso di procedura esecutiva, secondo quanto stabilito dalla policy. La validità delle percentuali stabilite sarà tenuta monitorata dalla direzione e dalle funzioni di controllo sulla base degli importi che risulteranno tempo per tempo effettivamente incassati, con la periodica proposta di eventuali modifiche.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Processo del Credito che in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Ci sono, poi, le deleghe in materia di erogazione del credito, in altri ambiti gestionali (spese, commissioni, ecc..) e di firma.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in 24 filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (concessione e revisione; monitoraggio e gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (risk management) - collocata nell'organigramma con una linea di dipendenza gerarchica verso il Consiglio di amministrazione e una linea di riporto corrente verso la

Direzione - attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti; verifica inoltre il rispetto e la congruità dell'esercizio delle deleghe.

Concorre alla redazione del resoconto ICAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. Tiene monitorato nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei ratios di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche.

Formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte.

Concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e disciplinare dei processi operativi (credito, raccolta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottata per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate.

Concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'area crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate, da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservate alla istruttoria /revisione dei fidi di importo limitato riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete, coordinate dall'Area crediti / Ufficio fidi.

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'area crediti è assicurato dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management), in particolare dall'ufficio Credit Monitoring. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

In tale ambito, la Banca ha aggiornato la regolamentazione interna di processo del credito alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturare);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività delle Casse Rurali hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle Casse Rurali, il sistema è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Pertanto, tale sistema, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.



L'utilizzo del sistema evoluto di valutazione del merito creditizio e controllo dei clienti affidati e da affidare, ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari.

Nel contempo sono state attivate le funzionalità per la valutazione di particolari tipologie di clienti (imprese in contabilità semplificata; imprese a ciclo pluriennale).

A tale riguardo assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- Avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di Credit Scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio per clientela ordinaria ed interbancari.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare le valutazioni del merito di credito rilasciate dall'ECAI Fitch Rating per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" nonché indirettamente di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali". Per le esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli si applicano i coefficienti di ponderazione diversificati previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno, si rammenta che il CdA della Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate che l'Organo di Vigilanza ha previsto per gli intermediari appartenenti alla classe 3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress (stress test), il CdA ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla direzione generale della loro esecuzione.

La banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata", la determinante principale per la quantificazione in condizioni di stress del capitale interno (ossia della perdita inattesa) con riguardo alle esposizioni verso clientela è individuata nel fattore di ponderazione (FP), che riflette la rischiosità di ciascuna esposizione.

L'impatto dello stress test viene determinato come somma algebrica:

- ✓ dei minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione delle esposizioni in bonis a seguito del passaggio a crediti deteriorati;
- ✓ dei maggiori assorbimenti derivanti dall'aumento dei crediti deteriorati, (ammontare delle esposizioni che da bonis vengono classificate a credito deteriorato) in ipotesi di stress, al netto delle rettifiche aggiuntive di valore;
- ✓ degli eventuali minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalle maggiori rettifiche di valore conseguenti all'aumento del tasso di copertura del credito deteriorato.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs,

identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;

- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment; per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

### Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in 'watch list', ossia come 'bonis sotto osservazione';
  - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD, rispetto a quella all'originazione, del 200%;
  - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

### Segmento interbancario

La Banca adotta diversi modelli, sviluppati su base statistica. Per le Banche di Credito Cooperativo sono previsti due modelli, uno completo (per le Banche aderenti al Gruppo Bancario di Cassa Centrale) ed uno ridotto (per le altre Banche del Credito Cooperativo). Per gli altri istituti il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

### Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente

valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranche di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranche che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranche che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranche per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

#### 2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

*(eventuale)* Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca, ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM *(adattare in base a quanto deliberato)*

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e strumenti finanziari, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;

- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate ad esempio da depositi in contante presso terzi, da polizze di assicurazione vita, da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente si sia impegnato a riacquistare su richiesta del portatore;
- le garanzie personali rappresentate da fideiussioni, polizze fideiussorie, avalli, prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi ed oggettivi di ammissibilità.

## Garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali (eventualmente indicare limiti inferiori – non regolamentari – individuati nelle politiche creditizie della Banca).
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali, che rispettano tutti i requisiti previsti, prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle Centrale dei Rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con gli attuali Istituti Centrali di che, pur non dando

luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con gli attuali Istituti Centrali di Categoria ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

Nel corso del 2015 la Banca ha stipulato con gli Istituti Centrali di un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia l'Istituto Centrale di ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

### **3. Esposizioni creditizie deteriorate**

#### **3.1 Strategie e politiche di gestione**

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.



Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il *"Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"*

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze"(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate"(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione/del, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Recupero Crediti

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa lifetime, nonché il

sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientate alla preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa lifetime.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2018 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di staging secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi

propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

### [3.2 Write-off](#)

La Banca non ha adottato nel corso del 2018 una specifica normativa interna relativa alle politiche di write-off.

Si evidenzia tuttavia che è stato predisposto un documento che disciplina tale prassi in vista dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

### [3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate](#)

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

#### 4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (“forborne non-performing exposure”) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (“forborne exposure”), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di “deterioramento creditizio” sono invece classificate nella categoria delle “altre esposizioni oggetto di concessioni” (“forborne performing exposure”) e sono ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l’attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
  - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
  - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
  - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l’ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un’esposizione creditizia classificata come forborne non performing possa passare a forborne performing devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 1 anno dall’assegnazione dell’attributo forborne non performing (c.d. “cure period”);
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
- il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come "forborne performing" perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 2 anni dall'assegnazione dell'attributo forborne performing (c.d. "probation period");
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del "probation period";
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del "probation period".

**Informazioni di natura quantitativa****A. Qualità del credito****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica****A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

<b>Portafogli/qualità</b>	<b>Sofferenze</b>	<b>Inadempienze probabili</b>	<b>Esposizioni scadute deteriorate</b>	<b>Esposizioni scadute non deteriorate</b>	<b>Altre esposizioni non deteriorate</b>	<b>Totale</b>
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.421	14.006	2.522	32.671	579.837	<b>643.458</b>
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	211.006	<b>211.006</b>
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	4	20.554	<b>20.558</b>
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>14.421</b>	<b>14.006</b>	<b>2.522</b>	<b>32.675</b>	<b>811.397</b>	<b>875.022</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

## A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/ qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore comples- sive	Esposizio- ne netta	write-off parziali comples- sivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore comples- sive	Esposizio- ne netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.420	52.470	30.950	622.289	622.289	9.782	612.508	643.458
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	211.267	261	211.006	211.006
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	4.980	X	X	20.558	20.558
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>83.420</b>	<b>52.470</b>	<b>30.950</b>	<b>627.269</b>	<b>833.556</b>	<b>10.043</b>	<b>844.073</b>	<b>875.022</b>

Portafogli/ qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>* Valore da esporre a fini informativi</i>			

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha acquisito, a seguito di operazione di aggregazione aziendale, attività finanziarie deteriorate dalla Banca Suasa Credito Cooperativo, la cui differenza positiva tra il relativo valore nominale e il prezzo di acquisto è risultata pari a 16.124 mila.



## A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.723	10	-	13.137	10.250	2.596	1.505	2.181	22.993
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>6.723</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>13.137</b>	<b>10.250</b>	<b>2.596</b>	<b>1.505</b>	<b>2.181</b>	<b>22.993</b>
<b>Totale dicembre-2017</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Esistenze iniziali	647	-	-	647	829	-	-	829	37.162	-	37.162	-	-	-	-	-	-	38.639
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	1	-	-	1	22	-	-	22	14.347	-	14.347	-	14.370	-	-	-	-	14.370
Cancellazioni diverse dai write-off	0	-	-	0	0	-	-	0	7.023	-	7.023	-	-	-	-	-	-	7.023
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	373	-	-	373	6.584	-	-	6.584	14	-	14	-	10.911	-	-	-	-	6.970
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	1	-	-	1	1.158	-	-	1.158	7.848	-	7.848	-	4.513	-	-	-	-	9.007
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	4	-	-	4	49	-	-	49	43	-	43	-	29	-	-	-	-	96
<b>Rimanenze finali</b>	<b>1.016</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.016</b>	<b>8.544</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8.544</b>	<b>52.305</b>	<b>-</b>	<b>52.305</b>	<b>-</b>	<b>29.765</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>61.865</b>
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	0	-	-	0	0	-	-	0	2.681	-	2.681	-	-	-	-	-	-	2.681

## A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	13.819	6.171	1.813	954	490	155
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	6	3
<b>Totale dicembre-2018</b>	<b>13.819</b>	<b>6.171</b>	<b>1.813</b>	<b>954</b>	<b>496</b>	<b>158</b>
<b>Totale dicembre-2017</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	46.501	46	46.454	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
<b>TOTALE A</b>	<b>-</b>	<b>46.501</b>	<b>46</b>	<b>46.454</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO</b>					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	4.773	-	4.773	4.773
<b>TOTALE B</b>	<b>-</b>	<b>4.773</b>	<b>-</b>	<b>4.773</b>	<b>4.773</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>-</b>	<b>51.274</b>	<b>46</b>	<b>51.227</b>	<b>4.773</b>
<i>* Valore da esporre a fini informativi</i>					

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA</b>					
a) Sofferenze	44.848	X	30.427	14.421	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	13.535	X	8.401	5.134	-
b) Inadempienze probabili	33.731	X	19.724	14.006	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.413	X	10.354	8.059	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	4.841	X	2.319	2.522	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	547	X	183	365	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	37.564	4.889	32.675	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	7.246	1.208	6.038	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	736.736	4.847	731.889	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	9.961	416	9.545	-
<b>TOTALE A</b>	<b>83.420</b>	<b>774.300</b>	<b>62.205</b>	<b>795.515</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI CASSA</b>					
a) Deteriorate	1.440	X	562	877	-
a) Non deteriorate	X	111.613	669	110.944	16.890
<b>TOTALE B</b>	<b>1.440</b>	<b>111.613</b>	<b>1.232</b>	<b>111.821</b>	<b>16.890</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>84.860</b>	<b>885.913</b>	<b>63.437</b>	<b>907.336</b>	<b>16.890</b>

\* Valore da esporre a fini informativi

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha acquisito, a seguito di operazione di aggregazione aziendale, attività finanziarie deteriorate dalla Banca Suasa Credito Cooperativo, per un valore complessivo lordo pari a pari a euro 47.612 mila, così distribuite : sofferenze per 18.517 mila euro; inadempienze probabili per 26.581 mila euro e scaduti deteriorati per 2.514 mila euro.

## A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio la Banca non presenta tale casistica.

## A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Alla data di bilancio la Banca non presenta tale casistica.

## A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>34.669</b>	<b>10.144</b>	<b>480</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>24.481</b>	<b>35.922</b>	<b>5.451</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	119	2.435	1.107
B.2 ingressi da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	18.517	26.581	2.514
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.813	129	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.031	6.777	1.830
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>14.302</b>	<b>12.336</b>	<b>1.089</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.982	525
C.2 write-off	11	0	2
C.3 incassi	2.953	5.092	398
C.4 realizzi per cessioni	1.648	-	-
C.5 perdite da cessioni	9.690	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	4.814	127
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	448	37
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>44.848</b>	<b>33.731</b>	<b>4.842</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	42

Nel corso dell'esercizio, le attività finanziarie *impaired* acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale sono pari a 47.612 mila Euro.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>13.521</b>	<b>10.781</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	142
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>21.881</b>	<b>12.070</b>
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	5.751
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		307
B.4 altre variazioni in aumento	21.881	6.012
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.388</b>	<b>4.913</b>
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	3.397
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	307	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	1.067
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	2.930	315
C.6 realizzi per cessione	151	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	134
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>32.014</b>	<b>17.938</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	42	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio la Banca non presenta tale casistica.

## A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>20.164</b>	<b>3.513</b>	<b>3.615</b>	<b>3.055</b>	<b>32</b>	<b>15</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>13.789</b>	<b>2.415</b>	<b>14.389</b>	<b>1.763</b>	<b>2.325</b>	<b>183</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	9.948	X	6.058	X	125	X
B.2 altre rettifiche di valore	6.791	109	13.852	1.360	2.123	183
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.152	1.989	13	3	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	3.535	3.568	1.279	3.761	99	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>24.389</b>	<b>1.310</b>	<b>5.094</b>	<b>3.137</b>	<b>65</b>	<b>19</b>
C.1. riprese di valore da valutazione	1.815	462	1.116	713	37	16
C.2 riprese di valore da incasso	171	11	192	92	4	0
C.3 utili da cessione	476	5	-	-	-	-
C.4 write-off	9.701	38	0	-	2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.152	1.989	13	3
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	794	1.634	343	8	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>30.427</b>	<b>7.869</b>	<b>19.724</b>	<b>5.043</b>	<b>2.314</b>	<b>179</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nel corso dell'esercizio, le attività finanziarie impaired acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale sono indicate in corrispondenza del rigo B.1 In corrispondenza al rigo B.6 sono indicate le rettifiche di valore riferite alle posizioni a sofferenza rettificata in FTA, per un valore di euro 2.641 mila.



## A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
<b>A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</b>	-	-	<b>129.354</b>	-	-	-	<b>576.355</b>	<b>705.709</b>
- Primo stadio	-	-	129.354	-	-	-	388.812	<b>518.167</b>
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	104.186	<b>104.186</b>
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	83.356	<b>83.356</b>
<b>B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b>	-	-	<b>191.596</b>	<b>1.893</b>	-	-	<b>89.654</b>	<b>283.143</b>
- Primo stadio	-	-	191.596	1.893	-	-	89.654	<b>283.143</b>
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B)</b>	-	-	<b>320.950</b>	<b>1.893</b>	-	-	<b>666.009</b>	<b>988.852</b>
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	47.185	<b>47.185</b>
<b>C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate</b>	-	-	-	-	-	-	<b>117.826</b>	<b>117.826</b>
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	106.953	<b>106.953</b>
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	9.433	9.433
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.440	<b>1.440</b>
<b>Totale C</b>	-	-	-	-	-	-	<b>117.826</b>	<b>117.826</b>
<b>Totale (A + B + C)</b>	-	-	<b>320.950</b>	<b>1.893</b>	-	-	<b>783.835</b>	<b>1.106.678</b>

### A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali

## A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

## A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobil Ipotec he	Immobil Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministr azioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie						Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>44</b>	<b>43</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43	43	<b>87</b>
1.1 totalmente garantite	44	43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43	43	87
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie						Altri soggetti
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>473.502</b>	<b>416.167</b>	<b>309.060</b>	<b>6.371</b>	<b>6.371</b>	<b>3.540</b>	-	-	-	-	-	<b>1.561</b>	-	<b>3.498</b>	<b>88.691</b>	<b>419.092</b>
1.1 totalmente garantite	455.123	402.473	305.413	3.476	3.476	2.780	-	-	-	-	-	1.561	-	2.754	86.466	405.927
- di cui deteriorate	73.199	28.779	27.249	11	11	469	-	-	-	-	-	145	-	25	880	28.790
1.2 parzialmente garantite	18.379	13.694	3.647	2.895	2.895	760	-	-	-	-	-	-	-	744	2.225	13.164
- di cui deteriorate	5.207	1.109	627	185	185	-	-	-	-	-	-	-	-	13	228	1.237
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</b>	<b>38.292</b>	<b>37.645</b>	<b>4.613</b>	<b>979</b>	<b>979</b>	<b>1.300</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>206</b>	<b>21.598</b>	<b>29.675</b>
2.1 totalmente garantite	8.540	8.520	2.497	395	395	95	-	-	-	-	-	-	-	58	11.439	14.880
- di cui deteriorate	134	134	0	-	0	0	-	-	-	-	-	-	-	817	817	1.635
2.2 parzialmente garantite	29.752	29.125	2.116	584	584	1.205	-	-	-	-	-	-	-	148	10.159	14.795
- di cui deteriorate	943	382	13	-	5	5	-	-	-	-	-	-	-	48	48	120

## A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta tale casistica

**B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela**

Esposizioni/ Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	26	154	-	-	10.045	23.199	4.350	7.074
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	3.951	6.292	1.183	2.109
A.2 Inadempienze probabili	-	-	0	43	-	-	8.136	11.225	5.870	8.456
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	5.202	6.434	2.857	3.920
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	0	0	-	-	1.331	1.037	1.191	1.281
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	252	172	113	11
A.4 Esposizioni non deteriorate	315.324	182	8.901	2	4.643	-	179.136	4.690	261.204	4.862
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	8.594	879	6.990	745
<b>Totale (A)</b>	<b>315.324</b>	<b>182</b>	<b>8.928</b>	<b>200</b>	<b>4.643</b>	<b>-</b>	<b>198.648</b>	<b>40.151</b>	<b>272.615</b>	<b>21.673</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	695	557	182	5
B.2 Esposizioni non deteriorate	600	0	2.124	0	-	-	77.233	122	31.492	547
<b>Totale (B)</b>	<b>600</b>	<b>0</b>	<b>2.124</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>77.929</b>	<b>679</b>	<b>31.674</b>	<b>552</b>
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>315.924</b>	<b>182</b>	<b>11.052</b>	<b>200</b>	<b>4.643</b>	<b>-</b>	<b>276.577</b>	<b>40.830</b>	<b>304.289</b>	<b>22.225</b>

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	14.421	30.425	0	1	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	14.006	19.724	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.522	2.319	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	764.294	9.723	268	12	2	0	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>795.244</b>	<b>62.192</b>	<b>268</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	877	562	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	111.447	669	2	0	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>112.325</b>	<b>1.232</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>907.569</b>	<b>63.424</b>	<b>270</b>	<b>13</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	46.411	46	-	-	43	1	-	-	-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>46.411</b>	<b>46</b>	-	-	<b>43</b>	<b>1</b>	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.773	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (B)</b>	<b>4.773</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (A+B) dicembre-2018</b>	<b>51.184</b>	<b>46</b>	-	-	<b>43</b>	<b>1</b>	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

	dicembre-2018	dicembre-2017
a ) Ammontare valore di bilancio	391.861-	302.796
b) Ammontare valore ponderato	73.251	55.018
c) Numero posizioni grandi esposizioni	4	6

La voce a) Ammontare - Valore di Bilancio è così composta:

- Titoli emessi dallo Stato e assimilati: 80,45%
- Titoli e crediti Bancari : 13,26%
- O.I.C.R. : 3,96%
- Crediti verso la clientela : 2,32%

La voce b) Ammontare - Valore Ponderato è così composta:

- Titoli emessi dallo Stato e assimilati: 0,00%
- Titoli e crediti Bancari : 70,95%
- O.I.C.R. : 21,21%
- Crediti verso la clientela : 7,85%

**C. Operazioni di cartolarizzazione**Informazioni di natura qualitativa**1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”**

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione “propria” 2018.

**2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 368 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	592	368
- Mezzanine		
- Junior		
<b>Totale</b>	<b>592</b>	<b>368</b>

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 1/ mila. Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - **un interesse economico netto** in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (**due diligence**) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (due diligence) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell’andamento dell’operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l’acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;

- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Bcc che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR. I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

#### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
Cartolarizzazione Lucrezia Securitisation Srl - Padovana e Irpina - titoli	267	-	-	-	-	-
Cartolarizzazione Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto - titoli	101	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-



### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Via Mario Carucci 131 - Roma		159.698	-	-	211.368	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Via Mario Carucci 131 - Roma		67.093	-	-	78.388	-	-
			-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-
			-	-	-	-	-	-

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizioni e massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Crediti e altre attività	159.698	Titoli senior	211.368	(51.670)	-	51.670
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Crediti e altre attività	67.093	Titoli senior	78.388	(11.295)	-	11.295
		-		-	-	-	-

Tale informativa è presente all'interno dell'analogha sezione della Nota Integrativa Consolidata

#### ***D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)***

##### ***Informazioni di natura qualitativa***

La Banca, coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 12, classifica come entità strutturate le entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi le controlla, come nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Di norma tali entità sono costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che prevedono vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità, cosicché le decisioni sulle relative attività sono il risultato di accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità stessa.

Al 31 dicembre 2018 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

#### ***E. Operazioni di cessione***

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

#### ***F. Modelli per la misurazione del rischio di credito***

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

## Sezione 2 – Rischi di mercato

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### Informazioni di natura qualitativa

##### A. Aspetti generali

Il Comitato di Investimento analizza periodicamente il portafoglio di negoziazione e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2018 erano attive le linee di gestione in delega ... ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

###### Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (**VaR, Value at Risk**). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di Riskmetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando variazioni logaritmiche dei rendimenti sotto l'ipotesi di normalità di distribuzione degli stessi. La stima della volatilità viene effettuata partendo dai dati storici di mercato aggiornati quotidianamente, attribuendo poi un peso maggiore alle osservazioni più recenti grazie all'uso della media mobile esponenziale con un decay factor pari a 0,94, ottenendo un indicatore maggiormente reattivo alle condizioni di mercato, e utilizzando una lunghezza delle serie storiche di base pari ad 1 anno di rilevazioni. L'approccio della media mobile esponenziale è utilizzato anche per la stima delle correlazioni.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili **simulazioni** di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Effective Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato con la verifica settimanale delle diverse modellistiche disponibili sempre su un orizzonte temporale di 10 giorni e un intervallo di confidenza del 99% (oltre al metodo **Parametrico** descritto precedentemente, la **Simulazione Storica**, effettuata ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale, ed in particolare la metodologia **Montecarlo**, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato).

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il **Marginal VaR**, l'**Incremental VaR** e il **Conditional VaR**), misure di sensitività degli strumenti di reddito (**Effective Duration**) e analisi legate all'evoluzione delle **correlazioni** fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di **Backtesting** del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio.

Settimanalmente sono disponibili **Stress Test** sul Valore di Mercato Teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Responsabile Area finanza e presentata al Comitato di Investimento, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, l'Area Finanza .

Il monitoraggio tempestivo dei limiti avviene anche attraverso la funzionalità di **Gestione dei Limiti operativi** messa a disposizione da Cassa Centrale Banca, procedura che consente di analizzare un'ampia scelta di variabili su diversi raggruppamenti di posizioni, dal totale alle singole categorie contabili, in termini di massimi e minimi, sia assoluti che relativi. E' in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti interni deliberati.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

#### Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Area finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili per ciascuna linea di investimento. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

**Informazioni di natura quantitativa*****1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari***

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto le successive tabelle non vengono compilate.

**2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO****Informazioni di natura qualitativa*****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo***

Il Comitato di Investiment analizza periodicamente il portafoglio bancario e definisce gli appropriati interventi di investimento in delega a Cassa Centrale Banca nel rispetto dei limiti di rischio e degli importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione e coerentemente con la visione di mercato condivisa tempo per tempo dal Comitato medesimo.

Alla data del 31 dicembre 2018 erano attive le linee di gestione in delega ritenute coerenti con la strategia di investimento della banca per quanto concerne l'universo dei titoli investibili, il profilo di rischio, nonché gli obiettivi di redditività di medio periodo presenti e la finalità di perseguire un rendimento finanziario di medio/lungo termine.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Responsabile Area Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento. Le posizioni appartenenti alle gestioni in delega sono inoltre incluse nel calcolo del prospetto riportante il valore a rischio dell'investimento (VaR, Value at Risk), giornalmente a disposizione.

Ad ulteriore tutela è prevista contrattualmente una soglia di attenzione per ciascuna linea di investimento al raggiungimento della quale l'Istituto viene informato da Cassa Centrale Banca.

**RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO****Principali fonti del rischio di tasso di interesse**

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

## Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell' *Area Finanza/Tesoreria*) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente<sup>1</sup>.

In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere

---

<sup>1</sup> "Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie si può fare riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). Nella stima del capitale interno in ipotesi di stress, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari prescelti dalla banca, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso deve essere garantito il vincolo di non negatività dei tassi.", Circ. 285/13, Parte I, Titolo III, Capitolo I, Allegato C

secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

## RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il Servizio Rischio di Mercato, che evidenzia il valore a rischio

dell'investimento (VaR, Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Risk Management e dell' Area Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio Totale considerano quello Bancario, le singole categorie contabili, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.



**Informazioni di natura quantitativa****1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Tipologia/ Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>251.391</b>	<b>176.576</b>	<b>4.387</b>	<b>17.857</b>	<b>206.990</b>	<b>169.769</b>	<b>15.000</b>	-
1.1 Titoli di debito	4.643	-	-	4.988	170.760	148.429	309	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.643	-	-	4.988	170.760	148.429	309	-
1.2 Finanziamenti a banche	31.647	5.856	8	9	26	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	215.100	170.721	4.379	12.860	36.204	21.340	14.691	-
- c/c	46.619	1.500	202	325	835	14	-	-
- altri finanziamenti	168.481	169.221	4.177	12.535	35.368	21.326	14.691	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	168.481	169.221	4.177	12.535	35.368	21.326	14.691	-
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>553.905</b>	<b>33.934</b>	<b>9.669</b>	<b>37.131</b>	<b>193.057</b>	<b>14.085</b>	<b>387</b>	-
2.1 Debiti verso clientela	553.454	5.970	4.426	11.125	7.465	246	387	-
- c/c	508.463	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	44.991	5.970	4.426	11.125	7.465	246	387	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	44.991	5.970	4.426	11.125	7.465	246	387	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	113.101	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	113.101	-	-	-
2.3 Titoli di debito	451	27.964	5.243	26.006	72.491	13.839	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	451	27.964	5.243	26.006	72.491	13.839	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>- 30.827</b>	<b>- 1.856</b>	<b>1.443</b>	<b>2.729</b>	<b>16.593</b>	<b>7.978</b>	<b>3.940</b>	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	- 30.827	- 1.856	1.443	2.729	16.593	7.978	3.940	-
- Opzioni	- 30.827	- 1.856	1.443	2.729	16.593	7.978	3.940	-
+ posizioni lunghe	-	1.007	1.443	2.729	16.593	7.978	3.940	-
+ posizioni corte	30.827	2.863	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>- 5.719</b>	<b>4.800</b>	<b>99</b>	<b>38</b>	<b>351</b>	-	-	-
+ posizioni lunghe	2.970	4.800	99	38	351	-	-	-
+ posizioni corte	8.689	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento alle variazioni dei tassi di interesse (+/- 100 b.p.), di seguito si riepiloga quanto segue:

Margine di intermediazione	+/- 0,1%
Risultato d'esercizio	+/- 0,3%
Patrimonio netto	0%

## ***2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività***

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile da Cassa Centrale Banca.

### ***2.3 RISCHIO DI CAMBIO***

#### ***Informazioni di natura qualitativa***

##### ***A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio***

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela oppure dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

##### ***B. Attività di copertura del rischio di cambio***

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati quali outright.

**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>3.354</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3.356</b>
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	1.021	-	-	-	-	1.021
A.3 Finanziamenti a banche	2.332	-	-	1	1	2.334
A.4 Finanziamenti a clientela	0	0	-	-	-	0
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>B. Altre attività</b>	<b>47</b>	<b>40</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>103</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>2.379</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>28</b>	<b>2.407</b>
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	2.379	-	-	-	28	2.407
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
<b>D. Altre passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>E. Derivati finanziari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
<b>Totale attività</b>	<b>3.400</b>	<b>40</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>9</b>	<b>3.459</b>
<b>Totale passività</b>	<b>2.379</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>28</b>	<b>2.407</b>
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>1.021</b>	<b>40</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>- 20</b>	<b>1.052</b>

**2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

## **Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati della specie, dunque la presente sezione non viene compilata.

## Sezione 4 – Rischio di liquidità

### Informazioni di natura qualitativa

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area (ad es. Ufficio Finanza/Tesoreria) conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato di Investimento . Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan (CFP)*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con la Cassa Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso ai depositi interbancari passivi collateralizzati ammonta a ca euro 113 mln (in aumento) di cui ca. euro 93 mln di prestiti accesi presso l'Eurosistema per il tramite della seconda serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II). L'aumento è da porre in diretta relazione all'operazione di aggregazione con Banca Suasa Credito Cooperativo, dalla quale sono stati acquisiti prestiti collateralizzati per il tramite TLTRO II pari a ca. 48 mln di euro.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.



**Informazioni di natura quantitativa****1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

Voci/ Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>92.833</b>	<b>4.542</b>	<b>6.537</b>	<b>4.964</b>	<b>25.370</b>	<b>20.479</b>	<b>40.232</b>	<b>317.861</b>	<b>373.738</b>	<b>35.562</b>
A.1 Titoli di Stato	-	-	31	-	737	1.131	6.899	167.543	143.719	-
A.2 Altri titoli di debito	5.000	-	-	1	105	23	54	3.503	6.460	-
A.3 Quote O.I.C.R.	15.536	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	72.297	4.542	6.506	4.963	24.528	19.326	33.278	146.815	223.559	35.562
- banche	31.494	156	-	-	-	9	9	26	-	5.856
- clientela	40.804	4.385	6.506	4.963	24.528	19.316	33.269	146.789	223.559	29.706
<b>Passività per cassa</b>	<b>554.950</b>	<b>3.898</b>	<b>1.875</b>	<b>8.193</b>	<b>9.592</b>	<b>11.767</b>	<b>44.459</b>	<b>11.305</b>	<b>7.705</b>	<b>-</b>
B.1 Depositi e conti correnti	537.234	918	956	1.938	5.508	6.371	17.873	11.163	98	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	537.234	918	956	1.938	5.508	6.371	17.873	11.163	98	-
B.2 Titoli di debito	17.140	2.980	919	6.255	4.084	5.365	26.554	84.999	-	-
B.3 Altre passività	575	-	-	-	-	31	31	113.278	633	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>- 389</b>	<b>26</b>	<b>-</b>	<b>74</b>	<b>18</b>	<b>299</b>	<b>49</b>	<b>142</b>	<b>7.607</b>	<b>-</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	- 389	26	-	74	18	299	49	142	7.607	-
- posizioni lunghe	8.258	69	-	74	18	299	49	142	7.607	-
- posizioni corte	8.647	43	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## OPERAZIONI DI AUTOCARTOLARIZZAZIONE

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere:

### CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2013, DENOMINATA CREDICO FINANCE 12

#### Informazioni generali

Nel corso del 2013 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari e chirografari concessi a clientela retail.

Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari e chirografari "in bonis" (assistiti prevalentemente da ipoteca economicamente di 1° grado - ), erogati dalla banca e da altre 34 consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 1.041.410.136 euro di cui 49.395.366 euro relativi alla Banca.

L'operazione è stata finalizzata alla costituzione di titoli da utilizzare per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema ( c.d. Repo BCE).

Soggetto organizzatore (*arrangers*) è stato Iccrea Banca Spa con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle agenzie Standard & Poors Credit Market Services Italy srl e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 12 Srl nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- a) cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- b) acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- c) sottoscrizioni da parte dei singoli *originator* di tutte le "notes" Senior e Junior emesse.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale, secondo la seguente ripartizione (importi all'unità di euro):

Banche Cedenti	Valute Crediti Ceduti	Quota capitale incassata		Valore inventario al 31/12/2018
		Quote Capitale incassate esercizi precedenti	Quote Capitale incassate nel 2018	
BCC Dell'Adriatico Teramano	7.360.103	3.849.026	914.482	2.596.595
BCC Arborea	12.227.060	6.002.976	788.821	5.435.263
BCC Area Pratese	32.177.200	14.900.632	2.533.367	14.743.201
Bancasciano	21.163.892	10.295.842	1.987.017	8.881.033
BCC Ancona	13.490.425	5.607.642	1.457.305	6.425.477
CRA di Brendola	61.835.798	28.436.345	5.489.424	27.910.030
BCC di Busto Garolfo	74.867.072	37.273.918	6.221.986	31.371.168
BCC Caravaggio	78.171.684	32.656.179	5.764.580	39.750.925
BCC Cascina	23.765.159	11.199.696	1.906.199	10.659.264
BCC Castiglione MR	52.844.814	35.398.929	4.008.592	13.437.293
BCC Centromarca	80.838.780	34.367.816	5.996.370	40.474.594
BCC Civitanova e Montecosaro	<b>49.395.366</b>	<b>28.205.499</b>	<b>4.141.461</b>	<b>17.048.406</b>
BCC Corinaldo	17.846.296	7.188.391	1.342.279	9.315.627
Credifriuli	53.975.083	30.313.565	3.631.144	20.030.374
BCC Formello	22.219.018	10.842.625	1.883.390	9.493.003
BCC Toniolo	28.650.462	11.057.437	2.349.546	15.243.480
BCC Umbria ex Mantignana	27.057.143	13.675.565	2.324.226	11.057.352
BCC Manzano	27.435.725	14.449.946	2.076.771	10.909.009
Mediocrafi	22.173.556	9.358.372	2.123.485	10.691.699
BCC Ostra e Morro d'Alba	7.031.560	3.629.166	352.256	3.050.138
BCC Ostra Vetere	15.541.836	7.471.679	1.326.662	6.743.496
BCC Patavina ex Piove di Sacco	24.918.488	13.396.927	1.947.450	9.574.111
BCC Annia ex Polesine	19.909.438	10.709.131	1.620.496	7.579.810
BCC Pratola Peligna	29.268.933	12.666.838	2.089.432	14.512.663
BCC Recanati	32.763.766	12.131.014	2.647.670	17.985.082
BCC Riano	17.856.458	7.253.921	1.359.496	9.243.041
BCC S. Biagio	21.466.448	11.206.889	1.705.959	8.553.600
BCC San Giorgio Q.V.A.	21.656.549	11.482.164	1.448.473	8.725.912
BCC Sorisole e Leprano	35.807.520	14.797.940	2.456.571	18.553.009
BCC Valdarno Fiorentino	19.874.488	8.895.952	1.276.131	9.702.405
BCC Valle del Trigno	10.842.346	6.236.810	852.673	3.752.864
BCC Vignole	46.929.703	23.625.238	3.303.317	20.001.148
BCC Abruzzese	20.799.159	10.308.639	2.523.585	7.966.935
<b>Totale</b>	<b>1.041.410.136</b>	<b>503.815.776</b>	<b>81.850.615</b>	<b>455.743.744</b>

## Ripartizione per vita residua

Vita Residua	Nr mutui	Importo	Distribuzione percentuale
Fino a 5 anni	127	1.470.718	8,63%
oltre 5 anni	232	15.577.689	91,37%
default	-	-	0,00%
<b>Totale</b>	<b>359</b>	<b>17.048.406</b>	<b>100,00%</b>

## Ripartizione per SAE

Settore Attività Economica	Nr mutui	Importo
Famiglie non produttrici	359	17.048.406
default	-	-
<b>Totale</b>	<b>359</b>	<b>17.048.406</b>

Il prezzo lordo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 1.041.410.135,84 euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 18/06/2013. Non c'è *overcollateralisation* : l'*outstanding value* dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha

comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite. Come cennato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emissione	Stacco Cedole	Data Scadenza	Tasso
Classe A	Senior	A	IT0004954647	08/08/2013	Trimestrale	18/12/2052	Eur 3M + 0,20
Classe B (ABI 08491)	Junior	NR	IT0004954993	08/08/2013	Trimestrale	18/12/2052	Pool Factor

I titoli di classe A e B sono stati suddivisi in 35 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le Banche cedenti hanno sottoscritto interamente tali titoli. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

<i>Banche Cedenti</i>	<i>Titoli emessi dalla società veicolo a fronte dell'operazione di cartolarizzazione (quota di competenza di ciascuna Bcc)</i>		<i>Crediti in bonis ceduti : riferimento cessione iniziale</i>
	<i>Titolo Classe A ( emissione di 35 classi A- per ciascuna BCC)</i>	<i>Titolo Classe B ( emissione di 35 classi B- per ciascuna BCC)</i>	
BCC DELL'ADRIATICO TERAMANO	6.500.000	861.000	7.360.103
BCC ARBOREA	10.800.000	1.428.000	12.227.060
BCC AREA PRATESE	28.300.000	3.878.000	32.177.200
BANCASCIANO	18.600.000	2.564.000	21.163.892
BCC ANCONA	11.900.000	1.591.000	13.490.425
CRA DI BRENDOLA	54.400.000	7.436.000	61.835.798
BCC DI BUSTO GAROLFO	65.900.000	8.968.000	74.867.072
BCC CARAVAGGIO	68.800.000	9.372.000	78.171.684
BCC CASCINA	20.900.000	2.866.000	23.765.159
BCC CASTIGLIONE MR	54.600.000	7.494.000	52.844.814
BCC CENTROMARCA	71.100.000	9.740.000	80.838.780
BCC CIVITANOVA E MONTECOSARO	<b>43.500.000</b>	<b>5.896.000</b>	<b>49.395.366</b>
BCC CORINALDO	15.700.000	2.147.000	17.846.296
CREDIFRIULI	47.500.000	6.476.000	53.975.083
BCC FORMELLO	19.600.000	2.620.000	22.219.018
BCC TONIOLO	25.200.000	3.451.000	28.650.462
BCC MANTIGNANA	23.800.000	3.258.000	27.057.143
BCC MANZANO	24.100.000	3.336.000	27.435.725
MEDIOCRATI	19.500.000	2.674.000	22.173.556
BCC DI OSTRA E MORRO D'ALBA	6.200.000	832.000	7.031.560
BCC OSTRA VETERE	13.700.000	1.842.000	15.541.836
BCC DI PIOVE DI SACCO	21.900.000	3.019.000	24.918.488
BCC DEL POLESINE	17.500.000	2.410.000	19.909.438
BCC DI PRATOLA PELIGNA	25.800.000	3.469.000	29.268.933
BCC DI RECANATI	28.800.000	3.964.000	32.763.766
BCC RIANO	15.700.000	2.157.000	17.856.458
BCC S.BIAGIO	18.900.000	2.567.000	21.466.448
BCC SAN GIORGIO Q.V.A.	19.100.000	2.557.000	21.656.549
BCC SORISOLE E LEPRENO	31.500.000	4.308.000	35.807.520
BCC VALDARNO FIORENTINO	17.500.000	2.375.000	19.874.488
BCC VALLE DEL TRIGNO	9.500.000	1.343.000	10.842.346
BCC VIGNOLE	41.300.000	5.630.000	46.929.703
BCC ABRUZZESE	18.300.000	2.500.000	20.799.159
<b>Totale</b>	<b>916.400.000</b>	<b>125.029.000</b>	<b>1.041.410.136</b>

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con le modalità pro-rata; trascorsi 18 mesi dalla data di emissione, ad ogni scadenza trimestrale, le somme ricevute a fronte di quote capitale dei mutui oggetto di cessione vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B) è sprovvista di rating ed è subordinata nel rimborso alla precedente. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

#### Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascuno cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti.

In particolare la nostra Banca ha concesso un importo massimo di 1.976 mila euro.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione. Le somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità, sulle quali non maturano interessi, concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

#### CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2009, DENOMINATA CREDICO FINANCE 8<sup>2</sup>

##### Informazioni generali

Nel corso del 2009 la Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 14 consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 408.022/mila euro di cui 15.886/mila euro relativi alla Banca.

L'operazione è stata finalizzata alla costituzione di titoli da utilizzare per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema (c.d. Repo BCE).

Soggetto organizzatore (arrangers) è stato Iccrea Banca Spa con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, dell'Agenzia Moody's Investors Service.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 8 Srl nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- a. cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- b. acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- c. sottoscrizione da parte dei singoli originatar di tutte le "notes" Senior e Junior emesse.

---

<sup>2</sup> Operazione acquisita a seguito di fusione per incorporazione con Banca Suasa Credito Cooperativo.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale, secondo la seguente ripartizione (importi all'unità di euro):

Banche cedenti	Valore crediti ceduti	Quota capitale incassata		Valore inventario al 31/12/2018
		Quota capitale incassate esercizi precedenti	Quote capitale incassate 2018	
Alba	103.099.382	(66.872.917)	(4.368.687)	31.857.777
Teramo	6.434.711	(5.879.780)	(155.426)	399.505
Romagna Est	42.077.386	(32.907.916)	(1.511.027)	7.658.443
Alta Brianza - Alzate	17.739.102	(12.965.360)	(942.426)	3.831.316
Ancona e Falconara	18.868.813	(17.143.425)	(335.693)	1.389.694
<b>Banco Marchigiano</b>	<b>15.885.813</b>	<b>(11.687.692)</b>	<b>(616.690)</b>	<b>3.581.431</b>
Cascina	10.187.668	(8.192.023)	(408.691)	1.586.953
Vignole	26.229.275	(17.279.156)	(1.463.291)	7.486.828
Crediveneto	39.835.432	(30.732.723)	(4.737.291)	4.365.419
Sant'Elena	19.286.984	(13.985.425)	(1.190.837)	4.110.721
San Giorgio e Meduno	14.208.024	(10.142.668)	(739.219)	3.326.138
San Giorgio e ValleAgno	24.320.327	(17.009.985)	(1.154.117)	6.156.225
Monastier del Sile	49.193.163	(37.547.628)	(1.823.710)	9.821.825
Forlì	20.655.928	(17.212.513)	(751.796)	2.691.619
<b>TOTALE</b>	<b>408.022.007</b>	<b>(299.559.210)</b>	<b>(20.198.902)</b>	<b>88.263.895</b>

Ripartizione per vita residua – Banco Marchigiano				
Vita residua	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
fino a 5 anni	22	30,56%	489	13,66%
Oltre 5 anni	50	69,44%	3.092	86,34%
<b>TOTALE</b>	<b>72</b>	<b>100,00%</b>	<b>3.581</b>	<b>100,00%</b>
Ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti – Banco Marchigiano				
Settore di attività economica	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
- Famiglie	72	100,00%	3.581	100,00%
- Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	-	-	-	-
- Prodotti in gomma e in plastica	-	-	-	-
- Edilizia e opere pubbliche	-	-	-	-
- Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	-	-	-	-
- Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	-	-	-	-
- Altri servizi destinabili alla vendita	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>72</b>	<b>100,00%</b>	<b>3.581</b>	<b>100,00%</b>
Fasce di debito residuo	Numero Mutui	Distribuzione %	Debito Residuo	Distribuzione %
0 - 25.000	13	0,18%	199	5,56%
25.001 - 75.000	43	59,72%	1.945	54,30%
75.001 - 250.000	16	22,22%	1.438	40,15%
> 250.000	-	-	-	0,00%
<b>TOTALE</b>	<b>72</b>	<b>100,00%</b>	<b>3.582</b>	<b>100,00%</b>

Il prezzo lordo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 15.886/mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 27/01/2009. Non c'è overcollateralisation: l'outstanding value dei crediti è uguale all'ammontare dell'emissione, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come cennato, la Società veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in due classi.

Le caratteristiche delle due tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data di emissione	Stacco cedole	Data scadenza	tasso
Classe A	Senior	AAA	IT0004467277	27/02/09	5/1 - 5/4 - 5/7 - 5/10	05/07/46	3ME + 30,00 act/360
Classe B (Banca Suasa Credito Cooperativo)	Junior	No rating	IT0004467426	27/02/09	5/1 - 5/4 - 5/7 - 5/10	05/07/46	non predeterminato

I titoli di classe A e B stati suddivisi in 14 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente tali titoli.



Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

La struttura dell'operazione è la seguente (importi all'unità di euro):

Banca Cedente	Titoli emessi dalla società veicolo a fronte dell'operazione di cartolarizzazione (quota di competenza di ciascuna Banca di Credito Cooperativo)		Crediti in bonis ceduti: riferimento cessione iniziale
	Titolo Classe A (emissione di 14 classi A - una per ciascuna BCC)	Titolo Classe B (emissione di 14 classi B - una per ciascuna BCC)	
Alba	93.300.000	9.799.382	103.099.382
Teramo	5.800.000	634.712	6.434.712
RomagnaEst	38.100.000	3.977.386	42.077.386
Alzate	16.050.000	1.689.102	17.739.102
Ancona	17.050.000	1.818.813	18.868.813
<b>Suasa</b>	<b>14.350.000</b>	<b>1.535.813</b>	<b>15.885.813</b>
Cascina	9.250.000	937.668	10.187.668
Vignole	23.750.000	2.479.275	26.229.275
Crediveneto	36.050.000	3.785.432	39.835.432
Sant'Elena	17.450.000	1.836.984	19.286.984
San Giorgio a Meduno	12.850.000	1.358.024	14.208.024
San Giorgio a ValleAgno	22.000.000	2.320.327	24.320.327
Monastier del Sile	44.550.000	4.643.163	49.193.163
Forlì	18.700.000	1.955.928	20.655.928
<b>Totale</b>	<b>369.250.000</b>	<b>38.772.008</b>	<b>408.022.008</b>

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pro-rata; trascorsi 18 mesi dalla data di emissione, ad ogni scadenza trimestrale, le somme ricevute a fronte di quote capitale dei mutui oggetto di cessione vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. La seconda tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche B) è sprovvista di rating ed è subordinata nel rimborso alla precedente. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

#### Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con JPMorgan Chase Bank, National Association un Basis Swap a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti. In particolare la nostra Banca ha concesso un importo massimo di 699/mila euro.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (769/mila euro per quanto riguarda la nostra Banca) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le recenti turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il downgrade del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto alla fine del 2011 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità ed al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la BCC, previa comunicazione all' SPV, ha sostituito il 06/12/2011 il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("cash reserve"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla BCC il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della BCC per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla BCC originator come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla BCC interessi al tasso EONIA - 0,20 bp.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

## Sezione 5 – Rischi operativi

### Informazioni di natura qualitativa<sup>3</sup>

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo**

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal CdA, attuati dalla direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (compliance), collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, è deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di

---

<sup>3</sup> Nella presente voce occorre descrivere: le principali fonti di manifestazione e la natura del rischio operativo, nonché la struttura organizzativa preposta al controllo di tale rischio. Va anche fornita una descrizione delle pendenze legali rilevanti con indicazione delle possibili perdite. Occorre inoltre descrivere i sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo, nonché le valutazioni della performance di gestione. Vanno indicate eventuali variazioni intervenute rispetto all'esercizio precedente.

incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Vi sono infine i controlli di terzo livello assegnati in outsourcing al servizio di Internal Audit prestato da Cassa Centrale Banca spa, che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, [c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre)].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

<b>Rischio Operativo</b>	
<b>Indicatore Rilevante</b>	<b>Importo</b>
Indicatore rilevante 2016	24.353 107
Indicatore rilevante 2017	22.269 196
Indicatore rilevante 2018	22.244 490

In relazione all'operazione di aggregazione con Banca Suasa Credito Cooperativo, che ha avuto decorrenza 15/12/2018, l'indicatore rilevante 2018 specificato nella tabella è stato determinato avendo come riferimento sia gli elementi riferiti alla Banca incorporante che quelli della incorporata, per questa ultima alla

data del 14/12/2018. Inoltre, gli indicatori rilevanti 2016 e 2017 sono stati rideterminati con lo stesso criterio. Nella tabella seguente sono esposti i valori che si riconciliano con quelli rilevati in corrispondenza a ciascun esercizio:

<b>Rischio Operativo</b>	<b>Banca Incorporante(A)</b>	<b>Banca incorporata (B)</b>	<b>A+B</b>
<b>Indicatore Rilevante</b>	<b>Importo</b>	<b>Importo</b>	<b>Importo</b>
Indicatore rilevante 2016	16.364.366	7.988.742	24.353 107
Indicatore rilevante 2017	15.095.446	7.173.350	22.269 196
Indicatore rilevante 2018	14.602.561	7.641.529	22.244 490

#### PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

Si rende noto che, il Banco Marchigiano Credito Cooperativo, con riferimento all'Informativa al pubblico: pubblica le informazioni richieste sul proprio sito internet al link [www.bancomarchigiano.it](http://www.bancomarchigiano.it)





**Parte F**  
**INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**

## Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all’operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall’autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell’intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie e dall’utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull’attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all’autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell’adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell’utile, all’oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull’emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.



Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 25/05/2018 si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2017) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,953% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,078% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,649% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,774% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,907% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,032% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni. ]

Per quanto attiene al capital conservation buffer si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro: (traccia esemplificativa da adattare in funzione di quanto riportato nel provvedimento di decisione sul capitale )

- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
- delle aree di miglioramento attese da parte della Banca d'Italia, con specifico riferimento al rafforzamento del profilo della redditività e dell'efficienza aziendali e al miglioramento della gestione dei rischi finanziari e di tasso di interesse, nonché di quelli operativi.

SREP 2017 : comunicazione del procedimento "Decisioni sul Capitale" (25/05/2018) - Capital Guidance azzerata-	Risk capacity (a+b+c)	Risk capacity : quota OCR (Overall Capital Requirements + TSCR + CCB) (a)	Risk capacity : quota TSCR (Total SREP Capital Requirements)- (1+2)	Risk capacity : dieci requisiti minimo regolamentare (1)	Risk capacity : dieci requisiti minimo aggiuntivo (2)	Risk capacity : dieci requisiti minimo di riserva di conservazione del buffer (CCB(2018))	Risk capacity : quota di capitale guida SREP 2017 (b)	Risk capacity : dieci requisiti vincolanti (c)
Common Equity Tier1 Ratio (CET1/RWA)	6,953%	6,953%	5,078%	4,500%	0,578%	1,875%	0,000%	n.d.
Tier1 Ratio (T1/RWA)	8,649%	8,649%	6,774%	6,000%	0,774%	1,875%	0,000%	n.d.
Total Capital Ratio (FP/RWA)	10,907%	10,907%	9,032%	8,000%	1,032%	1,875%	0,000%	n.d.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 12,01%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 12,01%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,02%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 31.156 mila. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement si attesta a euro 22.832 mila

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

**B. Informazioni di natura quantitativa****B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

<b>Voci/Valori</b>	<b>Importo dicembre-2018</b>	<b>Importo dicembre-2017</b>
1. Capitale	10.839	1.374
2. Sovrapprezzi di emissione	1.264	962
3. Riserve	38.885	66.431
- di utili	37.613	64.590
a) legale	74.235	65.116
b) statutaria	1.077	1.077
c) azioni proprie	-	-
d) altre	- 37.700	(1.603)
- altre	1.273	1.841
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	1.130	6.381
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.105	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.255)	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex voce 40 IAS 39) impatto sulla redditività complessiva		5.456
- Attività materiali		-
- Attività immateriali		-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	- (236)	(181)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.516	1.516
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.789	1.437
<b>Totale</b>	<b>54.907</b>	<b>76.585</b>

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Importo dicembre-2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	520	1.775
2. Titoli di capitale	1.152	47
3. Finanziamenti	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.672</b>	<b>1.820</b>

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>3.971</b>	<b>1.131</b>	-
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>3.348</b>	<b>610</b>	-
2.1 Incrementi di fair value	9	30	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	720		-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-		-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	2.619	580	-
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>8.574</b>	<b>636</b>	-
3.1 Riduzioni di fair value	19	29	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	3.644	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	4.185		-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	726	607	-
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-1.255</b>	<b>1.105</b>	-

```

=====
| BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO                               Pag : 011 |
| Viale Matteotti, 8                                                  |
| 62012 CIVITANOVA MARCHE      MC                                     Data : 31/12/2018 |
|
|
|          PROSPETTO RIEPILOGATIVO GIACENZE IAS
|          CATEGORIA: H OCI OPTION (fv a riserva senza rigiro)
|
=====

```

	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	TOTALE
ESISTENZE INIZIALI.....:	8.276,18-	1.103.986,19+	0,00+	1.095.710,01+
<b>VARIAZIONI POSITIVE</b>				
Incrementi di Fair Value.....:	0,00+	30.388,25+	0,00+	30.388,25+
Rigiro a c/economico da deterior.:	0,00+	0,00+	0,00+	0,00+
Rigiro a c/economico da realizzo.:	0,00+	0,00+	0,00+	0,00+
Altre variazioni.....:	10.312,02+	579.682,30+	0,00+	589.994,32+
<b>VARIAZIONI NEGATIVE</b>				
Riduzioni di Fair Value.....:	18.918,62-	29.374,47-	0,00+	48.293,09-
Rettifiche da deterioramento.....:	0,00+	0,00+	0,00+	0,00+
Rigiro a c/economico da realizzo.:	0,00+	0,00+	0,00+	0,00+
Altre variazioni.....:	4.072,65-	580.016,63-	0,00+	584.089,28-
RIMANENZE FINALI.....:	20.955,43-	1.104.665,64+	0,00+	1.083.710,21+

\*\*\* DATI ESPOSTI AL NETTO DELLA FISCALITA' DIFFERITA \*\*\*

Legenda Valori

- Variazioni positive di FV:
  - Riserva A.F.S. positiva per adeg. al fair value
  - Rigiro a c/economico pos.:
  - Perdita da negoziazione titoli
- Variazioni negative di FV:
  - Riserva A.F.S. negativa per adeg. al fair value
  - Rigiro a c/economico neg.:
  - Utile da negoziazione titoli

```

=====
| BANCO MARCHIGIANO CREDITO COOPERATIVO                               Pag : 030 |
| Viale Matteotti, 8                                                  |
| 62012 CIVITANOVA MARCHE      MC                                     Data : 31/12/2018 |
|
|
|          PROSPETTO RIEPILOGATIVO GIACENZE IAS
|          CATEGORIA: B FVTOCI (fv a riserva con rigiro)
|
=====

```

	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	TOTALE
ESISTENZE INIZIALI.....:	3.465.770,62+	0,00+	0,00+	3.465.770,62+
<b>VARIAZIONI POSITIVE</b>				
Incrementi di Fair Value.....:	8.995,39+	0,00+	0,00+	8.995,39+
Rigiro a c/economico da deterior.:	719.985,20+	0,00+	0,00+	719.985,20+
Rigiro a c/economico da realizzo.:	0,00+	0,00+	0,00+	0,00+
Altre variazioni.....:	2.608.885,68+	0,00+	0,00+	2.608.885,68+
<b>VARIAZIONI NEGATIVE</b>				
Riduzioni di Fair Value.....:	0,00+	0,00+	0,00+	0,00+
Rettifiche da deterioramento.....:	3.643.563,60-	0,00+	0,00+	3.643.563,60-
Rigiro a c/economico da realizzo.:	4.185.306,51-	0,00+	0,00+	4.185.306,51-
Altre variazioni.....:	208.675,33-	0,00+	0,00+	208.675,33-
RIMANENZE FINALI.....:	1.233.908,55-	0,00+	0,00+	1.233.908,55-

\*\*\* DATI ESPOSTI AL NETTO DELLA FISCALITA' DIFFERITA \*\*\*

Legenda Valori

- Variazioni positive di FV:
  - Riserva A.F.S. positiva per adeg. al fair value
  - Rigiro a c/economico pos.:
  - Perdita da negoziazione titoli
- Variazioni negative di FV:
  - Riserva A.F.S. negativa per adeg. al fair value
  - Rigiro a c/economico neg.:
  - Utile da negoziazione titoli

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	<b>Totale dicembre-2018</b>
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>-181</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	-
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	71
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
<b>3. Variazioni negative</b>	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-126
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>-236</b>

In corrispondenza alla sottovoce 3.3 Operazioni di aggregazione aziendale è indicato il valore della riserva attuariale su piani a benefici definiti acquisita a seguito della incorporazione della Banca Suasa Credito Cooperativo.

## Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nell’informativa al pubblico (“Terzo Pilastro”), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).





**Parte G**  
**OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE**  
**RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

## Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio, la BCC di Civitanova Marche e Montecosaro sc (d'ora in avanti "incorporante") ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione della Banca Suasa Credito Cooperativo (d'ora in avanti "incorporata"), con sede a San Michele al Fiume come da atto di fusione stipulato in data 06/12/2018, con effetti giuridici, contabili e fiscali dal 15/12/2018.

In ottemperanza a tale atto, essendo il capitale sociale della incorporante costituito da azioni del valore nominale di euro 141,00 ciascuna e quello della incorporata costituito da azioni del valore nominale di euro 6,79 ciascuna, la determinazione del rapporto di cambio delle società oggetto di fusione è avvenuto come segue: ai soci della incorporata, nel caso di possesso di numero 21 (ventuno) azioni del valore nominale di euro 6,79 (sei euro e settantanove centesimi) è stata assegnata un'azione del valore nominale di euro 141,00 (centoquarantuno) della incorporante con generazione di un resto di euro 1,59 (un euro e cinquantanove centesimi), che è stato appostato alla riserva da sovrapprezzo azioni della incorporante. Nel caso di possesso di più di 21 (ventuno) azioni da parte di ciascun socio della incorporata sono state attribuite tante azioni della incorporante del valore nominale di euro 141,00 (centoquarantuno) ciascuna. Il resto eventualmente residuo generato dalla conversione, inferiore al valore nominale di un'azione della incorporante, è stato appostato ad una riserva di sovrapprezzo azioni nominativa, relativamente alla quale viene conservata memoria contabile dell'imputazione a ciascun socio. Non sono stati pertanto previsti conguagli in denaro.

A seguito della fusione, l'incorporante ha cambiato denominazione sociale in Banco Marchigiano Credito Cooperativo.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a ciò si fa rilevare quanto di seguito riportato.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci.

Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle CRA/BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto,

inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, l'operazione deve essere rappresentata in base a quanto stabilito dal principio contabile internazionale IFRS 3 in materia di aggregazione aziendale. Tale principio prevede che la contabilizzazione dell'operazione avvenga utilizzando il metodo dell'acquisto. Alla data in cui ha effetto la fusione le attività e le passività sono trasferite nella Bcc incorporante al valore normale (Fair Value) e i plusvalori o minusvalori emergenti dalle attività e passività acquisite iscritti in una specifica riserva denominata "Riserva da differenze da Fusione IFRS 3".

In caso di fusione, il principio IFRS 3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l'acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all'obbligazione, sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici. Dall'operazione è emerso un valore di fair value dell'azienda incorporata inferiore rispetto al relativo costo sostenuto per l'acquisizione; i plusvalori e minusvalori emergenti dalle attività e passività acquisite sono stati iscritti in una specifica riserva del passivo della situazione patrimoniale. Tale comportamento civilistico e fiscale consente l'immediato riconoscimento dei minori valori attribuiti alle attività e alle passività all'atto dell'acquisizione dell'azienda.

Alla data del 14/12/2018 di chiusura del bilancio della incorporata, questa presentava le seguenti risultanze di stato patrimoniale (attivo, passivo e patrimonio netto), e di conto economico.

<b>VOCI DELL'ATTIVO</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>
<b>10.</b> Cassa e disponibilità liquide	1.312.316	1.687.672
<b>20.</b> Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.175.637	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	118.504	
b) attività finanziarie designate al fair value		
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.057.133	
<b>30.</b> Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.401.376	
<b>40.</b> Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	255.088.171	
a) crediti verso banche	25.424.996	
b) crediti verso clientela	229.663.174	
<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		93.395.415
<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		10.818.095
<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		200.635.680
<b>80.</b> Attività materiali	5.803.610	5.930.812
<b>90.</b> Attività immateriali	398	2.849
<i>di cui: avviamento</i>		
<b>100.</b> Attività fiscali:	6.006.347	4.414.476
a) correnti	1.007.896	347.428
b) anticipate	4.998.451	4.067.048
<b>110.</b> Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.875.475	2.791.278
<b>120.</b> Altre attività	3.254.240	2.221.868
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>303.917.570</b>	<b>321.898.145</b>

<b>VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>31.12.2018</b>	<b>31.12.2017</b>
<b>10.</b> Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	286.819.018	224.736.782
a) debiti verso banche	48.041.516	50.232.544
b) debiti verso clientela	175.204.396	174.504.238
c) titoli in circolazione	63.573.106	
<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		75.270.956
<b>60.</b> Passività fiscali	19.594	199.575
a) correnti		
b) differite	19.594	199.575
<b>70.</b> Passività associate ad attività in via di dismissione		
<b>80.</b> Altre passività	3.613.892	
<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		3.537.134
<b>90.</b> Trattamento di fine rapporto del personale	1.006.212	1.022.764
<b>100.</b> Fondi per rischi e oneri	1.836.243	
a) impegni e garanzie rilasciate	338.268	
<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		151.472
b) quiescenza e obblighi simili		
c) altri fondi per rischi e oneri	1.497.975	151.472
<b>110.</b> Riserve da valutazione	- 349.650	97.194
<b>140.</b> Riserve	1.608.325	12.705.075
<b>150.</b> Sovraprezzi di emissione		59.290
<b>160.</b> Capitale	9.671.486	9.711.622
<b>170.</b> Azioni proprie (-)		
<b>180.</b> Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	- 307.550	- 5.593.718
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>303.917.570</b>	<b>321.898.145</b>

VOCI	31.12.2018	31.12.2017
<b>10. Interessi attivi e proventi assimilati</b>	6.994.873	
<i>interessi attivi e proventi assimilati (ex IAS 39)</i>		6.871.829
<b>20. Interessi passivi e oneri assimilati</b>	- 2.365.477	- 3.082.207
<b>30. Margine di interesse</b>	4.629.396	3.789.621
<b>40. Commissioni attive</b>	2.749.460	2.619.201
<b>50. Commissioni passive</b>	- 387.814	- 342.126
<b>60. Commissioni nette</b>	2.361.646	2.277.075
<b>70. Dividendi e proventi simili</b>	25.973	33.374
<b>80. Risultato netto dell'attività di negoziazione</b>	10.691	
<b>90. Risultato netto dell'attività di copertura</b>		1.685
<b>100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di</b>	- 136.287	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 143.397	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.849	
c) passività finanziarie	2.262	
<b>110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico</b>	- 213.516	
a) attività e passività finanziarie designate al fair value		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	- 213.516	
<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		19.349
<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		466.169
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		466.555
d) passività finanziarie		- 386
<b>120. Margine di intermediazione</b>	6.677.904	6.587.273
<b>130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito di</b>	- 1.501.763	
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 1.499.490	
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	- 2.273	
<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		- 7.007.183
a) crediti		- 6.904.672
d) altre operazioni finanziarie		- 102.511
<b>150. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	5.176.141	- 419.910
<b>160. Spese amministrative</b>	- 6.737.403	- 6.020.951
a) spese per il personale	- 3.322.700	- 3.139.975
b) altre spese amministrative	- 3.414.703	- 2.880.976
<b>170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri</b>	- 1.437.270	
a) impegni e garanzie rilasciate	- 79.549	
<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		- 100.000
b) altri accantonamenti netti	- 1.357.722	
<b>180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali</b>	- 221.748	- 548.075
<b>190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali</b>	- 2.451	- 3.965
<b>200. Altri oneri/proventi di gestione</b>	1.047.550	1.008.872
<b>210. Costi operativi</b>	- 7.351.323	- 5.664.119
<b>250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti</b>	- 23.056	- 35.256
<b>260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	- 2.198.239	- 6.119.285
<b>270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente</b>	1.890.688	525.566
<b>280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	- 307.550	- 5.593.718
<b>300. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	- 307.550	- 5.593.718

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva:

<b>1.1. Attività acquisite e passività assunte - valore netto</b>			
<b>Attività acquisite/Passività assunte</b>	<b>Saldi di bilancio incorporata alla data di acquisizione</b>	<b>FV attribuito in fase di acquisizione</b>	<b>Valore NETTO</b>
Cassa e disponibilità	1.312	1.312	0
Attività finanziarie al CA - costo ammortizzato -	54.226	51.510	-2.716
Attività finanziarie FVTOCI - fair value con rigiro -	23.443	23.443	0
Attività finanziarie FVTPL - fair value a conto economico-	119	0	-119
Attività finanziarie OCI OPTION - fair value a riserva senza rigiro -	1.959	1.959	0
Attività finanziarie FVTPL - obbligatorio-	3.067	3.152	84
Crediti vs. banche	24.925	24.925	0
Crediti vs. clientela	175.937	153.916	-22.021
Derivati di copertura	0	0	0
Attività materiali	5.804	5.804	0
Attività immateriali	0	0	0
Attività fiscali	6.006	6.006	0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.875	2.840	-1.036
Altre attività	3.254	3.254	0
<b>Totale attività acquisite</b>	<b>303.928</b>	<b>278.121</b>	<b>-25.807</b>
Debiti vs. banche	48.042	48.042	0
Debiti vs. clientela	175.204	175.204	0
Titoli in circolazione	63.573	63.554	20
Passività finanziarie di negoziazione	0	0	0
Passività finanziarie valutate al fair value	0	0	0
Passività fiscali	20	20	0
Altre passività	3.614	3.614	0
Trattamento di fine rapporto	1.006	1.006	0
Fondo per rischi e oneri	1.836	2.354	-518
<b>Totale Passività assunte</b>	<b>293.295</b>	<b>293.793</b>	<b>-499</b>
<b>Valore netto delle attività/passività a lordo della fiscalità</b>	<b>10.632,61</b>	<b>-15.673</b>	
<b>Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione a lordo fiscalità</b>		<b>-26.305</b>	
<b>Fiscalità (sbilancio attività +/passività -)</b>		<b>-1.413</b>	
<b>Riserva di fusione IFRS3: differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione a netto fiscalità</b>		<b>-24.892</b>	

<b>1.2 Dettaglio delle differenze fra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione (incluso riserva titoli FVTOCI)</b>	
Cassa e disponibilità	
Attività finanziarie al CA - costo ammortizzato -	-1.820
Attività finanziarie FVTOCI - fair value con rigiro -	
Attività finanziarie FVTPL - fair value a conto economico-	-79
Attività finanziarie OCI OPTION - fair value a riserva senza rigiro -	
Attività finanziarie FVTPL - obbligatorio-	57
Crediti vs. banche	
Crediti vs. clientela	-22.021
Derivati di copertura	
Attività materiali	
Attività immateriali	
Attività fiscali	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-694
Altre attività	
Debiti vs. banche	
Debiti vs. clientela	
Titoli in circolazione	13
Passività finanziarie di negoziazione	
Passività finanziarie valutate al fair value	
Passività fiscali	
Altre passività	
Trattamento di fine rapporto	
Fondo per rischi e oneri	-347
Core deposits	
Core overdraft	
Asset under management	
Riserva OCI	-235
<b>Totale differenze</b>	<b>-25.127</b>

A differenza della precedente tabella 1.1 "attività acquisite e passività assunte valore netto", la presente tabella include anche il valore netto della riserva sui titoli FVTOCI, chiusa in contropartita della riserva per differenza negativa da fusione.

Non sono stati ritenuti significativi i valori degli intangibili legati ai c.d. "Core deposits" (depositi a risparmio, conti correnti passivi, certificati di deposito), ai "Core overdraft" (crediti in conto corrente) e "Asset under management" (raccolta indiretta).

La riserva IFRS 3 da fusione, negativa per 25.127 mila euro, accoglie, oltre alla differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione, anche il valore "cristallizzato" della riserva AFS della incorporata.

I maggiori /minori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazioni afferenti le attività e le passività sopra riepilogate, da considerarsi definitivi alla data di chiusura del bilancio, secondo le previsioni dell'IFRS 3.

Si precisa, al riguardo, che le predette attività di valutazione sono state svolte in stretto raccordo con Cassa Centrale Banca spa, Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo, operativo a fare data dal 01/01/2019, a cui sia l'incorporante che l'incorporata hanno aderito, tenendo conto sia delle elaborazioni sviluppate a livello di Federcasce, nell'ambito di un gruppo di lavoro appositamente costituito, sia delle precisazioni effettuate in materia dalla Banca d'Italia.

Gli stessi sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

#### ***Titoli valorizzati al Fair Value con effetti sulla redditività complessiva (FVTOCI)***

Il valore di bilancio dei titoli valorizzati al FVTOCI rilevato dalla incorporata nel bilancio chiuso alla data del 14 dicembre 2018 (pari a Euro 25.401 mila) rappresenta il fair value per la banca incorporante alla data di acquisizione. Le partecipazioni sono state parimenti acquisite da parte della incorporante al Fair Value e classificate nella categoria FVTOCI senza riciclo attraverso il Conto Economico, come per tutte le altre partecipazioni già possedute. Il saldo della riserva di valutazione negativa, pari a Euro 235 mila al netto degli effetti fiscali IRES e IRAP, viene acquisito dalla Banca incorporante e chiuso in contropartita della Riserva di Fusione, concorrendo interamente alla formazione del Patrimonio netto e dei fondi propri.

#### ***Titoli valorizzati al Costo Ammortizzato***

Gli strumenti finanziari rappresentati nel bilancio della incorporata alla data del 14 dicembre 2018 secondo il criterio del costo ammortizzato, per un valore contabile complessivo pari a Euro 54.226 mila sono stati riportati nella situazione patrimoniale della incorporante al loro valore di mercato determinando una rettifica netta patrimoniale negativa pari a Euro 1.820.432 al netto degli effetti fiscali IRES e IRAP. Il valore di mercato corrisponde al prezzo dei titoli secondo i criteri utilizzati per la determinazione del fair value ai fini della segnalazione di vigilanza prudenziale. La differenza tra il valore di iscrizione nel bilancio dell'incorporante e il valore di rimborso confluirà nel conto economico degli esercizi successivi nell'ambito degli interessi effettivi dell'investimento.

#### ***Titoli valorizzati al Fair Value in contropartita con il Conto Economico (FVTPL)***

Il valore di riportato nel bilancio della incorporata alla data del 14 dicembre 2018 dei titoli valorizzati al FVTPL, pari ad Euro 3.186 mila, è stato oggetto di svalutazione successiva alla chiusura del bilancio dell'incorporata, da cui è emersa una differenza negativa da iscrivere nella riserva di fusione di Euro 23 mila al netto della fiscalità.

#### ***Fabbricati, Terreni, Impianti, macchinari, arredi e altri beni materiali ad uso funzionale***

Tali beni materiali vengono assunti in base al valore di bilancio dell'incorporata al 14 dicembre 2018, ritenendo lo stesso espressione del fair value.

#### ***Fabbricati e Terreni in corso di dismissione***

Gli immobili sono stati riportati nella situazione patrimoniale della Banca incorporante al valore di mercato risultante da apposite perizie redatte da un professionista del settore. La rettifica patrimoniale negativa rilevata al netto degli effetti fiscali è pari a Euro 694 mila



### **Attività immateriali**

La banca incorporante ritiene di assumere il valore di bilancio dell'incorporata, costituendo una accettabile espressione del valore di mercato. Per quanto riguarda la valutazione degli intangibili, che in via teorica interesserebbe tale voce, si rinvia a quanto di seguito precisato.

### **Debiti vs Banche**

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 48.042 mila. Considerando che si tratta di passività a breve termine, si può ragionevolmente affermare, anche in questo caso, che il valore iscritto in bilancio già esprime il fair value delle passività, pertanto non ci sono differenze da fusione da rilevare.

### **Obbligazioni emesse**

Gli strumenti finanziari in oggetto, rappresentati nel bilancio al 14 dicembre 2018 dell'incorporata per un costo ammortizzato pari a Euro 63.573 mila, sono stati riportati nella situazione patrimoniale dell'incorporante al loro valore di mercato determinando una rettifica patrimoniale positiva pari a Euro 13 mila al netto degli effetti fiscali<sup>4</sup>. Il valore di mercato è stato rilevato sulla base dei modelli impiegati dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca ai fini del servizio di pricing dei prestiti obbligazionari, finalizzato al mercato secondario degli stessi. La differenza tra il valore d'iscrizione per la Banca incorporante e il valore di rimborso confluirà nel conto economico degli esercizi successivi nell'ambito degli interessi passivi sulla raccolta.

### **Crediti verso la clientela**

#### **Crediti non deteriorati**

In considerazione delle carenze del processo del credito e delle prassi valutative impiegate presso la Banca incorporata, riscontrate altresì dalla relazione dell'Ufficio Credit Risk Monitoring della Capogruppo acquisita dal Consiglio di Amministrazione lo scorso 03/10/2018, ed alla luce degli obiettivi di innalzamento del provisioning contenuti nel piano industriale 2018-2021 della Capogruppo, si è ritenuto di differenziare l'approccio valutativo ai crediti non deteriorati, operandone una riclassificazione sulla base dei modelli e delle prassi valutative in uso presso la Banca incorporante.

Per i crediti che abbiano evidenziato indicatori significativi di deterioramento del merito di credito, rappresentati al costo ammortizzato nel bilancio al 14 dicembre 2018 della banca incorporata per un importo pari a Euro 12.196 mila, si è provveduto ad operare delle rettifiche di valore corrispondenti alla probabile rideterminazione dello status di ciascuna posizione nel corso dei primi 12 mesi successivi alla fusione. La riduzione di valore operata è stata complessivamente pari a Euro 4.203, al lordo degli effetti fiscali, da iscriverne in contropartita di una componente patrimoniale negativa nella Riserva di Fusione IFRS 3 di pari importo.

Le posizioni per le quali non si è ravvisata viceversa evidenza di deterioramento, valutato l'alto grado di aleatorietà connessa all'individuazione di un merito creditizio *adeguato* (fair) per una pluralità di debitori retail per cui l'identificazione di benchmark valutativi di mercato risulterebbe oltremodo approssimativa, inficiando in radice l'attendibilità di valutazioni basate sullo sconto dei flussi di cassa, sono state valorizzate al costo ammortizzato esposto nel bilancio dell'incorporata al 14 dicembre 2018, che si è ritenuto costituire la miglior stima disponibile di fair value per tale genere di esposizioni.

## Crediti deteriorati

Sulla base delle già esposte considerazioni relative al processo di valutazione del credito presso l'incorporata ed in considerazione ulteriore degli obiettivi di riduzione degli stock di NPL contenuti nel piano industriale 2018-2021 della Capogruppo, si è ritenuto necessario procedere ad una complessiva ed approfondita revisione delle rettifiche di valore operate a fronte dei crediti deteriorati.

In primo luogo si è provveduto a rivedere il probabile status di ogni posizione alla luce dei criteri valutativi in uso presso la banca incorporante, elevandone quindi il grado di copertura in funzione della probabile categoria di destinazione. In seguito si sono identificate le posizioni con caratteristiche tali da renderle eleggibili per una operazione di cessione da strutturare già nella prima parte del 2019; per queste si sono ulteriormente aumentati i livelli di copertura in linea con i probabili valori di cessione sul mercato, stimati sulla base delle valutazioni riscontrate nella operazione multicedente NPLs 7 organizzata da Cassa Centrale nel corso del 2018, cui hanno partecipato sia la banca incorporante che l'incorporata.

Per effetto della generalizzata attività di rivalutazione analitica delle suddette posizioni, sono state operate rettifiche di valore aggiuntive per Euro 17.818 mila, al lordo degli effetti fiscali, in contropartita di una componente patrimoniale negativa iscritta nella Riserva di Fusione IFRS 3 di pari importo.

## Altre passività

Considerando che si tratta di passività a breve termine, si può ragionevolmente affermare, anche in questo caso, che il valore iscritto in bilancio già esprime fair value delle passività, pertanto non ci sono differenze da fusione da imputare.

## “Trattamento di fine rapporto del personale”

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di Euro 1.006 mila. In merito ai benefici per i dipendenti, l'incorporante deve rilevare e valutare una passività (o, eventualmente, una attività) relativa ad accordi per la corresponsione di benefici ai dipendenti dell'incorporata in conformità allo IAS 19 (Benefici per i dipendenti). L'incorporata, per valutare il Fondo Trattamento di fine rapporto del proprio personale, ha applicato lo IAS 19 utilizzando il metodo attuariale “Project Unit Credit Method”; pertanto il DBO iscritto in bilancio dalla banca incorporata già esprime in maniera appropriata il fair value di queste passività.

## “Fondo per rischi e oneri”

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di Euro 1.836.243. Dalle evidenze contabili della banca incorporata, si evince che gli accantonamenti effettuati si riferiscono prevalentemente a potenziali cause passive riconducibili all'attività di collocamento di diamanti da investimento ed ai possibili esborsi connessi all'accompagnamento in esodo dell'ex Direttore Generale di Banca Suasa. In attesa che si rendano disponibili valutazioni più puntuali in merito ai rischi legali connessi alla citata attività in diamanti, si ritiene che allo stato attuale non siano da identificare ulteriori passività potenziali, come definite dallo IAS 37, e pertanto non si registrano in questa fase differenze da fusione. Sono state inoltre effettuate rettifiche per Euro 347 mila, al netto della fiscalità, relative a margini su fidi deliberati e perfezionati, ma non ancora erogati. Non sono stati iscritti ulteriori fondi relativi a passività potenziali non rilevabili in capo all'incorporata secondo l'applicazione a regime dello IAS 37.

Con riferimento alle **altre tipologie di attività e passività** (tra cui “Cassa e disponibilità liquide”, “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”, “Crediti vs banche”, “Attività e Passività fiscali”, “Altre attività e passività”) non si è reso necessario iscrivere variazioni di valore rispetto alle risultanze contabili alla chiusura dell’esercizio ritenendo tale valore espressivo del fair value alla data di acquisizione.

In particolare la banca incorporante ha valutato l’entità dei cosiddetti “**intangibili**” ossia degli elementi immateriali acquisiti nell’operazione di aggregazione aziendale che l’evidenza empirica, nel caso di fusioni tra banche, identifica nelle seguenti fattispecie:

- **core deposits** - il valore dell'intangibile legato ai core deposits è di fatto inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una fonte di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato. Il valore di questo intangibile viene calcolato tenendo conto del mark down che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi interbancari e delle commissioni nette percepite, al netto dei costi di struttura ed attualizzati ad un tasso che tiene conto del costo del capitale proprio, al netto del relativo effetto fiscale;
- **core overdraft** - questo intangibile scaturisce dalla considerazione che attraverso i c/c attivi la banca ottiene un margine di interesse superiore a quello offerto dal mercato interbancario. Il valore di questo intangibile viene calcolato tenendo conto del mark up che si riesce ad ottenere rispetto all’interbancario e delle commissioni nette percepite, al netto dei costi del rischio di credito e dei costi di struttura, attualizzati ad un tasso che tiene conto del costo del capitale proprio, al netto del relativo effetto fiscale;
- **asset under management** - questo intangibile è riferito al valore attribuibile alle nuove opportunità di business generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per i rapporti di raccolta amministrata e gestita. Il suo valore viene determinato considerando solo le commissioni attive nette.

Dalle valutazioni condotte è emersa la sostanziale non significatività di tali componenti.

Le rettifiche patrimoniali in precedenza illustrate, come anticipato, confluiranno in una voce di stato patrimoniale della banca incorporante denominata “Riserva da differenze di fusione IFRS 3” che concorre interamente alla formazione del capitale primario di classe 1. L’effetto complessivo su tale aggregato risulta essere negativo pari a **Euro 25.127.168**.

### **Fiscalità**

Ad eccezione della variazione di fair value attribuita ai crediti verso la clientela, coerentemente con quanto previsto dal paragrafo 24 dell’IFRS 3 e dai paragrafi 16 e 66 dello IAS 12, la fiscalità emergente dalla determinazione dei fair value delle attività acquisite e delle passività assunte sono state imputate in contropartita del valore netto di acquisizione determinato a patrimonio netto.

### **Riserve del patrimonio netto – Riserve indivisibili e sovrapprezzo azioni**

In considerazione del particolare regime giuridico e fiscale delle riserve indivisibili (non distribuibilità tra i soci sia durante la vita sociale che al momento della liquidazione), le riserve in parola della banca incorporata devono essere riportate nella situazione patrimoniale della banca incorporante per la loro consistenza alla data di chiusura dell’operazione di aggregazione.

### ***Riserva da fusione***

Le rettifiche patrimoniali in precedenza illustrate sono confluite, al netto degli effetti fiscali, in una voce di stato patrimoniale della Banca incorporante denominata “Riserva da fusione” che concorre interamente alla formazione del capitale primario di classe 1. L’effetto complessivo su tale aggregato risulta essere pari a euro -25.127 mila.

### ***Marchio***

In generale si ritiene che per le BCC il tema della valutazione del “Marchio Aziendale “ dell’acquisita come “intangibile” non assume rilievo significativo, in relazione al fatto che i processi di aggregazione tra queste banche, per prassi, avvengono tra istituti operanti nello stesso mercato di riferimento. Inoltre, essendo il Marchio della singola BCC/CRA collegato al Marchio dell’intero movimento del Credito Cooperativo, il valore dello stesso sia di difficile determinazione. Per tali motivi non è stato registrato alcun valore relativamente a questa fattispecie.

### ***Costi di acquisizione***

Da ultimo si evidenzia che i costi diretti sostenuti nella fase di acquisizione sono stati imputati direttamente a conto economico.

## Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Nel corso dell'esercizio 2018 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.



**Parte H**  
**OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

## 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di amministrazione	Organi di controllo	Dirigenti	Totale dicembre-2018
	Importo di competenza	Importo di competenza	Importo di competenza	Importo di competenza
Benefici a breve termine	172	77	536	785
Benefici successivi al rapporto di lavoro	-	-	18	18
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>172</b>	<b>77</b>	<b>554</b>	<b>803</b>



## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Controllate				
Collegate	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	471	597	1	2.837
Altre parti correlate	3.910	3.177	318	15.280
<b>Totale</b>	<b>4.382</b>	<b>3.774</b>	<b>319</b>	<b>18.116</b>

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale.
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni appositamente previste dalla Banca per gli esponenti aziendali.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.





**Parte I**  
**ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU**  
**PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI - A.15.1**

*La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.*



**Parte L**  
**INFORMATIVA DI SETTORE**

*La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato né è emittente di titoli diffusi.*

